QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 17 Aprile 1951
Anno VII - Num. 90
L. 20 (sped. in abb. postale)

Mentre Mac Arthur viaggia verso l'America

I repubblicani preparano la battaglia contro Truman

I punti principali dell'attacco al Presidente - Proposta la nomina di una commissione di inchiesta su tutta la politica estera americana - E' dubbio che il generale si presti ad una speculazione elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 aprile.

Nessuno, quando giovedì mattina il generale Mac Arthur arriverà a Washington, potrà in buona fede tributargli riconoscimenti simili a quelli che egli ha avuto alla sua partenza da Tokio. Il suo ritorno in patria provoca una tempesta che scuote ogni animo ed ogni istituzione politica americana.

La natura delle emozioni popolari è legittima e comprensibile. Le reazioni dei politici lo sono assai meno. E' ormai evidente che i repubblicani vogliono servirsi del caso Mac Arthur per sbarazzarsi di Truman e dell'amministrazione democratica. E' più che mai dubbio che il generale accetti passivamente di divenire lo strumento delle ambizioni repubblicane (semmai servirà le proprie) ma questo non cambia i piani dei suoi non disinteressati sostenitori. La eccitazione degli spiriti è tale e lo scoppio di indignazione popolare contro Truman è così forte per quanto tutt'altro che generale, che i repubblicani intendono sfruttare Mac Arthur anche suo malgrado.

Le basi della campagna

«Ora o mai più — dicono pubblicamente i loro capi — dobbiamo riuscire a distruggere moralmente e politicamente il regime Truman e la sua politica». E si sono lanciati nella battaglia senza misurare i colpi, senza badare a nessuna considerazione di prudenza e di saggezza, senza curarsi minimamente delle ripercussioni interne ed internazionali.

Gli sviluppi ultimi del loro attacco sono i seguenti:

1) le fantasmagoriche accoglienze nazionali a Mac Arthur che San Francisco gli tributerà mercoledì, Washington giovedì e New York venerdì devono essere sfruttate per portare al parossismo la reazione sentimentale delle masse: «Mac Arthur — ha detto uno degli organizzatori repubblicani — deve essere obbligato a tramutare l'indignazione popolare in attacco politico». E le *Washington Daily News* scrivono: «Washington può essere sepolta sotto tonnellate di lettere di protesta contro Truman; le inchieste sullo stato dell'opinione pubblica possono testimoniare che Truman è perduto; i repubblicani possono denunciare gli scandali dell'amministrazione, ma l'uomo della Casa Bianca continua a fare il galletto. Ora Mac Arthur deve impedirgli di tentare la difesa della sua ignominiosa politica estera».

2) Il discorso che Mac Arthur farà giovedì a mezzogiorno e mezzo davanti al Congresso riunito in assemblea plenaria non deve limitarsi, come gli elementi più moderati vorrebbero, alla semplice illustrazione non partigiana della sua politica ma dovrebbe essere un atto di accusa specifico che deve aprire la via per l'approvazione di una richiesta presentata oggi dai senatori repubblicani: la costituzione di una commissione nazionale d'inchiesta simile a quella che investigò le cause del disastro di Pearl Harbour per ottenere la condanna definitiva della politica asiatica «e in generale di quella estera» dell'amministrazione Truman. La commissione dovrebbe avere il libero accesso a tutti i documenti segreti dell'amministrazione e nessuna personalità politica potrà esimersi dal testimoniare sotto il vincolo del giuramento e sotto pena di misure giudiziarie.

3) Gli appelli di Truman per porre l'unità degli spiriti e la salvezza della nazione al di sopra delle lotte politiche devono essere ignorati.

4) Acheson dev'essere immediatamente destituito;

5) Il Congresso deve iniziare lo studio di una proposta presentata oggi dal senatore Cain o per la dichiarazione di guerra alla Cina ed alle nazioni che la sostengono o per l'abbandono immediato della Corea.

Successi democratici

La violenza di questo attacco non ha disorientato la maggioranza democratica che anzi registra un notevole successo: Mac Arthur ha riconsiderato il rifiuto di apparire davanti alla Commissione senatoriale per le Forze Armate ed ha comunicato di essere pronto a testimoniare su ogni fase degli avvenimenti che hanno condotto al suo esonero. La Commissione degli Affari Esteri della Camera ha poi votato all'unanimità di pregare il generale di presentarsi anche davanti ad essa ed una decisione simile sta per essere presa anche dalla rispettiva commissione del Senato.

Cosa accadrebbe, ci si chiede negli ambienti diplomatici di Washington, se Mac Arthur rifiutasse di incoraggiare le richieste repubblicane per una commissione nazionale di inchiesta? Se cioè tentasse di separare la sua campagna contro la politica per la limitazione del conflitto e per la subordinazione del fronte asiatico a quello europeo da quella chiaramente elettorale organizzata dai repubblicani? E' ancora presto per rispondere alla domanda. Ma il fatto che essa venga posta e qualche nuovo segno di incertezza sulle intenzioni del generale manifestatosi nelle ultime ore nelle file repubblicane fa pensare che l'eventualità non sia affatto trascurabile. E' da segnalare infatti che uno dei maggiori esponenti della campagna repubblicana, il senatore Capegart ha formalmente proposto di presentare il senatore Taft come candidato presidenziale ed il generale Mac Arthur come vice-presidente.

Questo primo segno delle preoccupazioni repubblicane incoraggia i democratici a pensare che se Mac Arthur darà molto filo da torcere a Truman, sembra improbabile che gli avversari del Presidente possano trarne tutti i vantaggi sperati. Nessuno sa quali rapporti corrano fra il generale ed il senatore isolazionista, che non si sono mai incontrati; ma si sa che il padre di Taft, prima di divenire Presidente degli Stati Uniti fu commissario civile nelle Filippine e che in questa qualità, nel 1902, esonerò dal comando delle isole un altro generale Mac Arthur: il padre dell'attuale. Divenuto qualche anno dopo Presidente degli Stati Uniti il vecchio Taft rifiutò ogni onore e ogni promozione al pacificatore delle Filippine. Sembra difficile che l'attuale tenace avversario di Truman abbia dimenticato le amarezze inflitte a suo padre da un altro Presidente degli Stati Uniti che anche egli sostenne essere suo dovere riaffermare la preminente autorità del potere civile su quello militare.

A parte queste complicazioni personali (che in tutto il caso Mac Arthur hanno però un'enorme influenza, dato anche il carattere dei protagonisti principali) è importante il fatto che a dispetto delle emozioni popolari l'opinione pubblica americana non considera affatto che Mac Arthur potrebbe essere un buon Presidente e che se la popolarità di Truman ha raggiunto il livello più basso, quella dei candidati repubblicani alla presidenza è tutt'altro che elevata.

Chi attira l'attenzione e la simpatia degli americani al di sopra delle passioni politiche è Eisenhower, non Truman nè Mac Arthur, nè Taft. Un'inchiesta dell'istituto Gallup, che è scoppiata come una bomba rumorosa nel fracasso della polemica attuale, rivela infatti che mentre il 43 per cento dei votanti appoggia la nomina di Eisenhower a presidente, solo il 22 per cento è in favore di Taft ed il 18 in favore di Truman.

Gino Tomajuoli

Mac Arthur con la consorte e l'ammiraglio Radford al loro arrivo a Honolulu. (Radiofoto via New York-Londra)

La sosta a Honolulu del gen. Mac Arthur

Honolulu, 16 aprile.

Il generale Mac Arthur è giunto stamani all'aeroporto d'Ikhan, prima tappa del suo viaggio di ritorno negli Stati Uniti.

A ricevere il generale si trovavano il governatore delle Hawai, Ingram Steinback, e le massime autorità dell'arcipelago. Fra i primi a stringere la mano a Mac Arthur è stato il segretario per l'Esercito, Frank Pace, il quale era giunto in aereo da Manila, poche ore prima. Il commissario per i territori sotto mandato, Elbert Thomas, ha offerto dei fiori a Mac Arthur ma questi, con un reciso cenno del capo, ha respinto l'omaggio e si è diretto incontro all'ammiraglio Arthur Radford, comandante in capo della Flotta del Pacifico. La numerosa folla accorsa è stata trattenuta fuori del campo. Il generale ripartirà da Honolulu diretto a San Francisco alle 10 di domani mattina (ora locale).

La Corea del Nord si appella all'U.N.O.

Londra, 16 aprile.

Radio Mosca ha trasmesso stasera il testo del messaggio inviato ieri dal Ministro degli Esteri nord-coreano, Pac Phu ong Yeng, alla Segreteria dell'UNO.

Il messaggio tra l'altro dice: «Gli interventisti americani stanno devastando la Corea, stanno sterminando in massa la sua popolazione, stanno cercando di terrorizzarla e di infrangere la sua volontà di resistenza per frustrare i suoi sforzi intesi a liberare completamente il Paese. Ma essi non raggiungeranno mai i loro obbiettivi. La bestialità degli interventisti suscita il profondo sdegno della popolazione. Se le Nazioni Unite intendono difendere la causa della pace e della sicurezza, esse debbono immediatamente intervenire per por termine agli attacchi degli americani in Corea e per sottoporre a processo i criminali di guerra che hanno organizzato e provocato questi misfatti. Esse debbono promuovere una soluzione del problema coreano conformemente alla volontà delle Nazioni amanti della pace».

L'addio dei giapponesi

La visita di Hiro Hito, lo schieramento della folla, il saluto alla voce di tutti i ministri all'aeroporto - Il Giappone pensa a un'era nuova, un'era incerta

(Per radio dal nostro inviato)

Tokio, 16 aprile.

Dinanzi all'ambasciata americana, dove abita Mac Arthur, stamane, lunedì, è l'ultimo giorno, e per il pubblico si svolge l'ultimo atto. Sono le sei e la folla giapponese, fra cui molte gente in kimono, le truppe americane che si allineano, la polizia di Tokyo lucidata da capo a piedi fino al più nascosto dei bottoni, aspettano l'ultima apparizione dell'eroe: Mac Arthur deve uscire da un momento all'altro per filare verso l'aeroporto e poi verso l'America.

Tre inchini riparatori

A questo momento, arriva in bicicletta un ometto giapponese, sosta un attimo meravigliato che ci sia tanta gente, mette piede a terra, si toglie il berretto e, di fronte al vuoto del cancello aperto, tenendo con una mano la bicicletta, si inchina tre volte. Tre inchini, fatti profondamente, lentamente, seriamente. Poi l'ometto risale in bicicletta e riprende la strada dell'ufficio o della fabbrica. Mac Arthur è vendicato. Se aveva perso la faccia, quel gesto rimetterebbe le cose al loro posto. Quei tre inchini di un anonimo sono la risposta del Giappone a Truman. Poichè il popolo giapponese non ha capito nulla di quella faccenda se non che Truman il democratico pratica l'etichetta in modo molto strano. Tutto è riparato e Mac Arthur è vendicato, perchè il Giappone democratico non dimentica le buone usanze e l'ometto in bicicletta ha fatto al generale gli stessi inchini che faceva in altri tempi al suo imperatore.

E' da tre giorni, del resto, che si ripetono con identica spontaneità le manifestazioni di attaccamento e di rimpianto verso questo Mac Arthur che, cinque anni or sono, arrivò da vincitore potentissimo e terribile. Omaggio tanto più paradossale in quanto proviene dagli ex-nemici, e proprio quando scompare la potenza del trionfatore. Si sono visti i deputati giapponesi in light tenere una seduta per acclamare il nome di Mac Arthur e votare una mozione di eterna riconoscenza al fondatore della democrazia giapponese. Si è visto il primo ministro Yoscida, con la sua faccia rubiconda e i suoi occhi a mandorla, proclamare il rimpianto della nazione giapponese e promettere che essa continuerà a comportarsi sempre meglio. Migliaia di Giapponesi hanno intinto il loro pennello nell'inchiostro di china per scrivere lettere solenni di ringraziamento. Migliaia di altri mandano e mandarono regali nella tradizionale carta bianca legata con spago rosso e oro, come un pasticciere di Kyoto, l'antica capitale, che viaggiò per undici ore per portare personalmente un dolce laccato di zucchero rosso destinato al giovane Mac Arthur, figlio del generale. Dai boyscouts giapponesi alle associazioni femminili ognuno va a gara a manifestare affetto sincero e si cita la mozione votata dalla Federazione degli interessi economici che piange con la partenza di Mac Arthur «la scomparsa di un benamato padre».

Il penultimo atto si era svolto domenica. L'imperatore Hiro Hito, in redingote, nella sua limousine dai crisantemi d'oro, ha fatto l'ultima visita al generale all'ambasciata americana. Il protocollo prevedeva trenta minuti di colloquio, ma la folla ha dovuto aspettare quaranta minuti prima di veder ripassare il viso impassibile del sovrano dietro al vetro dell'automobile. Colui che fu un dio era andato a ringraziare un'ultima volta l'uomo che aveva rifatto di lui un sovrano terrestre e mortale. Molto di più, anzi. Per la prima volta nella storia un imperatore del Giappone si era scomodato per andare a far visita ad un semplice cittadino, perchè Mac Arthur non è più nulla e gli esperti del protocollo imperiale si chiedevano se un simile strappo alla tradizione millenaria non avrebbe scosso il prestigio del trono. L'imperatore democratico passò oltre e si recò dal generale accompagnato da un solo alto dignitario. Infine, per l'ultimo atto di stamane, aveva la parola il popolo.

I giornalisti americani avevano un po' esagerato nelle loro previsioni, annunciando che un milione di spettatori si sarebbe scomodato grazie ai servizi speciali dei treni elettrici e della metropolitana di Tokyo. Diciamo, rimanendo nell'ottimismo, che c'erano 300.000 persone nelle prime ore della mattinata fresca di questa primavera giapponese, e che tutto si è svolto molto bene. C'era la giusta preparazione di bambini delle scuole, che erano stati preventivamente forniti di bandierine di carta americane e giapponesi, e la polizia giapponese, da parte sua, aveva fatto le cose talmente bene che c'era un poliziotto ogni tre metri ai due lati della strada su dieci chilometri, mentre le truppe americane facevano il resto.

« Sayonara »

La gente dei quartieri attraversati non aveva affatto modificato la normale sveglia per allinearsi lungo la strada fino dalle sei. Molti bambini partecipavano allo spettacolo legati sulle spalle della mamma, e le famiglie numerosissime, con i piedi nudi nei sandali di legno, erano al gran completo dinanzi alle casette dove sventolavano bandiere col sole levante. Cinque anni e mezzo fa Mac Arthur faceva lo stesso tragitto in senso inverso, arrivando a Tokyo fra le rovine, le ceneri e la desolazione. Oggi è in mezzo ad una città piena di vita, dove le case spuntano come funghi, che il corteo un poco prima delle 7 è passato come un lampo. Bandiere americane e giapponesi si agitano freneticamente, e si ode appena di tanto in tanto qualche grido di addio: «Sayonara Mac Arthur», mentre la potente Krysler passa nello scoppio delle motociclette di scorta.

L'ultima scena è il quadro finale sull'aerodromo nel decoro formato dalle truppe americane e inglesi, dalle bandiere, dai capannoni col tetto coperto di spettatori, dalle tribune colme, dai diplomatici stranieri, dagli stati maggiori alleati, dai numerosi giornalisti. Al centro erano, col capo scoperto, i componenti del governo giapponese e una cinquantina di alti dignitari nipponici. Mac Arthur appare, mentre l'inno americano scoppia e l'artiglieria tira una salve di 19 colpi come per un sovrano. Breve rivista alle truppe, poi il generale, seguito dalla moglie che aveva ricevuto il mazzo di fiori dell'addio, stringe le mani, si ferma una ultima volta per un intimo shake hand col primo ministro Yoscida, che egli domina di tutta la sua alta statura aumentata dal berretto monumentale e col suo profilo di Cesare, il viso altero visibilmente teso dalla stanchezza e dall'emozione. Siamo una mezza dozzina, fra giornalisti, ad aver vissuto alla fine dell'agosto '45 la grande ora dell'arrivo del generale subito dopo il suo atterraggio trionfale preceduto solo da un gruppo di paracadutisti armati fino ai denti. Come allora egli posa per una fotografia storica, dall'alto della soglia della carlinga, ma il largo gesto teatrale del suo braccio è, questa volta, un gesto di addio. In questo momento solenne una manifestazione improvvisata si produce. I ministri, Yoscida in testa, presi dall'emozione lanciano improvvisamente il braccio in alto e nel più puro stile nipponico urlano tre rauchi e clamorosi «Banzai Mac Arthur».

Ultimo grido, ultima frase, subito ripresa da tutto un gruppo: «Sayonara Mac Arthur, Sayonara! Well done Mac Arthur».

Sayonara, grido di addio di tutto il Giappone nel quale si confondono la speranza e l'inquietudine, perchè la partenza sensazionale segnerà la fine di un'epoca e l'inizio di un'era nuova, di un'era incerta, quella del Giappone senza Mac Arthur.

Robert Guillain

Accordo tra Gonella e i socialisti per le elezioni amministrative

Il posto di sindaco andrà, di norma, al partito apparentato che avrà avuto il maggior numero di voti - Le liste con la d.c. già concordate in 43 provincie su 57 - I liberali respingono l'offerta del PCI - Le speculazioni propagandistiche sulle rivelazioni di Pisciotta

Roma, 16 aprile.

Il 27 maggio avremo le elezioni amministrative in 28 provincie; il 3 giugno si voterà in tutta la Sicilia per il rinnovo dell'Assemblea regionale; il 10 giugno si tornerà a votare in altre 29 provincie del continente. In complesso, cioè, nel giro di tre settimane sarà chiamato a dare il suo responso l'elettorato di due terzi del Paese, e non sfugge a nessuno la importanza della consultazione.

Apparenze e realtà

Tutta la vita politica ne risente fin d'ora le influenze. Ieri Pacciardi ha parlato in Sicilia per la campagna regionale, e Togliatti ha pronunciato un discorso in piazza San Giovanni, la stessa dove i comunisti alla vigilia del 18 aprile avevano ascoltato ben più vivaci accenti di battaglia. L'intonazione della propaganda appare invece, oggi, alle prime battute, come ispirata a desideri di persuasione e conciliazione. Sarà bene comunque non lasciarsi ingannare dalle apparenze, poichè i problemi di fondo restano aperti, e le concessioni o le rinunce di Togliatti sono di natura puramente formale: basti pensare alla rinnovata richiesta di mutare la politica estera, cioè sganciarsi dalla solidarietà atlantica, cioè porre l'Italia in condizioni di isolamento.

Un altro fatto è ancora da notare, e precisamente il clamoroso diversivo politico-brigantesco che ha per protagonista il bandito Pisciotta. Le sue «rivelazioni» hanno un evidente scopo politico alla vigilia delle elezioni siciliane: per impedire che i candidati governativi abbiano a far valere in sede di propaganda i successi ottenuti nella lotta contro il brigantaggio per il ripristino della sicurezza nell'isola, l'opposizione è intervenuta a colorire drammaticamente non soltanto la fine di Giuliano, ma anche il remoto e tragico episodio di Portella della Ginestra. E' stato chiamato in causa lo stesso Scelba come mandante della strage, ed è assai facile immaginarsi quale sfruttamento si tenterà delle stravaganti dichiarazioni dell'ex-luogotenente di Giuliano.

Al Viminale, come è logico, non si son fatti commenti di alcun genere, ma in qualche circolo si osserva che la speculazione sulle pretese lettere che Scelba avrebbe inviato a Giuliano e sui colloqui che — addirittura — il Ministro avrebbe avuto col bandito ricorda molto da vicino l'altra speculazione che alla vigilia del 18 aprile fu tentata con la pubblicazione di documenti apocrifi attribuiti alla Segreteria di Stato Vaticana. Come ci si ricorda, risultò allora che l'autore di quei pretesi documenti segreti era il pubblicista Virgilio Scattolini, uomo dotato di fantasia e non sprovvisto di attitudini a rendere verisimili le proprie fantasie: anche oggi, si pensa, avrà una sorte analoga il nuovo romanzesco tentativo, quale ne sia la forza di suggestione sulle masse dell'elettorato siciliano.

Nel resto dell'Italia da parte comunista avremo la politica della mano tesa che Togliatti ha propugnato nel discorso di Milano, nel corso del Congresso, e nel comizio di ieri a Roma. I primi risultati, per quello almeno che riguarda gli apparentamenti, non sono tuttavia molto brillanti. Ieri a Milano, in due discorsi pronunciati al teatro Lirico, i senatori Banfi e Albergamti hanno auspicato una intesa elettorale con i socialdemocratici ed i liberali, ma nel momento stesso usciva un comunicato del Consiglio provinciale del P.L.I. che escludeva nettamente ogni possibilità di collegamenti con i totalitari di sinistra e di destra.

Quanto ai socialdemocratici milanesi, sono anche essi contrari ad apparentamenti con i comunisti: tutti d'accordo, anzi, su questo punto, essi divergono soltanto nel giudicare l'opportunità di apparentarsi, caso mai, con la Democrazia Cristiana. Si dice che l'attuale sindaco Greppi sia contrario, ma che un altro autorevole esponente dello stesso partito, l'on. Vigorelli, sia favorevole.

Riunione proficua

A questo proposito si deve tener conto del criterio sancito nell'incontro di ieri tra Gonella, Romita e Saragat dove è stato deciso, secondo quanto riferisce l'agenzia *Italia*, che «nella maggior parte dei Comuni la direzione delle amministrazioni comunali spetterà al partito apparentato che avrà conseguito il maggior numero dei voti, ma si potrà anche derogare a questa regola nei singoli casi, specie là dove l'apporto dell'uno o dell'altro partito costituisce elemento decisivo per fare spostare l'indice di maggioranza».

Come si vede, è esattamente la formula che si era indicata giorni or sono, «sindaci socialisti con voti democristiani», alla cui applicazione ed al cui successo Romita e Saragat si stanno adoperando di pieno accordo, a dispetto di tutte le apparenti divergenze. In questo senso, anzi, è perfetto l'accordo anche fra gli altri socialisti di tendenze più opposte, come Silone e Simonini, per esempio, Treves e Matteotti, Paolo Rossi e Mondolfo, e così via. Su queste basi di concessioni negoziate sarebbe stato già raggiunto l'accordo di apparentamento in 43 delle 57 provincie chiamate alle elezioni. Separate saranno invece le liste nelle altre 14 dove, a quanto si dice, non si sarebbe alcun pericolo di affermazioni comuniste. Manca però l'elenco nominativo delle provincie nelle quali si è arrivati alla decisione sicchè è impossibile ogni apprezzamento di merito.

Si conferma comunque che tuttora in sospeso è il caso di Torino, dove il P.S.L.I. ed il P.S.U. sarebbero concordi nel rifiutare l'apparentamento, come ha potuto constatare nella recente sua missione esplorativa l'on. Lami Starnuti. Romita spera di ottenere di più, ma sia a Palazzo Wedekind sia nella sede romana del P.S.U. sul caso torinese si mantiene un riserbo pieno di prudenza.

E' stato questa sera pubblicato, nella sua veste definitiva, il famoso manifesto approvato dal convegno nazionale del P.S.U.: in realtà la veste definitiva non differisce in nulla, quanto alla sostanza, dal testo che era noto in precedenza attraverso indiscrezioni giornalistiche. Si è soltanto calcato maggiormente sul concetto che gli accordi tra P.S.L.I. e P.S.U. saranno attuati «con assoluta lealtà», e questo è un indice di buoni propositi e di oneste volontà, che stanno a confermare come i problemi dell'unificazione siano vivamente e profondamente sentiti anche tra i presunti sovversivi delle sinistre del P.S.U.

v. g.

La revisione del trattato di pace

Le richieste italiane all'esame di Londra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 16 aprile.

Di fronte al flusso di notizie provenienti da Washington e da Parigi su una richiesta ufficiale da parte dell'Italia di revisione del suo trattato di pace, il Foreign Office non ha oggi più potuto tacere ed ha pertanto dovuto ammettere che i suoi esperti stanno ora studiando una «nota informativa» del conte Sforza su questo problema.

Il segreto diplomatico, così ben custodito per vari mesi in quattro capitali — Roma, Parigi, Londra e Washington — è stato quindi rivelato ma, a questo punto, non si può fare a meno di dire che se anche la rivelazione vi è stata, essa ha cagionato, almeno qui in Inghilterra, scarsa sorpresa e scarse reazioni.

Questa richiesta italiana alle tre capitali occidentali costituisce infatti anzitutto soltanto una iniziativa diplomatica che dà il crisma ufficiale ad aspirazioni italiane già ripetutamente manifestate e già note a tutto il mondo: non solo, ma anche l'attenzione che i Ministeri degli Esteri di Londra, Washington e Parigi stanno ora dedicando alla nota di Sforza non è cosa nuova, poichè il problema della revisione del nostro trattato di pace è stato, per mesi e mesi, già analizzato e valutato in tutti i suoi aspetti dagli esperti inglesi, francesi ed americani e negli Stati Uniti un gruppo di deputati ha perfino approvato una mozione invocante una iniziativa a nostro favore.

A questo punto è necessaria una precisazione: che cioè, quella che noi abbiamo definito una «nota informativa» non è in realtà neppure tale. Si tratta più che altro di un «aide-memoire» il cui testo è eguale ad una lettera che il conte Sforza inviò al ministro francese degli Esteri Schuman, prima dell'incontro di Santa Margherita. In questa lettera Sforza esponeva in quale misura le clausole del trattato di pace ci impediscano di sostenere appieno il nostro ruolo nel Patto atlantico e sollecitava da Schuman una conversazione su questo argomento, durante l'allora imminente convegno sulla riviera ligure.

Dopo Santa Margherita, Sforza fece inviare copia di questa lettera ad Acheson e si apprestò a portarne un'altra copia ancora a Londra da mostrare a Morrison e ad Attlee. Ma la lettera, non si sa come, venne dimenticata a Roma e, durante il convegno londinese, Sforza fece, sì, presente il problema al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri d'Inghilterra, ma senza potere esporre la famosa lettera, in cui il punto di vista italiano era precisato in termini chiari ed esatti. Ad ogni modo, dieci giorni dopo la partenza di De Gasperi e Sforza da Londra, la nostra ambasciata in questa capitale riceveva da Palazzo Chigi copia della lettera che veniva quindi subito inoltrata al Foreign Office. E' dunque questo testo che gli esperti inglesi stanno ora studiando ed analizzando.

Quali sono le richieste italiane? Che parte del trattato di pace dovrebbe essere sottoposta a revisione? A queste domande si può rispondere senza molte esitazioni: le clausole militari. Il trattato di pace ci vieta di avere effettivi dell'aviazione, marina ed esercito in numero superiore a 300 mila uomini.

In queste condizioni è evidente che ogni partecipazione dell'Italia al blocco atlantico non può avvenire che su base assai limitata. Ma d'altra parte, giuridicamente, ogni revisione di questo nostro trattato esige una firma sovietica, firma che naturalmente non potrà mai essere concessa. Per quali ragioni allora il Governo di Roma ha presentato queste sue note a Londra, Parigi e Washington? Per far sì che queste tre capitali abbiano nelle loro mani un documento chiarificatore del punto di vista italiano, ora che a Parigi i sostituti stanno contemplando la possibilità di deferire allo studio dei quattro ministri degli esteri la questione di tutti i trattati di pace.

E' noto infatti che gli occidentali vogliono indurre i russi a portare in discussione la violazione delle clausole militari dei trattati di pace con l'Ungheria, Romania e Bulgaria, violazione che — secondo Londra, Washington e Parigi — rappresenta una delle cause prime della tensione mondiale. I casi sono due: o gli occidentali riusciranno ad ottenere che Ungheria, Bulgaria e Romania ottemperino alle disposizioni dei loro trattati, oppure le limitazioni che impediscono ogni rafforzamento delle difese italiane dovranno essere abolite. La nota italiana non è quindi una pressione sulle tre capitali occidentali: l'Italia è la prima a non avere interesse in una avventata e precipitosa revisione del suo trattato di pace, che Mosca potrebbe considerare come una pericolosa provocazione. Il Governo di Roma ha voluto soltanto precisare alcuni punti e formulare alcune proposte che dovranno essere messe in atto qualora soltanto la conferenza dei ministri degli esteri fallisse e il fronte occidentale dovesse essere rafforzato con una più robusta partecipazione italiana.

m. c.

Colloquio Togni-Louvel sui problemi italo-francesi

Milano, 16 aprile.

Ha avuto luogo oggi in Prefettura l'incontro fra il ministro Togni e quello dell'Industria e Commercio francese signor Louvel. I ministri hanno avuto un cordiale scambio di idee su alcuni specifici problemi industriali dei due Paesi, nel quadro degli accordi di collaborazione economica riaffermati nella riunione di Santa Margherita. Sono state in particolar modo esaminate alcune concrete questioni che interessano i settori essenziali delle due economie e che si spera di poter avviare rapidamente a compimento.

Un nuovo colloquio sarà tenuto tra una quindicina di giorni, allorchè il ministro Togni sarà ospite del Governo francese in occasione della Fiera di Parigi.

Fuchs continua in carcere le sue ricerche atomiche

Londra, 16 aprile.

Il londinese *Empire News* pubblica che la spia atomica Klaus Fuchs continua i suoi studi e le sue esperienze nel carcere ove è detenuto, dando così in tal modo un rilevante contributo alla costruzione di un nuovo tipo di bomba atomica.

Stasera la Camera vota sulle dichiarazioni di De Gasperi

Roma, 16 aprile.

I deputati democristiani attraverso un annuncio apparso nel numero domenicale del «Popolo» sono stati invitati ad essere tutti presenti fin dall'inizio alla seduta della Camera di domani pomeriggio. L'organo democristiano precisa che il Presidente del Consiglio prenderà la parola poco dopo l'inizio della seduta, dopo cioè che l'on. Roberti del M.S.I. avrà illustrato l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad alcuni del gruppo monarchico. Questo ordine del giorno, come quelli degli on.li Nenni e Togliatti, è contrario alla soluzione adottata dal Presidente del Consiglio per la soluzione della «piccola crisi».

L'on. De Gasperi è rimasto l'intera giornata di oggi nella sua abitazione per preparare la replica ai 10 oratori che si sono avvicendati nella discussione sul «rimpasto interno». Il discorso di De Gasperi, a quanto si assicura, sarà relativamente breve, ma accesamente polemico.

Subito dopo la replica di De Gasperi avranno inizio le dichiarazioni di voto. Si conferma che i gruppi democristiano e repubblicano non presenteranno alcun ordine del giorno di fiducia, anche per non porre in imbarazzo altri gruppi. Di conseguenza la votazione avverrà su uno dei tre ordini del giorno finora presentati, e precisamente su quello dell'on. Nenni che, oltre ad essere il più semplice (e ciò in virtù del regolamento gli dà la priorità), è pure il primo presentato.

Esso è del seguente tenore: «La Camera ritiene che gli spostamenti intervenuti nella maggioranza parlamentare non hanno trovato rispondenza nel rimpasto ministeriale del quale il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione e passa all'ordine del giorno».

Si prevede che tale ordine del giorno raccoglierà solo i suffragi dell'estrema sinistra, giacchè gli oppositori di destra — monarchici, missini, ecc. — non intendono confondere il loro voto con quelli dei comunisti. Voteranno contro i democristiani, i repubblicani, i socialdemocratici. Incerto è ancora l'atteggiamento dei liberali: è probabile che essi si asterranno. Comunque domani, prima della seduta plenaria, è fissata la convocazione dei due gruppi socialdemocratici e di quello liberale per decidere, appunto sul voto.

Anche il Senato riprenderà i suoi lavori domani. Non presiederà Bonomi, le cui condizioni di salute lo costringono a guardare il letto. Si precisa tuttavia che non si può «parlare di condizioni di salute aggravate di Bonomi. Egli è malato di cuore e, quindi, ogni tanto ha delle ricadute». Nella seduta di domani al Senato saranno svolte alcune interrogazioni. Nella seduta di mercoledì il Senato inizierà la discussione sugli stanziamenti straordinari di 250 miliardi di lire per la difesa. Il dibattito sulle comunicazioni del Governo avrà inizio o venerdì o martedì venturo.

Si teme a Teheran che la situazione peggiori

Lo Scià sarà operato d'appendicite in patria

Teheran, 16 aprile.

Il lavoro è ripreso, sia pure su scala ridotta, alla grande raffineria di Abadan. I picchetti di scioperanti che nei giorni scorsi avevano rigorosamente sbarrato gli accessi agli impianti sono stati rimossi per l'intervento della forza pubblica e 3200 dei 14.000 operai che compongono la maestranza della raffineria si sono presentati stamane al loro posto di lavoro.

Si apprende intanto che i 30 cittadini statunitensi che si trovavano nella zona del porto sono stati fatti sgomberare per ordine delle autorità che hanno voluto così sottrarli ad eventuali violenze da parte dei dimostranti. Non risulta che nessuna delle famiglie inglesi residenti ad Abadan abbia lasciato la città.

La tensione che regna da alcuni giorni nel paese è ben lungi dal potersi considerare allentata. Negli ambienti politici della capitale non si nasconde il timore che la situazione possa ulteriormente aggravarsi. Si teme soprattutto che gli inglesi sbarchino truppe nella zona petrolifera allo scopo di proteggere la vita e le proprietà dei sudditi britannici. In tal caso le truppe russe potrebbero invadere le regioni settentrionali della Persia e la crisi scaturita dalla decisione di nazionalizzare le compagnie petrolifere assumerebbe nuovi e pericolosi aspetti internazionali. Si apprende che lo stesso primo ministro Hussein Ala si sarebbe reso interprete di tali timori nel corso di conversazioni private. In mattinata intanto il Senato ha votato all'unanimità la fiducia al governo e al «premier».

Nella capitale la situazione è apparentemente tranquilla, ma le notizie che giungono da varie parti del paese accrescono le preoccupazioni e i timori. Ad Isfahan, teatro di sanguinosi incidenti nella scorsa settimana, si segnala tuttora l'attività di agitatori comunisti che tentano di indurre allo sciopero le maestranze delle locali filande. Negli ambienti della Corte si smentisce intanto la notizia secondo la quale lo Scià, che è sofferente di appendicite, lascerebbe il Paese per sottoporsi ad un periodo di cura all'estero. Viene invece confermato che il sovrano resterà nella capitale dove verrà probabilmente sottoposto ad intervento operatorio da parte di uno specialista straniero.

CRONACA CITTADINA

Venti quintali di latte bloccati al dazio

Il tentativo di ieri è fallito l'Elat si propone di ripeterlo

La polemica sul monopolio del Centro - E' in corso il controllo dell'Ufficio d'Igiene sui campioni prelevati - 4 ore di discussioni

Alle 11, ieri mattina, due motofurgoncini giungevano al dazio di piazza Bengasi. Erano carichi di 40 bidoni di latte: 2072 chili. Guardie municipali e agenti del dazio li fermarono.

L'iniziativa di recare quel latte in città era stata presa dall'E.L.A.T. Risaliva a parecchio tempo fa. Sostenevano i soci dell'E.L.A.T. (un gruppo di lattivendoli torinesi) che se si fosse evitato il monopolio del Centro Latte si sarebbe potuto ribassare il prezzo e fornire un prodotto migliore. Avevano lanciato una specie di sfida al Centro. Ieri l'hanno messa in atto. Il latte che volevano introdurre l'avrebbero venduto — essi affermavano — a 60 lire il litro (contro le 64 del Centro).

Sapevano che sarebbero andati incontro a grossi ostacoli, e si erano fatti accompagnare dal notaio Vigliani e dall'avv. Biancato. Vigili e agenti insistettero sulla necessità di recarsi al Centro Latte. Gli altri chiedevano, invece, un regolare sequestro; in caso contrario essi sarebbero entrati in città e distribuito il prodotto alle latterie dell'E.L.A.T.

La discussione, accanitissima, continuò a lungo. Intervenne la «Celere», si radunò grande folla intorno al dazio. I contendenti andarono infine al commissariato Nizza, dove il notaio mise a verbale che il latte non poteva essere introdotto in città.

Alle 15 — dopo quattro ore di discussione — i due motofurgoncini venivano avviati al Centro. Si prelevarono i campioni per la verifica e li si inviarono all'Ufficio di Igiene, giacchè si trattava anzitutto di stabilire se il latte dell'E. L. A. T. fosse conforme alle prescrizioni sanitarie. Stamane si conoscerà il responso dei tecnici. E i rappresentanti dell'E.L.A.T. si recheranno nuovamente al Centro per chiedere o la restituzione del latte o il pagamento della partita che essi ritengono «sequestrata».

La polemica, naturalmente, non è chiusa. L'E.L.A.T. assicura che non si farà intimorire da quanto è accaduto ieri e — secondo quanto ci ha dichiarato uno dei suoi esponenti — ritenterà presto la prova. Sembra sicura di poter alla fine avere ragione, e infrangere il monopolio del Centro. Afferma che la legge è dalla sua parte e cita alcuni testi, disposizioni governative, circolari del Ministro degli Interni e decreti prefettizi.

Il Centro, dal canto suo, ha diffuso un comunicato polemico, in cui si afferma: «Il Centro Distribuzione Latte esercita l'attività distributrice del latte ai rivenditori in base alle ordinanze del Sindaco in data 22 agosto 1946 e 24 settembre stesso anno, assunte in virtù degli art. 9 e 18 del Regolamento municipale di igiene. In base alle disposizioni di cui sopra non è ammessa alcuna introduzione diretta di latte in città, che non sia preventivamente sottoposta alla vigilanza igienica esercitata dal Centro Distribuzione Latte e che non pervenga al consumo per tale tramite. Da parte degli organi competenti municipali, si è sempre provveduto in precedenza e si continua a provvedere a far rispettare le ordinanze in vigore. Così è avvenuto anche per il latte di proprietà dell'E. L. A. T., nè si ravvisava la possibilità di eccezioni. Come è noto, il Centro Distribuzione Latte cesserà ogni sua attività colla prossima entrata in funzione della Centrale».

Domani sciopero dei professori medi

Si profila per domani un'altra giornata di sciopero dei professori delle scuole medie statali. La sospensione delle lezioni, questa volta (a differenza degli scioperi regionali svoltisi nella prima metà del mese), avrà luogo simultaneamente in tutta Italia. L'ordine di sciopero è giunto ieri sera al Sindacato provinciale torinese.

L'on. Grassi ha lasciato ieri la segreteria della Camera del Lavoro di Torino per assumere la carica di rappresentante della C.G.I.L. in seno alla Federazione Sindacale Mondiale. In sostituzione dell'on. Grassi è stato nominato Egidio Sulotto, già segretario provinciale della «Fiom».

Sospensioni del lavoro per vertenze riguardanti il premio di produzione si sono verificate ieri in alcuni reparti delle Ferriere, alla R.I.V. e alla Tubi Metallici.

Ieri ha avuto luogo, presso la Unione Industriale, un incontro per discutere i duecento licenziamenti della Savigliano. Le trattative proseguiranno giovedì. Giovedì avrà luogo anche, dopo la riunione preliminare di ieri, un nuovo incontro per definire le modalità di applicazione della scala mobile ai dipendenti delle industrie artigiane.

Atrocità commesse nel Pinerolese da formazioni di nazi-fascisti

Imputati tre ex-appartenenti alla g. n. r. - Due presenti in Corte d'Assise: il terzo è latitante - Inumane sevizie a cui sono stati sottoposti comandanti partigiani e professionisti

Alcuni degli episodi della crudele dominazione nazifascista nelle valli pinerolesi vengono rievocati da ieri alla Corte d'Assise (Presidente Bersano e P. G. Biffi Gentili e Canc. Terminelli) a carico del latitante Arturo Dal Dosso, di 50 anni, che fu capitano dell'esercito repubblichino di Salò e comandante della caserma di Luserna S. Giovanni dove nefande azioni si consumarono per tutto il 1944 e fino all'aprile successivo. Se il Dal Dosso è uccel di bosco, sono però nella gabbia degli imputati due suoi collaboratori in quel torbido periodo: l'ex-tenente della g.n.r. Francesco Malanca, di 37 anni, e Domenico Peccolo Besso, di 35 anni. Sono difesi dagli avvocati Dal Fiume e Ranzo d'Aragona. Alla Parte Civile siedono per le famiglie delle vittime gli avvocati Serafino e Trinch.

A carico dell'imputato principale Dal Dosso si afferma che costui appena giunto a Luserna arrestava Guglielmo Jervis, uno dei più valorosi comandanti partigiani della zona, il quale torturato a Luserna fu poi trasportato alle Carceri Nuove di Torino dove subì nuove torture finchè venne impiccato sulla piazza di Villar Pellice nel maggio del 1944.

Il Dal Dosso e i due suoi collaboratori e coimputati parteciparono ad azioni repressive contro le formazioni garibaldine in tutta la zona incendiando case e prendendo come ostaggi vecchi genitori dei partigiani datisi alla montagna. Gli arrestati venivano concentrati nella caserma di Luserna eppoi avviati o in Germania o fucilati a Caluso, Zubiena e Coazze.

Il partigiano Artom venne bastonato a sangue e fatto mordere da cani aizzatigli contro, sinchè ebbe o lacerate le orecchie dai cani o mozzate dagli sgherri nazifascisti. Disteso a terra, fu dapprima preso a sassate eppoi immerso in acqua gelata. Ridotto irriconoscibile, venne mandato prima a Torre Pellice eppoi alle Carceri Nuove a Torino dove decedette in cella.

Tra gli altri venne catturato il professore Jacopo Lombardini, torturato eppoi messo prima in un bagno bollente eppoi gelato. Gli furono inoltre estirpati i denti e le unghie. Fu deportato in Germania dove morì.

Il Comando partigiano della 5ª Divisione Alpina ritenne a suo tempo il Dal Dosso responsabile di crimini di guerra ed emanò l'ordine in caso di cattura di passarlo per le armi. Durante l'insurrezione dell'aprile '45 fu cercato ma invano. Anche un benemerito professionista, il dott. Paolo Sardi, venne arrestato dagli imputati e consegnato ai tedeschi a Luserna. Scampò dalla fucilazione per miracolo, fu trasferito alle Nuove eppoi deportato in Germania.

I due imputati detenuti hanno negato non solo i reati loro ascritti ma affermano di non avere preso parte ad alcuna azione di guerra. Contro queste edificanti dichiarazioni d'innocenza sta una lunga fila di testimoni di cui ne sono già stati interrogati alcuni.

Condannati gli editori di una nuova enciclopedia

Nel marzo del 1950 la «Sieslt», stabilimento tipografico editoriale di Torino, iniziava la pubblicazione a dispense di una «Enciclopedia Universale Italiana». La società Mattarelli di Milano, proprietaria della Editrice Sonzogno, avendo ritenuto di ravvisare nella nuova pubblicazione, elementi di imitazione della sua «Enciclopedia Moderna» richiedeva il sequestro delle copie e l'inibitoria alla pubblicazione dell'opera; il che veniva concesso dal Pretore. Proseguita la causa innanzi al Tribunale (Sez. V, presidente e relatore Baccigalupi) è stata emanata in questi giorni sentenza di condanna contro la «Sieslt».

Aumentato in marzo il costo della vita

L'indice del costo della vita per la città di Torino — in base ai rilievi compiuti dalla competente Commissione comunale — nel mese di marzo è aumentato, nel confronti del mese di febbraio, del 2,30 per cento. L'aumento — è detto nel comunicato diramato dalla Divisione Statistica del Municipio — è dovuto al rincaro dei prezzi dei seguenti generi: frutta, verdura, carni insaccate, tessuti per abiti e calzature, spese accessorie per la casa (acqua e portierato), cancelleria, alluminio lavorato per usi casalinghi e sapone.

Conferenza del prof. Palomba oggi all'Unione Culturale

All'Unione Culturale (Palazzo Carignano) parlerà oggi alle 17,45 il prof. Giuseppe Palomba, direttore dell'Istituto Cardiologico all'Ospedale Mauriziano, sul tema: «Momenti emotivi nel pensiero di un medico».

Nel doppio fondo di un cassetto trova due testamenti e dei preziosi

Il mobile acquistato come legna da ardere - Curiosità dell'acquirente - I valori ricuperati superano i due milioni - Il tutto consegnato alla polizia

Un rigattiere di Porta Palazzo ha fatto ieri una sensazionale scoperta: nel doppio fondo di un vecchio mobile, acquistato due giorni fa, egli ha rinvenuto, avvolte in un sacchetto, due misteriose scatolette. Nelle scatolette vi erano due testamenti sigillati con ceralacca, buoni del tesoro, monili e gioielli per un valore non inferiore ai due milioni di lire.

Il fortunato scopritore del tesoro nascosto è il 46enne Giovanni Fenoglio, abitante con la moglie e la figlia al secondo piano di un vasto caseggiato di via Borgo Dora 35. Il Fenoglio — che si dedica all'acquisto di robe vecchie — sabato scorso si era recato in corso Vercelli 6, dove ha sede la Scuola di guerra, ed aveva trattato l'acquisto di due antiquati armadi. Lo stato di conservazione dei mobili era pessimo, ed il commerciante, concluso l'affare, aveva deciso di farne legna da ardere. Caricò la merce sul suo carrettino a mano e la trasportò nel cortile di casa.

Qui la curiosità ed un innato spirito poliziesco spinsero il Fenoglio a frugare accuratamente negli armadi. Spalancò i battenti, frugò da cima a fondo senza trovare nulla. Aprì i cassetti, anch'essi vuoti. Ma ad un tratto — forse pensando di imbattersi in un ripostiglio segreto — bussò energicamente sul fondo. E, con stupore difficilmente descrivibile, notò che qualcosa si muoveva, la asse di legno si apriva e metteva in mostra un voluminoso sacchetto.

Il Fenoglio non riuscì a trattenere un grido di gioia: afferrò il sacco e lo portò in casa. Lo aprì e ne trasse due scatolette di metallo. Il coperchio si schiuse e mostrò il tesoro: oltre ad un pacco di buoni e polizze per il valore di un milione e duecentomila lire, vi erano catene d'oro anelli con brillanti, un orologio, una spilla, orecchini e gemelli da polso. L'altra scatola invece conteneva due buste ingiallite, e chiuse con solidi sigilli di ceralacca.

Quando il commerciante ebbe fra le mani il misterioso contenuto del vecchio armadio, pensò immediatamente di avvisare la polizia della strabiliante scoperta. Fece un bel pacco di tutto e, con il fiato mozzo, corse al vicino commissariato di Borgo Dora.

La polizia ha accertato che i testamenti, i monili ed i buoni sono di proprietà dei coniugi Grivet Modena, abitanti in corso Vinzaglio, che avevano venduto al Fenoglio i mobili ignorando il loro contenuto.

La canzonettista morta per eccesso di anestetico

Una tristissima fine ha fatto la 27enne Gianna Sabbatini, canzonettista, domiciliata in una pensione di via Mazzini. La giovane era venuta a Torino qualche mese fa e si esibiva in sale da ballo: aveva buona voce, era abbastanza conosciuta, guadagnava discretamente. Il lavoro non le mancava, al momento non c'era nessun dramma nella sua vita: non aveva ragione alcuna di uccidersi, nè, d'altra parte, aveva mai comunicato ad amiche o conoscenti propositi di suicidio. Benchè non sposata, aveva un bimbo di tre anni che adorava: il piccolo vivera presso i genitori, a Genova.

La ragazza veniva trovata morta nella sua stanza, domenica pomeriggio alle 14. Una collega, stupita di non vederla ancora in piedi, bussava: non avendo avuto risposta, entrava e, con orrore, la scorgeva immobile, cerea, sul letto. Dato l'allarme, giungeva la polizia e il dott. De Luca, commissario della P. S. Monviso, iniziava le indagini. Sul comodino il funzionario rinveniva cinque fialette per iniezioni di mefedina: le fialette erano vuote e accanto v'era la siringa. Dopo gli accertamenti sulla figura e sulla situazione della Sabbatini, il dott. De Luca riteneva di escludere l'ipotesi del suicidio e stabiliva invece come s'erano svolti i fatti. Nella giornata di sabato la poveretta era stata colta da terribili dolori addominali: tanto che s'era dovuta coricare. A tarda sera era venuto il medico che, individuata la causa dei disturbi, le praticava un'iniezione di mefedina. E lasciava nella camera della ragazza la scatola delle iniezioni, precisandole però che il ripeterle a breve distanza, sarebbe stato pericolosissimo.

Ma evidentemente la canzonettista, durante la notte, non resistendo agli spasimi, si inoculava per ben cinque volte il preparato: e il cuore cedeva. I periti settori, dopo l'esame necroscopico del cadavere, hanno confermato che la morte era dovuta unicamente alle iniezioni di mefedina, praticate in numero eccessivo.

Riunione di ex-partigiani di Lanzo e del Canavese

I comandanti ed i volontari delle ex-formazioni partigiane delle Valli di Lanzo e Canavese, sono invitati a partecipare alle Assemblee che avranno luogo domani mercoledì dalle ore 17 alle 17,30 e dalle 21 alle 21,30 (secondo le possibilità di tempo) presso la sede dell'A.N.P.I. Provinciale, via Principe Amedeo, n. 19. Ordine del giorno: Raduno partigiano a Pessinetto-Ceres-Mezzenile, domenica 22 aprile.

Un viaggio culturale in Umbria annuncia l'A.C.I. dal 29 corr. al 3 maggio, sotto la guida artistica del prof. Italo Cremona. Le iscrizioni si chiudono il 20 c. m. Informazioni alla sede di via Po 39.

Italia-U.R.S.S. — Oggi alle 21 l'ing. Silvio Leonardi di Roma terrà nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio (p.za Arbarello, 8) una conferenza sul tema: «Le industrie base e la pianificazione socialista».

Un invalido si avvelena con 120 pastiglie di luminal

Un infermiere, domenica mattina verso le 8, mentre stava recandosi all'ospedale Molinette, scorgeva un uomo sdraiato a terra. Gli si avvicinò e constatò che il poveretto non era addormentato, ma privo di sensi. Subito, con l'aiuto di altro personale del nosocomio, lo sconosciuto veniva trasportato al pronto soccorso: il medico di guardia dott. Candiolo constatò immediatamente che l'uomo era in preda ad un fortissimo avvelenamento.

Più tardi nelle sue tasche si rinvenne una carta d'identità intestata al 42enne Costantino Camerano, abitante in via Silvio Pellico 2 bis, ed una lettera in busta chiusa indirizzata al Capo della Squadra Mobile. La lettera diceva testualmente: «Signor Commissario, nessuno ha colpa della mia fine. Mi uccido perchè non riesco a trovare lavoro. Ho inghiottito 120 pastiglie di luminal...».

Per fortuna l'ingentissima dose di veleno valse ad impedire la catastrofe: il sanitario con ripetuti sondaggi gastrici, riuscì a fargli espellere tutte le venefiche pastiglie ed a porlo fuori pericolo. Il Camerano è un invalido del lavoro, ed è mutilato della gamba sinistra.

La Segreteria del P.S.U. sollecita l'intervento di Romita

Unificazione ed apparentamento giunti ad un punto morto - Imminente il decreto del prefetto per le elezioni

Le trattative per gli apparentamenti e per la designazione dei candidati alle prossime elezioni amministrative costituiscono ormai il grosso del lavoro degli organi direttivi dei diversi partiti che al massimo tra una settimana, cioè alla firma del decreto prefettizio, si troveranno impegnati nella campagna elettorale.

Il motivo di maggior incertezza è tuttavia fornito dai socialisti del P.S.L.I. e del P.S.U. L'unificazione delle due federazioni provinciali, data per imminente la settimana scorsa, si è infatti arenata, dopo una serie di lunghe ed a volte tumultuose riunioni, tra gli scogli dell'apparentamento con la democrazia cristiana.

L'ultima parola del P.S.L.I. è stata: «Prima l'apparentamento poi l'unificazione». Il P.S.U. ha risposto ribadendo il suo concetto base e che cioè: «La decisione sugli apparentamenti deve essere demandata all'assemblea dei soci del partito unificato».

A questo punto le due segreterie, constatato che non avevano più nulla da dirsi (almeno per il momento) hanno deciso di comune accordo di soprassedere all'unificazione (tutto sommato dovrebbe trattarsi di un rinvio di una settimana) e di chiedere spiegazioni alle direzioni nazionali dei rispettivi partiti.

Di conseguenza ieri quelli del P.S.U. hanno telegrafato a Romita sollecitando la sua presenza a Torino mentre quelli del P.S.L.I. attendono comunicazioni da Roma per decidere sul da farsi. Il problema non sembra di facile soluzione perchè, negli ultimi giorni, secondo quanto risulta, il P.S.U. si è ulteriormente irrigidito nella sua posizione contro gli apparentamenti. La stessa cosa cambiando i termini (cioè a favore dell'apparentamento con i democristiani) si può dire per il P.S.L.I. che proprio ieri sera ha approvato un ordine del giorno in questo senso.

Gli altri partiti, in attesa delle decisioni dei social-democratici (che secondo alcuni osservatori potrebbero far traboccare la bilancia elettorale in un senso piuttosto che nell'altro) per non perdere tempo procedono alla designazione dei candidati delle rispettive liste.

In settimana dovrebbe anche essere emesso da parte della Prefettura il decreto con il quale si fissano ufficialmente le elezioni per il 10 giugno. Il decreto sostanzialmente si compone di un elenco di tutti i comuni della provincia nei quali sarà indetta la consultazione elettorale. Le norme del manifesto sono già in tipografia. Il prefetto, secondo quanto risulta, dovrebbe firmare il documento domani o dopodomani. Se la firma avverrà entro questi limiti saranno abolite anche le ultime due sedute del Consiglio comunale previste per giovedì e venerdì.

"Si tenga pure mia moglie ma mi restituisca i mobili,,

Un uomo sulla quarantina, piccolo e magro, un poco calvo, saliva ieri, con molte esitazioni, le scale di uno stabile di via Bardonecchia. Giunto all'ultimo piano sostava a lungo dinanzi a un uscio, poi si decideva a suonare. Veniva ad aprire un omaccione peloso, di aspetto truculento. Dietro s'intravvedeva una donna di 30-35 anni, formosa e piacente. Fra i tre s'intavolava un'accanita discussione: l'ometto chiedeva con insistenza, implorando, qualcosa; e gli altri negavano recisamente.

Infine l'omaccione s'infastidiva, afferrava con un sol braccio il malcapitato e lo scaraventava contro il muro del pianerottolo: e poichè l'altro insisteva gli rifilava un pugno tale da chiudergli un occhio. Dopo di che la coppia si ritirava, sbattendo la porta.

L'ometto ridiscendeva le scale, passava da un farmacista per la medicazione e infine si presentava all'ufficio di P.S. di borgo S. Paolo. «Tre giorni fa mia moglie è scappata di casa, durante una mia assenza di ventiquattr'ore. E s'è portata via mobili, biancheria, oggetti varii: tutta roba di mia proprietà. Ho girato, ho indagato: e ho saputo che mia moglie, con il suo amante, s'era sistemata in una soffitta di via Bardonecchia. Ci sono andato... E guardi, mi hanno ammaccato un occhio». «Capisco, lei voleva che sua moglie tornasse a casa e allora...». «Ma no, ma no! Io volevo la roba, non la moglie! Per carità, maresciallo, per tutto l'oro del mondo non desidererei che mi fosse restituita! Sapesse che carattere... Se la tenga pure, quel facchino! Ma mi restituisca la roba. La moglie gliela cedo, la roba no».

Grazie all'intervento di due agenti la coppia era costretta a ridare al marito tradito e derubato l'intero mobilio. Ma nonostante le insistenze dei funzionari, l'ometto s'è rifiutato di sporgere denuncia d'adulterio e di abbandono del tetto coniugale.

Tre morti e quattro feriti gravi in paurosi incidenti stradali

Parecchi investimenti hanno funestato la giornata di domenica e di ieri. Verso la mezzanotte, in corso Francia, il 36enne Pietro Tosta di Collegno, rincasando in bicicletta, veniva investito da una macchina, guidata da Pietro Accame abitante in via Revello 90, e gravemente ferito. Trasportato di urgenza al Maria Vittoria il Tosta decedeva alle 2 di stamattina.

In gravi condizioni per frattura della base cranica è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Antonio Gallino d'anni 35, abitante a San Mauro Torinese. Era rimasto ferito nello scontro con una macchina mentre transitava in bicicletta sulla strada di Bertoulla.

♦ E' morto per frattura della base cranica all'ospedale di Chieri l'operaio Giuseppe Olivetti, abitante in corso Peschiera. Era caduto improvvisamente dal suo ciclomotore mentre percorreva la strada del Pino.

♦ Tragico esito ha pure avuto la sciagura di cui è rimasto vittima, sulla strada di Pinerolo, l'operaio Emilio Prot, 27enne, da Pinasca. Era stato sbalzato da un motocarro mentre viaggiava di notte. Trasportato all'ospedale di Pinerolo, vi è deceduto.

♦ Investito da un'auto in corso Vercelli, il bimbo Giuseppe Fallica di 3 anni, abitante in corso Rebaudengo, ha riportato ferite alle gambe, guaribili in 15 giorni. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini.

♦ Un ragazzo di 13 anni Gabriele Vinardi abitante in corso Racconigi, si trovava a bordo di una macchina in corso Sempione angolo corso Vercelli, quando questa andava a cozzare contro un'altra automobile. Il Vinardi faceva un volo fuori dalla vettura riportando ferite alla fronte.

♦ Alle 14,30 l'operaio Antonio Gallino di 34 a., abitante in S. Mauro, veniva investito dall'autofurgoncino della ditta Giuseppe Leonardo di San Mauro, guidato dall'autista Mario Bocca. Con la stessa macchina investitrice il ferito veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il Gallino nell'incidente ha riportato gravi ferite.

♦ La 70enne Barbara Sanna, abitante in v. Fogazzaro 21 bis, ieri, verso le 14,30, nello scendere da un marciapiede di corso Beccaria veniva urtata e buttata a terra da un'auto pubblica targata TO 76.256. Trasportata, con la stessa macchina, all'astanteria Martini, quei sanitari le riscontravano la frattura del femore sinistro e la giudicavano guaribile in 30 giorni.

I 50 anni di insegnamento d'una maestra elementare

Con simpatica e commovente cerimonia, alla presenza di autorità scolastiche e religiose — tra cui l'ispettore capo Dal Pizz per il Provveditore, l'avv. Bosio per il Comune, mons. Sorgellino e altri — è stata conferita la medaglia d'oro decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione alla signora Maria Carella Caffaratti, maestra elementare, che ha insegnato per ben 50 anni — cioè dal 1900 al 1950 — nelle scuole di Torino. A questa benemerita dell'istruzione, che compie ora 72 anni d'età, la direttrice della scuola «G. Gozzi» ha presentato anche, a nome del Patronato scolastico che organizzò il festeggiamento, una pergamena con dedica. Assisteva una vasta rappresentanza di maestri e di ex alunni.

ECHI DI CRONACA

KISKANIAN TAPPETI PERSIANI Corso Generale Govone 5, t. 44.221, angolo Corso Montecucco. Il laboratorio specializzato per la lavatura e la riparazione dei tappeti persiani e orientali; molto conosciuto ed apprezzato per la sua arte sia in Torino che fuori, invita visitare nel suo locale la prima ed unica Esposizione-Vendita di tappeti persiani e orientali. Tutti i tappeti di vecchia fattura, sono curati, lavati, disinfettati e garantiti per autenticità e per i colori naturali vegetali. La vendita, che presenta eccezionali occasioni, durerà sino al 30 corrente con orario 9-12, 15-20.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volpergo Caluso ang. via Belfiore.

TESSUTI PRIMAVERILI novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

DABABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

MACCHINE SCRIVERE calcolatrici, compra, vende cambia, ripara, noleggia. Mayo, via Bolero, 4.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Orchestra - 12,25: Canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,50: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,30: Al vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Canzoni - 19: Il Contemporaneo - 19,20: Musiche richieste - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «La leggenda della invisibile città» di Nicolai Rimskij-Korsakov.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,50: Pianoforte - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,32: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica per banda - 18,25: Polke e Mazurke - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Canzone napoletana - 19,50: Musiche richieste - 20,55: Ritmi moderni - 21,30: La discussione è aperta su... - 22,10: Canzoni - 22,30: Scrittori al microfono: Franco Antonicelli - 22,45: Musica da camera - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 21: Dibattito: il riarmo tedesco - 21,40: Musiche di Bach e Hindemith - 22,10: «Lena e Leonce» tre atti di Georg Büchner.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 15,8; minima 5,8; media 11,8. Umidità 83 %. Pressione 741,6. Vento debole 1 quadrante. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso in mattinata. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Sizia Salvatore fu Efisio, a. 73, via Villar 34; Montaldo Celestino fu Giovanni, a. 36, via Nizza 362; Garbin Antonio fu Domenico, a. 82, via Amiel 10; Stroppiana Edvige v. [illegible] fu [illegible], a. 86, via Rubiana 66; Monesi Generale Sigismondo fu Francesco, a. 64, corso Francia 106; Barrolo Giuseppe fu Carlo, a. 85, via G. Boral 66; Perlo Evaristo fu Matteo, a. 66, corso Emilia 40; Barasco Giovanni fu Andrea, a. 57, corso Pr. Oddone 27; Molachino Elisabetta v. Gambe fu G. Batt., a. 82, via Bologna 1; Panera Agnese v. Pasquero fu Bartolomeo, a. 88, via Monegrando 15; Gianotti Annie di Gino, a. 80, Molinette; Ferraris Angela in Brunati fu Luigi, a. 81, id.; Frasi Egidio fu Angelo, a. 62, id.; Gnida Mario di Cosimo, a. 26, id.; Caresso Malvina fu Bartolomeo, a. 70, id.; Porta Michele fu Francesco, a. 84, Cottolengo; Ros Luigino di Cipriano, giorni 18, Inf. Reg. Margherita; Quarello Domenico fu Antonio, a. 71, Cottolengo; Favini Argia in Genesone di Giuseppe, a. 81, Molinette; Reviglio Giuseppe fu Antonio, a. 82, id.; Ollio Maria in Franza di Francesco, a. 84, id.; Mellonceili Celia v. Ghendi fu Luigi, a. 81, Ricovero corso Casale; Donna Pietro fu Giovanni, a. 83, via Montebello 22; Rondelli Argia v. Bianchini fu Angelo, a. 61, via Palazzo Città 19; Sinardi Maria in Chionio fu Francesco, a. 58, via Parmer 3; Solem Eugenio fu Battista, a. 84, strada Val S. Martino inf. 38; Grandis Angelo fu Giuseppe, a. 84, via Senorana 5; Brignone Felicita v. Marra fu Giovanni, a. 81, corso Francia 28; Pasquini Alberto fu Giovanni, a. 66, via Barbaroux 22; Maccapan Rosa v. Menin fu Angelo, a. 83, corso Racconigi 60; Cassullo Maddalena in Camoglio fu Francesco, a. 64, via Pr. Tommaso 46; Perotti Teresa v. Mattio fu Michele, a. 81, via Montebello 26; Aime Oreste Cesare fu Michele, a. 69, corso Francia 150; Oliva Giuseppe fu Pasquale, a. 83, Molinette; Gatto Maria v. Toria fu Giovanni, a. 64, S. Salvario; Bianchi Libero fu Vincenzo, a. 43, Molinette; Villar Francesco v. Manzetti fu Giuseppe, a. 78, id.; Nazzari Carlo fu Biagio, a. 84, id.; Fiaim Pia di Alessandro, a. 16, Cottolengo; Coda Ernesto fu Giov. Battista, a. 76, Mauriziano; Fiori Ines v. Ruggiero fu Albino, a. 80, Maria Vittoria.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Olivero Michelangelo fu Luigi, a. 55, morto a Villastellone; Magnino Giandomenico di Giacomo, a. 14, a Racconigi; Lenio Giuseppe di Andrea, a. 40, a Fubine; Montecchi Cesira di Macgiorino, a. 32, a Castellaro; Cavigliasso Francesco fu Carlo, a. 54, morte presunta; Donna Maria fu Marcello, a. 61, a Mondechiaro d'Asti; Draganero Antonietta fu Carlo, a. 66, a Rosalia; Accorsi Costanzo fu Umberto, a. 23, in Russia (morte presunta); Torracca Maria fu Carlo, a. 53, a S. Franc. al Campo; Quaglino Giovanni fu Felice, a. 79, a Zubiena; Sarotto Eugenio fu Antonio, a. 61, a Narzole; Pelarici Giuseppe fu Aristide, a. 45, a Saint Vincent; Arando Domenico fu Giuseppe, a. 63, a San Franc. al Campo; De Benedetti Giacomo di Vittorio, a. 44, morte presunta; Falcone Marianna di Michele, a. 74, a Villafalletto; Zamparnel Italia fu Luigi, a. 77, Grugliasco; Sanlorenzo Ferdinando fu Francesco, a. 66, a Piscina.

Morti 42 - Nati 27 - Matrimoni 7

SPETTACOLI

In Maggio al teatro Alfieri La stagione lirica del Regio

Nel corso d'una conferenza stampa tenuta ieri nella sede dell'Ente autonomo del «Teatro Regio», il sovrintendente maestro Ferruccio Negrelli ha comunicato il cartellone della stagione che si svolgerà nel teatro Alfieri dal 5 al 30 maggio. Verrà inaugurata con un concerto dell'orchestra Filarmonica di Berlino, diretto da Furtwängler. Seguirà, il 6, «La forza del destino», che con «Falstaff», al 28, è stata scelta per la commemorazione di Verdi. Il 9 si avrà il «Boris Godunoff» di Mussorgski, il 15 «L'Arlesiana» di Cilea e il 24 «La Bohème» di Puccini. Di ciascuna opera si daranno in media tre rappresentazioni. Dirigeranno i maestri: Questa, De Fabritiis e Gavazzeni. Fra i cantanti sono il basso Christoff, la mezzosoprano Simionato, la soprano Malabrasi, il tenore Lazzari, i baritoni Stabile e Silveri. Regista sarà il maestro Morresco. Il Sovrintendente ha aggiunto che nuovi elementi sono stati aggiunti all'orchestra, il coro è stato ringiovanito e potenziato con elementi della scuola corale del Regio. Anche il corpo di ballo risulterà arricchito da allieve della scuola dell'Ente.

AL «CARIGNANO» — Questa sera la Compagnia Evi Maltagliati-Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, replicherà la commedia «Dio lo sapeva» di Salacrou. Domani un'altra novità: «Svegliati e canta» di Clifford Odets: giovedì, replica.

AL «TEATRO» — Oggi e domani il Teatro resterà chiuso per prove generali. Giovedì, alle ore 21, la Compagnia Stabile, diretta da E. Maltese, presenterà: «Antigone», tragedia moderna di J. Anouilh, novità per Torino.

ALL'«ALFIERI» — Domani, alle ore 21, ritorno della Compagnia di Ugo Tognazzi con Tina De Mola, Vera Rol, Erica Sandri.

Pitture di G. Ferrone

Alla Galleria Metropolitana espone il pittore G. Ferrone una serie di sue opere, consistenti tutte in disegni acquarellati di opere architettoniche famose, del Mezzogiorno e del Nord Italia: dal «Castello svevo» e la chiesa di San Francesco di Lucera, al Castel del Monte di Andria, al Castello di Monte Sant'Angelo, a vari monumenti romani, ed ai maggiori monumenti storici torinesi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Carignano (Compagnia Maltagliati-Carraro), ore 21: «Dio lo sapeva» di A. Salacrou.
Teatro (Comp. Stabile): riposo. Giovedì: «Antigone» di Anouilh.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale Pittore Gori.
Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 260: Mostra Nazionale Disegno Infantile Bo Fim Torino. Ingresso libero. Orario 16-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.
Augusteo: ore 21 Mº Ganfanelli.
Castellino Danze: ore 17 the universitario, 21 Orch. Rosa-Clot.
Eden Giardino: ore 21 danze salone annesso giardino estivo. Orchest. Gimelli: c. Martorana-Rossi.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay Accademia Danze: 17 21 Orch. Angelini.
Hollywood: ore 21 Quartetto Cetra.
La Serenella: ore 21 Seracini-Lotti.
Lutrario: 21 Mº Fanoj-Salvadori.
Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. c. A. Vota t. 44 765. Successo crescente per l'accogliente GRANDIOSO SALONE INVERNALE col concorso della ORCHESTRA DEL Mº GIMELLI e i cantanti L. Martorana e G. Rossi

CASTELLINO DANZE
Serata Russia con sorteggio calze naylon Mille Miglia.

CLUB PRINCIPE DANZE
Grande serata Artemi. Sorteggio dei rinomati prodotti di bellezza.

DANZE «LA PERLA»
Serata offerta Ditta «Alimentaria». Sorteggio liquori Buton.

EL TROCADERO
Serata organizzata dall'UTAM e addio alla stagione sciistica.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mamma mia che impressione» con Alberto Sordi.
Astor: «Dio ha bisogno degli uomini», Pierre Fresnay.
Corso: «La gioia della vita» di Frank Capra con B. Crosby, Gray. Segue partita Italia-Portogallo.
Doria: «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney, e «Isola delle foche». Ingresso L. 300.
Lux «Signorine non guardate i marinai» B. Hutton, V. Lake. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30 Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30.
Reposi: «L'inafferrabile Primula Rossa» technic. David Niven.
Torino: «Colpo di scena a Cactus Creek» techn. D. O'Connor. Partita Italia-Portogallo. Ap. 10.
Vittoria: «Il grande amante» con Bob Hope. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Alpi: «47 morto che parla» Totò.
Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane.
Augustus «L'isola del tesoro» technic. W. Disney. Segue «La valle dei castori» W. Disney. Pl. 170.
Capitol: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Faro: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Hollywood: «Persiane chiuse», Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16.
Ideal: «Barriera a settentrione» Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15
Massimo: «Le foglie d'oro» Gary Cooper L. Bacall P. Neal J. Carson
Nazionale: «Persiane chiuse» con Massimo Girotti, Eleonora Rossi.
Principe: «Nella terra di Buffalo Bill», Alan Baxter.
Statuto: «Le foglie d'oro» Cooper

Asti: «Cena delle beffe». Ap. 15.
Mignon: «Invincibile Mc Gurk».
Olimpia: Mistero di Rio Escondido Poi «Duello all'alba».
P. Nuova: «Danzatrice Singapore»
Regina: «Segreto mortale» Varietà
Romano: «Ammutinati Sing-Sing» Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Primo amore» Leonardo e Valentina Cortese. Vivi Giol.
Esperia: «Patto col diavolo».
Imperiale: «Il molatto» Varietà
Italiano: «I fuorilegge».

Mirafiori: «Re dell'Africa» A. 19.
Vinzaglio: «Regno del terrore».
Eliseo Sotto due bandiere, Colbert.
Frejus: «Isola di Montecristo» e Comp. Riviste Ta-Ra-Zum.
S. Paolo: Scandalo internazionale.

Belgio: Gianni Pinotto cow boys.
Corallo: «Hosanna» (Odio-amore).
Eridano Ho ucciso Jess il bandito.
Oropa: «Capitan Cina».
Radium: «Segreto Don Giovanni» Rivista Orbechi-Ciabotto-Telma.
V. Veneto: Disonorata, H. Lamarr.

Astra: «Femmine incatenate».
Bernini: «Le due madonne» e Comp. Monferrini-Bondi.
Excelsior: «Il ladro di Venezia».
Odeon: «Totò professor Trombone»
Star: «Gli squali della morte».

Adua: Minaccia atomica. Varietà.
Brescia Condannatemi se vi riesce
Fortino: «I cacciatori dell'oro».
Nord: «Celebre canaglia» e Quintetto Enzo Pelliccia.
Palermo F.lli Dinamite Cart. tech.
R. Parto: «Ombre del mare».
Sociale: «Ho baciato una stella».

Colosseo: Canto dell'India, Sabù.
Italia: «Il trovatore» Pederzini.
Moderno: «Ladri in guanti gialli»
Piemonte: «Ziegfeld Follies» tech.
Spezia Messico insanguinato. A. 16

Alba: «Diligenza di Silverado».
Apollo: «Jim lo sfregiato».
Diana: Nemico ci ascolta. Crik-ok
Dora: «Viviamo allegramente».
Edera: «Il fuggitivo».
Lucento: Riso amaro, S. Mangano.
Lutrario: Naufragio dell'Esperia
Roma: «Davide Copperfield».

Riduzioni E.N.A.L.: Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Visita al Kolchoz "Vatutin"

La partenza da Kiev per la visita al kolchoz Vatutin avviene al mattino presto. Mentre saliamo sull'autobus che ci deve condurre a destinazione, tre bambinetti che stavano giocando nei pressi corrono verso di noi per curiosare; quando sono vicini vedo che il loro cappotto è lacero, ma un interprete li ferma e li allontana.

Il kolchoz Vatutin (Vatutin è il generale sovietico che ha cacciato i tedeschi dall'Ucraina ed è poi caduto in combattimento) è un villaggio che sorge a circa quindici chilometri da Kiev. E' costituito da un gruppo centrale di izbe chiuse in un recinto e da altri gruppi di izbe disseminate per la campagna. Ci fermiamo con l'autobus presso il gruppo centrale delle izbe e scendiamo accolti dal presidente del kolchoz, dal segretario del PC (b) del kolchoz e dall'agronoma. Sono tipi di contadini alti, robusti, asciutti, col viso abbronzato; anche l'agronoma è una ragazza di campagna dal viso bonario e intelligente.

Due rubli al giorno

Entriamo nell'izba in cui ha sede la presidenza del kolchoz, e che è composta da due stanze. Ci riuniamo tutti in una camera adorna delle solite fotografie di Stalin; prendiamo posto a sedere, mentre arrivano gli altri contadini che dirigono il kolchoz. Il presidente vuole che gli siamo presentati tutti, poi ci dice che il kolchoz, che egli dirige da quindici anni, era stato completamente distrutto dalla guerra ed ha potuto ricostituirsi grazie all'aiuto dei kolchoz vicini, che hanno fornito qualche capo di bestiame e le sementi. Attualmente ha ripreso a funzionare come prima della guerra; è coltivato essenzialmente a grano e la produzione è di 23 quintali per ettaro (circa quella della pianura padana). Vi è la stalla comune con bovini e cavalli; inoltre ogni famiglia del kolchoz ha l'abitazione gratuita e può possedere una mucca ed animali da cortile.

Ogni contadino guadagna due rubli, un chilo e mezzo di frumento e tre chili di patate per ogni giornata lavorativa; riceve inoltre un certo quantitativo di segale e di miele. La giornata lavorativa non deve intendersi come le otto ore di lavoro, ma come un «quantum» di lavoro da eseguire, per cui un contadino capace ed attivo può compiere in otto ore anche due giornate lavorative.

Spesso, alla fine dell'anno, la presidenza del kolchoz, che deve consegnare una parte del prodotto allo Stato come tasse e vendergli il rimanente per sopperire alle spese di gestione, riesce a risparmiare qualcosa e può dare un migliaio di rubli ad ogni famiglia del kolchoz. Quando vi siano ammalati o infortunati, il kolchoz li assiste in base alle possibilità del proprio bilancio. Il kolchoz gestisce inoltre una scuola fino alla sesta classe, un ambulatorio ed una farmacia, assicurando così l'istruzione elementare e l'assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita ai contadini.

Per i lavori agricoli debbono affittare le macchine da una vicina stazione statale perchè il kolchoz non ne possiede. Ci dice che al tempo dello zar i contadini ricevevano per mercede delle bastonate, erano tutti analfabeti e nelle campagne non vi era assistenza medica; oggi «sappiamo leggere, abbiamo la scuola, il medico, l'agronomo e il veterinario, abbiamo anche la luce elettrica e l'orologio» e ci indica un grosso orologio a pendolo attaccato al muro.

Il presidente ha finito la sua esposizione e si siede. Un contadino in piedi vicino alla porta chiede a noi quanto guadagnano i contadini italiani. Risponde M., che non dice il guadagno dei contadini italiani perchè evidentemente il reddito kolchosiano (2 rubli = 60 lire) è basso, ma fa un quadro esatto della distribuzione della proprietà terriera in Italia, che è in mano a un limitato numero di persone e conclude che il contadino italiano sarebbe lieto di poter vivere nella stalla di un kolchosiano. Questa ultima affermazione suscita un momento di imbarazzo, mentre M. guarda P., che gli fa un cenno di approvazione col capo.

Un altro kolchosiano chiede quale assistenza sanitaria hanno i contadini italiani se si ammalano. Mentre incomincio ad illustrare il sistema assicurativo in vigore in Italia, P. mi interrompe per dire che in Italia i contadini non hanno assistenza.

L'icona coperta

Si fa avanti poi un contadino che ci domanda se i figli dei contadini italiani possono andare a scuola. «In teoria sì, in pratica no» risponde la signora C. Un kolchosiano senza un braccio ci dice che egli ha perduto l'arto in guerra e che, come mutilato, riceve una pensione, mentre al tempo dello zar non si davano pensioni di guerra. Chiede se in Italia i mutilati di guerra ricevono una pensione. La signora C. inizia la risposta, che viene conclusa da P.: «In Italia un mutilato di guerra riceve una pensione mensile che non gli serve per acquistare una camicia».

E così ha termine il nostro colloquio e visitiamo il kolchoz. Visitiamo cioè un paio di stalle costruite rudimentalmente in legno, dove sono raccolti un centinaio di bovini magri dal pelo lungo, alcuni cavalli ed un porcile. Entriamo quindi in un'izba per vedere l'abitazione del contadino. E' composta di una stanza divisa in due da una grande stufa. E' abitata da un vecchio contadino e dalla moglie. I due locali sono tenuti puliti con cura; nel primo vi sono alcune cassepanche alle pareti, un tavolo ed alcune sedie. In un angolo, in alto, la sacra icona è coperta da un velo e sotto di essa è disposto un inginocchiatoio per le preghiere. Ad una parete è appeso un quadretto con le fotografie di due giovani vestiti da soldato e alcuni fiori di carta lo adornano. La padrona di casa, una vecchia contadina piccola, con una lunga sottana e il capo avvolto in un fazzoletto giallo, abbassa la testa dicendo che sono i suoi figli caduti in guerra. Nell'altra stanza un letto matrimoniale in ferro.

Pane di segale

Prima di uscire vediamo vicino alla porta un tavolo con alcuni piatti, qualche forchetta di metallo e qualche cucchiaio di legno. Sul tavolo vi è una grossa pagnotta di pane nero di segale e la signora C. dice ai contadini, mentre C. la guarda severamente, che sono fortunati di poter mangiare quel pane invece di quello bianco.

Mentre ci preparano da mangiare e apparecchiano la tavola nella sala della presidenza del kolchoz, andiamo a visitare la scuola, molto simile alle nostre scuole di campagna, dove i bambini del villaggio possono frequentare le prime sei classi della scuola unica. In questa, come in tutte le scuole ed i locali pubblici, vi è un gran numero di fotografie di Stalin. Il direttore ci conduce in un'aula, dove i bambini recitano in nostro onore una poesia in lode di Stalin. E' un giovanotto sulla trentina piuttosto timido. Dice che un maestro guadagna da settecento a millecinquecento rubli al mese.

Ritorniamo all'izba della presidenza, dove i maggiorenti della delegazione e del kolchoz siedono ad una larga tavola e gli altri delegati con alcune contadine — che si incaricano del servizio — sono ristretti attorno ad un piccolo tavolo. Incomincia una serie interminabile di portate: il pasto durerà quasi un intero pomeriggio; e ciò mi ricorda quanto mi raccontava un deputato comunista, che visse per qualche anno nell'URSS, sulla generosità e sulla grande ospitalità dei contadini russi. «Quando arriva qualche visita al kolchoz — egli diceva — i contadini per festeggiare gli ospiti sono capaci di consumare le provviste di un mese e di nutrirsi poi per molti giorni quasi esclusivamente di pane e cetrioli».

Le contadine che siedono al mio tavolo sono quasi tutte di mezza età. Un fazzoletto bianco copre loro il capo, scendendo sulla fronte fino al margine del sopracciglio ed è annodato sotto il mento. Hanno un corpettino bianco, le sottane lunghe, gli stivaloni, parlano solo l'ucraino, ma capiscono il russo.

Vi è anche una vecchia che è vestita come le altre donne, ma non ha stivaloni e le sottane le arrivano ai piedi. La signora C. accende una sigaretta e ne offre una alla vecchia contadina che le siede accanto. Questa si schermisce ridendo e, agitando la mano davanti al viso in segno di diniego, dice ripetutamente: «niet, niet» (no, no). L'offerta viene ripetuta alle più giovani, ma anch'esse rifiutano e la nostra compagna spegne la sigaretta e sembra diventata pensierosa. La signora C., deputato comunista al Parlamento italiano, è un'anziana insegnante di lettere nelle scuole medie. La sua famiglia partecipò attivamente alla guerra partigiana. Un figlio di primo letto del marito rimase ucciso dai tedeschi e lei stessa fu torturata e messa in un campo di concentramento. E' una buona signora, non si è mai mossa dall'Italia, parla solo italiano e anche in Russia dice a tutti: «Caro, caro». Vestiva all'antica con i lunghi capelli bianchi raccolti sul capo, ma prima di partire per l'URSS, forse per suggestione dei racconti del sen. Sereni sul dinamismo e il modernismo della donna sovietica aviatrice e conduttrice di trattori, si fece tagliare e arricciare i capelli, indossò vestiti all'ultima moda e cominciò a fumare qualche sigaretta. Ora guarda il viso onesto e severo delle contadine che le stanno attorno, e forse pensa che il mondo russo non è quello del sen. Sereni e delle riviste di propaganda, ma qualcosa di più semplice e umano, anche se notevolmente arretrato.

«Nessuna malattia»

Dopo la seconda portata incominciano le danze fra i delegati e le russe, mentre tre contadini entrati da poco nella stanza suonano dei ballabili. Alle danze a coppie si sostituisce di tanto in tanto il caratteristico ballo cosacco, che le donne conducono con ritmo indiavolato, accompagnate dal battere delle palme dei molti presenti che fanno cerchio attorno ai ballerini.

P. e C. non partecipano alla generale animazione ma rimangono seduti in continua conversazione con la formosa agronoma che sta fra di loro.

Verso il tardo pomeriggio, stanco della confusione, esco dall'izba per prendere un poco d'aria e trovo C. con Malek ed un gruppo di kolchosiani. C. parla e Malek traduce. Non mi fermo a sentire i loro discorsi ma faccio un giro per il kolchoz.

Prima di rientrare nella izba presidenziale incontro l'agronoma e l'armeno Giorgio; chiedo all'agronoma se le ricerche di Miciurin e di Ljssenko hanno trovato applicazione pratica ed hanno dato buoni risultati, ma la agronoma non sembra molto al corrente di tali studi e soltanto quando io le domando se le mele «miciuriniane» sono veramente prodotti di eccezione per volume e per sapore, mi promette un cesto di mele da portare in Italia come campione. Infatti, quando la sera l'autobus ripartirà per Kiev troveremo un cesto di piccole mele uguali alle nostre, che non hanno nulla di «miciuriniano» e che lo stesso C. sconsiglia di portare in Italia «perchè — dice — non si farebbe troppo buona figura».

Per impiegare utilmente le altre ore che ci rimangono, io e T. chiediamo di visitare l'ambulatorio e la farmacia del kolchoz. L'armeno Giorgio, cui avevamo già rivolto la richiesta in mattinata e che si era allontanato per un certo tempo onde predisporre la visita, ci accompagna su una grossa automobile. Per arrivare all'ambulatorio impieghiamo circa mezz'ora percorrendo una strada stretta e fangosa con enormi buche piene d'acqua. L'ambulatorio è sistemato in una izba un poco più grande delle solite e comprende la stanza per le visite e un paio di stanze per l'alloggio del medico.

Entriamo nella piccola stanza per le visite, arredata con un tavolo, una sedia, un armadietto per i ferri chirurgici, una sedia da dentista ed un trapano a pedale. Il medico ci attende e ci dà il benvenuto dietro il tavolino; un'infermiera che medicava un dente ad una donna esce dall'ambulatorio e fa uscire la paziente. Il medico è un vecchio di ottantadue anni, con una candida barbetta a punta, e indossa un corto camice bianco. Gli chiediamo quali sono le malattie più comuni fra i suoi assistiti. Risponde «grippe». Giorgio non ha neppur bisogno di tradurre. Gli chiediamo se oltre la «grippe» si manifestino altre malattie. Guarda l'interprete, poi risponde «niet» (no); domandiamo infine se fra i bambini si verificano casi di morbillo, scarlattina, difterite; dopo il solito scambio di occhiate dice «no». Aggiungiamo: «E di tubercolosi?». Altro no. «E di cancro?». Ancora no. «Ma di che malattia muore la gente di questo paese?». «Non muore di malattia — egli dice, — ma di vecchiaia».

Gl'italiani stanno meglio

L'interprete gli sorride soddisfatto; la formula propagandistica dell'U. R. S. S. «paese degli uomini felici» che non conoscono neppure le malattie è stata riprodotta bene dal vecchio medico a cui diamo una occhiata scettica. Dal tenore delle risposte è chiaro che ogni domanda è inutile; ci limitiamo soltanto a domandargli quanto guadagna al mese e sappiamo che il suo stipendio è di milleduecento rubli (trentaseimila lire), che ha l'uso della casa e possiede una mucca. Non c'è altro da sapere, lo salutiamo e prendiamo con l'automobile la via del centro.

L'armeno Giorgio cerca di convincerci delle buone condizioni di salute dei suoi contadini, ma io non gli presto attenzione perchè il trapano a pedale di tipo antiquato dell'ambulatorio mi ha fatto pensare a quel collega medico che, recatosi nella Unione Sovietica qualche tempo prima di me, venne messo sotto inchiesta dal capo della sua delegazione, perchè, vedendo un trapano del genere, ebbe a dire che era un vecchio arnese odontoiatrico ormai in disuso nei paesi civili. Mentre seguo questo ricordo, l'interprete mi sollecita ad ascoltarlo e a non aver paura perchè la macchina non si rovescerà. Mi accorgo infatti che l'automobile sbanda paurosamente per le profonde buche della strada e gli rispondo che mi sono distratto non per paura ma per ammirare l'abilità dell'autista che riesce a condurre la macchina per una strada simile.

Siamo alla farmacia, che occupa un'intera izba ed è fornita di tutti i medicinali di uso comune. La farmacista ci mostra i flaconi allineati negli scaffali e ne pone alcuni sul banco di vendita. Ne vediamo un paio «made in USA» che Giorgio si affretta a dichiarare «ultimi residui di forniture belliche». Chiediamo alla farmacista se tutti quei medicinali servono per la cura delle «grippe» e, mentre essa ci guarda sbalordita, Giorgio ci prende sottobraccio e ci conduce sulla macchina, dicendo: «Andiamo, andiamo che si fa tardi».

Al kolchoz il ballo continua; C. è sempre con Malek all'aperto fra i kolchosiani; C. ha abbandonato il lato sinistro dell'agronoma e gira da una stanza all'altra. Quando mi vede, si avvicina e mi sussurra all'orecchio che Cesari è fuori e sta dicendo ai kolchosiani che i contadini italiani stanno meglio di loro. Non so che cosa rispondere, lo guardo un momento con espressione rassegnata, poi mi siedo vicino alla finestra.

La festa continua, ormai è sera, attraverso i vetri di una finestra vedo un folto gruppo di contadini che, immobile nell'oscurità, guarda verso la nostra izba.

Alle venti risaliamo nell'autobus per ritornare a Kiev. P. e C. arrivano a braccetto dell'agronoma, il presidente del kolchoz e il segretario del partito ci salutano, la folla dei contadini silenziosi si è avvicinata all'autobus e ci guarda, la macchina si mette in moto, e i maggiorenti del kolchoz applaudono mentre i contadini rimangono immobili.

Aldo Cucchi

I precedenti articoli sono apparsi nei numeri 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15. Domani: «Contrasti tra delegati».

Il palazzo de «La Prensa» a Buenos Aires. Il quotidiano riprende le pubblicazioni sotto il controllo governativo

I duchi di Edimburgo
a Villa Sparta in Firenze

Firenze, [illegible] aprile.

I duchi di Edimburgo sono giunti in automobile a Firenze alle 16,55 di stasera e si sono recati direttamente a Villa Sparta a S. Domenico di Fiesole ospiti della regina Elena di Romania, che vi abita da anni insieme alla sorella principessa Irene di Aosta vedova di Aimone Savoia Aosta e al figlio di costei, il piccolo Amedeo. Era stato detto che l'ex re Michele di Romania e sua moglie Anna di Borbone avevano ceduto il loro appartamento a Villa Sparta agli ospiti. La notizia non risponde a verità. L'ex re Michele anzi, insieme alla moglie che si trovava a Capri, faceva ritorno sabato scorso a Firenze appunto per accogliere i duchi di Edimburgo.

Il viaggio da Roma alla nostra città lungo la via Cassia e le campagne senesi è stato ottimo ed è stato compiuto a bordo di una *Rolls Royce* che lo stesso duca di Edimburgo ha pilotato per gran parte del viaggio. Il duca vestiva l'abito borghese e la principessa Elisabetta indossava un *tailleur* grigio con blusa gialla. Una piccola folla adunata nei pressi della villa ha rivolto una calda dimostrazione di simpatia agli ospiti, che hanno risposto sorridendo. L'incontro con l'ex regina di Romania, suo figlio Michele, la principessa Irene e Maria di Borbone è stato cordialissimo. I duchi di Edimburgo si sono ritirati quasi subito nel loro appartamento, dal quale sono discesi poco dopo per prendere il tè che è stato servito nella sala di soggiorno. Nessuna cerimonia era prevista e a villa Sparta si è recato soltanto in visita il console d'Inghilterra Mr. Greenleaves.

COME VIVONO I RECLUSI?

Abolito il numero e la crudeltà del "pancaccio"

Sono le riforme più appariscenti che entreranno in vigore fra breve - Ma tutta la trama delle norme che regolano la vita di detenzione è innovata - Il rispetto della personalità umana è, finalmente, assicurato

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, aprile.

Varcando la soglia di una casa di pena, anche se l'internamento dovrà durare tutta la vita, i detenuti non saranno più sepolti sotto la pietra tombale di un numero: essi continueranno ad essere chiamati col loro cognome; conserveranno la loro personalità; nella caliginosa atmosfera del carcere continueranno a sentirsi esseri umani. Tra le tante riforme proposte dalla commissione parlamentare che ha indagato, per volere delle due Camere, sulle condizioni in cui vivono i detenuti nei nostri stabilimenti penitenziari, questa può sembrare di indole meramente formale. Ma è di una portata sostanziale, invece.

Sfacelo irreparabile

La soppressione, sia pur esteriore, della personalità dietro la gelida composizione di un numero, ricavato dall'ordine della matricola, è fra le cose che più accentuano quella aggrondata atmosfera psicologica da cui si sentono colpiti i detenuti che non hanno fatto il callo, ancora, alla vita carceraria e che provengono, comunque, da ambienti sociali dove il malfare è eccezione e non abitudine. Il numero che viene ricucito loro sul petto e col quale si vedono designati nella pallida vita di relazione che il carcere offre, col quale si sentono evocare in occasione dei rapporti o della chiamata», è qualcosa che li fa rabbrividire, dà loro la sensazione di uno sfacelo irreparabile intervenuto nel complesso della propria personalità; di un annullamento, senza rimedio, della dignità umana.

Accade così che, in opposizione ai fini dell'emenda e del recupero che è la mèta dell'espiazione, essi finiscono per veder affievolire e crollare i legami che dovrebbero unirli, ancòra, al mondo esterno; le loro speranze nell'avvenire si sfasciano; l'intima e residua forza morale su cui potrebbero contare si illanguidisce e si estingue. La crisi del carcere è al suo culmine: rassegnati alla durezza fatale della propria sorte, così finiscono per adattarsi all'ambiente, per accettarne supinamente tutto l'orrore. E verso la società essi si ergono ostili ed inostili; il loro stato d'animo è di un'emotività morbosa e, nello stesso tempo, di una cupezza senza fine: disforico e annichilente, dicono gli psicologi.

Gli sbocchi cui può addurre l'evoluzione psicologica che si produce nel detenuto sotto la pressione o l'influenza dell'atmosfera carceraria sono drammatici e fatali. In pochi paesi, sinora, il problema è stato avvertito: in pochissimi, ne è stata affrontata la soluzione. Il carcere-modello di Madrid, costruito ai tempi della repubblica e distrutto, con consapevole deliberazione, allorchè Franco si insediò al potere, dava del problema carcerario una soluzione più appariscente e figurativa che sostanziale: la preoccupazione di innovare l'ambiente aveva prevalso su quella di soccorrere le coscienze, di andare incontro all'uomo: tutto si riduceva ad uno schema formale. E' stata, invece, la Svezia a dar l'esempio di una azione riformatrice illuminata e concreta, volta a favorire, non più a parole, ma con un sistema di provvidenze coordinate e di sicura attuazione, il riadattamento sociale del detenuto ed a neutralizzare la funesta influenza che può esercitare su di lui la vita del carcere.

Con la legge sull'esecuzione penale del '45, la Svezia ha cancellato, d'un tratto, dalla trama delle regole che disciplinano la vita di detenzione tutte le norme suscettibili di umiliare il recluso, di spegnere in lui il senso della personalità, di togliergli ogni speranza in quelli che sono i valori fondamentali della vita. Prescrivendo che l'internato dovrà essere trattato «con il maggior rispetto per la sua dignità umana», la legge svedese ha operato una decisa e consapevole falcidia nel novero delle misure che limitano, universalmente, la libertà d'azione del recluso. Tutte quelle statuizioni consacrate nei regolamenti e che hanno la finalità di affermare il carattere afflittivo della pena, di erigere una barriera ai moti ed alle attività più inoffensive del recluso, sono state abolite o, se si vuole, considerevolmente ridotte. Nessuna soperchieria, più, nessuna sopraffazione da parte dello Stato, della organizzazione sociale.

E da noi?

Il sen. Persico, che è stato, come è noto, l'estensore della relazione in cui la commissione parlamentare di indagine sulle condizioni dei detenuti nei nostri stabilimenti penitenziari ha consacrato, senza dissensi, i propri rilievi e le proprie proposte, ha avuto occasione, prima di adempiere il proprio mandato, di visitare le carceri di Stoccolma. Egli, però, non sottace che molti dei metodi colà adottati sarebbero prematuri in Italia, dove bisognerà prima modificare profondamente il costume. «Non è il caso — avverte la relazione — di chiudere gli occhi sull'aggregato carcerario quale esso si presenta nelle nostre prigioni, dove agli individui traviati per cause ambientali, sociali e familiari, si accomunano individui insofferenti, ribelli e spesso addestrati alla violenza ed alla frode. Questi rilievi consigliano, e anzi impongono, norme di disciplina più rigorose di quelle di una qualsiasi altra comunità, che dettino provvedimenti di sicura prevenzione e di comprovata efficacia, senza violare i diritti della personalità umana e della giustizia e senza frapporsi all'emenda».

Del resto — ed è l'opinione concorde dei parlamentari che hanno fatto parte della commissione d'inchiesta — una riforma carceraria, perchè sia fruttuosa, non può discostarsi da quelle che sono le condizioni sociali, economiche, finanziarie della nazione, altrimenti resta lettera morta, oppure crea una disparità tra vita carceraria e vita civile, contrapponendosi al processo emendativo, che ha per scopo di reintrodurre nella società soggetti che abbiano acquisito le energie e le resistenze per sopportare ciò che è normale al proprio ambiente ed alle proprie esigenze familiari e sociali.

Il testo legislativo che regola da noi la vita di detenzione è il regolamento penitenziario che seguì, nel '31, alla codificazione penale fascista. Con quel regolamento, il legislatore cercò di distaccarsi dal criterio puramente amministrativo e mirò a dettare le regole di una vera esecuzione penale, sì che il regolamento assunse, fra gli studiosi, la denominazione di «codice dell'esecuzione». Senonchè, a dispetto dell'ambiziosa finalità che il legislatore si riprometteva di perseguire, dando l'esempio di una codificazione della esecuzione, che nella più parte dei paesi era ancora lontana dall'essere elaborata, il regolamento penitenziario del '31 finì per accogliere, sotto lo stimolo delle necessità da cui era incalzato il regime per legittimare o difendere i suoi soprusi, un insieme di norme che non facilitano affatto il processo emendativo e rappresentano coazioni lesive persino della persona fisica del detenuto. Il Ministero della Giustizia ha promosso nel '48 gli studi per la riforma del regolamento, chiamando a collaborare in quest'opera di umanità giuristi e cultori della scienza penitenziaria, nonchè, in larga misura, parlamentari dell'una e dell'altra Camera, che, per aver subito le persecuzioni fasciste, erano in grado di dire una parola obiettiva, sulla base della dolorosa e drammatica esperienza sofferta.

Incoraggiamenti e consensi

Ora, lo schema di riforma del regolamento carcerario elaborato dalla commissione incontra il pieno assenso della commissione parlamentare d'inchiesta, nonostante le critiche che si sono levate in taluni ambienti politici e scientifici. Secondo il parere della commissione parlamentare, il nuovo regolamento lascia, in effetto, un largo margine alla possibilità di organizzare l'esecuzione della pena in guisa da farla convogliare verso le finalità previste dall'art. 27 della Costituzione. Nell'esame delle norme fissate dal nuovo regolamento la commissione parlamentare è stata assai reticente nell'espressione del proprio parere. Ma è un parere che coincide, assai spesso, con quello della commissione cui è dovuta l'elaborazione del regolamento.

Niente da dire, da parte della commissione parlamentare, sulle norme che il nuovo regolamento sancisce per umanizzare la vita di detenzione. E, invece, un'approvazione schietta per quanto ci si dispone a fare in questo campo, un incoraggiamento a fare di più. Fatti salvi i motivi dell'igiene e del procedimento giudiziario, lo schema del nuovo regolamento carcerario non impone più al condannato per pena inferiore ai due anni, il taglio dei capelli, ritenuto come un'offesa ai connotati personali e come un'alterazione della fisionomia e una denuncia dello stato di detenzione durante il primo periodo della liberazione; permette ai condannati a pena detentiva non superiore ad un anno di non indossare il vestiario uniforme; abroga il sistema di chiamare i condannati col numero di matricola; impone al detenuto di dare del lei al personale ed a questo di trattare col lei il detenuto; consente una maggior larghezza nei colloqui, nella corrispondenza e nei passeggi; sopprime la tortura della cintura di sicurezza e riduce le punizioni nocive alla salute del detenuto, diminuendo notevolmente il periodo cui si può essere sottoposti alla segregazione in cella ed abolendo, senz'altro, la crudeltà della medioevale punizione consistente nella cella a pane ed acqua e pancaccio.

Ancora un capitolo

Richiamata, anche, dalla esperienza fatta da alcuni suoi componenti, vittime del regime che ha pesato su noi per un intero ventennio, la commissione parlamentare di indagine ha osservato che la punizione della cella è sempre, pel detenuto, di una gravità eccezionale e viene considerata come un mezzo di estremo rigore disciplinare, sicchè lascia nel soggetto che l'ha subita una scia di rancore o di risentimento, destando in lui il sospetto che la punizione non abbia obbedito ad un adeguato senso di giustizia. E, per questo, i commissari raccomandano che la punizione della cella, per qualsiasi mancanza, debba passare alla esclusiva competenza del consiglio di disciplina che, quale organo collegiale, può dare al punito l'impressione di un'obiettività assoluta.

Varranno tutte queste norme a rendere più umana la esecuzione? E' verosimile, ma la vita di detenzione ha altri aspetti, altri problemi: il vitto; la traduzione o il trasferimento da un istituto all'altro; il lavoro, cui il codice dell'esecuzione confida tanta parte delle finalità che si identificano con il riadattamento sociale e l'emenda; gli ausilii spirituali (religione, lettura ecc.) che tanto contano nella vita del recluso; la possibilità di dare ai sostituti penali un'applicazione più larga ed illuminata, così da sottrarre alla sinistra influenza del carcere tanti esseri che sarebbero recuperabili per la società senza l'onta e l'amarezza di una cruda espiazione. Su tutti questi problemi e aspetti di problemi che avvolgono la vita carceraria la commissione parlamentare ha detto la sua parola. Ed è una parola che va raccolta, va meditata. Offre lo spunto ad un altro capitolo. Ed è un capitolo non meno interessante degli altri.

Francesco Argenta

Il pensionato plurimilionario

Al totocalcio non aveva mai giocato e mai visto una partita - D'ora innanzi riprenderà a fumare il toscano

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 16 aprile.

Dalle ore 21,30 di ieri sera Abele Cirillo, vincitore dei 44 milioni al Totocalcio, ha lasciato la sua abitazione, in via Tarsia 38, per sfuggire ai giornalisti e a tutti quelli che, spesso del tutto sconosciuti, già da domenica notte lo assediavano chiedendogli prestiti e sovvenzioni. Abele aveva un fratello, Vincenzo, in buone condizioni economiche, che però mai l'aveva soccorso. Adesso, per salvarsi dall'assedio dei postulanti, Abele, dopo aver fatto diffondere la voce che è partito molto lontano da Napoli, gli ha chiesto di aiutarlo, almeno nella ricchezza, e, ottenutone, questa volta, l'immediato consenso, si è rifugiato in casa del fratello, rinchiudendosi in uno sgabuzzino senza luce, in via Portacarrese a Montecalvario, n. 44.

Il commento dell'intero grande quartiere Avvocata (dove abita il nuovo multimilionario) e di Napoli tutta, quando si è appreso la situazione del vincitore, è che, questa volta, la fortuna non è proprio stata cieca. Infatti il Cirillo, che ha 67 anni e che nella guerra del '15 (cui partecipò come bersagliere dell'11° reggimento) venne due volte ferito e decorato di croce di guerra al valor militare nella presa di Gorizia, è un pensionato che riceve, esattamente, 5150 lire al mese. Prima di fare l'impiegato dell'ENAL, aveva navigato come nostromo, dal 1910 al 1914. Di quegli anni conserva un ricordo sulla pelle (un'ancora tatuata sul dorso della mano sinistra) e molti nella memoria, come un naufragio nell'Atlantico con otto ore su di una scialuppa di salvataggio. Avendo perduto la moglie, Anna, nell'inverno del '49, vive con l'unico figlio, Salvatore, con la nuora e i quattro nipotini: Abele, Annamaria, Elvira ed Alfonso (il primo ha 7 anni e l'ultimo uno). Salvatore, che ha 29 anni, è invalido di guerra, con una pensione di 1400 lire al mese, per otite cronica, ottava categoria. Egli fa la «maschera» in un cinema dell'ENAL, all'Astoria, dove guadagna, in media, 500 lire al giorno. E con 21.650 lire al mese in tutto, dovevano vivere in sette persone. L'impossibilità di uscire da una tale situazione l'aveva reso disperato. Unici sollievi erano lunghi colloqui con il solo amico, «Muschella», un cane randagio, accolto in casa e il sabato, allorchè, come faceva da 40 anni, sulla «ruota» di Napoli giocava un terno (3-21-45) che non è ancora uscito.

Al Totocalcio non aveva giocato mai, anche perchè mai aveva visto una partita. La idea gli venne improvvisa, sabato sera. Entrò nella Ricevitoria del Totocalcio n. 334, quando l'impiegato, Giuseppe d'Afflisio aveva già chiuso registri e timbri, e, a caso, riempì una scheda. Adesso Abele Cirillo è contento perchè il suo dolore non era causato tanto dalla miseria, ma dal fatto che Abele, il nipotino che porta il suo nome, da tempo soffre al ginocchio sinistro di una sinovite tubercolare. La casa in cui abitavano è squallida, senza un solo balcone, e guarda su un umido, buio cortiletto. Adesso Abele andrà in una clinica in montagna, e come gli altri bambini, potrà avere anche lui il sole.

La sensazionale vincita ha lasciato calmo il nonno Abele, felice solo di poter fumare ora un toscano, cosa che, per economia, da decenni non faceva più. Chi ha perduto tutto il controllo di sè è il figlio Salvatore, completamente stordito dall'improvvisa pioggia di oro. Questa mattina, alle undici (poichè il suo turno è diurno) si è precipitato lo stesso all'Astoria, dove si proietta «La saga dei Forsyte» accompagnando con la lampadina gli spettatori. Al termine del lavoro, venuti gli amici a complimentarsi, li ha guardati smarrito e, mentre quelli parlavano, si è cavato di tasca gli spiccioli, contando le mance della giornata: in tutto 375 lire.

c. g.

SPETTACOLI

"Dio lo sapeva,, di A. Salacrou, al Carignano

Quello della predestinazione è problema grande e grosso, sul quale si sono aguzzati cervelli fini di teologi e metafisici, e che l'uomo qualunque sfiora a suo modo quando, a consolarsi di avversità e sciagure, esclama: bè, era scritto. Armando Salacrou lo ha affrontato, o meglio tirato in ballo con una così facile disinvoltura, con tale indifferenza al dramma autentico e alla dialettica del pensiero, che le molte parole, anche se concettose, non riescono a dissimulare e nascondere l'inadeguatezza e vacuità di una invenzione scenica pur pretenziosa. La visione deterministica della vita e del destino, Salacrou l'espone, in questo *Dio lo sapeva!*, per bocca di un professore, candido cinico sentimentale, che dice cose stupendamente infantili. Poichè la prescienza di Dio è infinita, è tutto da sempre, poichè Dio ha già pensato l'avvenire, noi non siamo liberi, e Dio è responsabile di tutto. Povere creature condannate prima di nascere, noi non siamo che il prodotto dell'immaginazione divina, e quando il buon Dio dorme, ed ha degli incubi, ecco, ci capitano le catastrofi. Tutto lì? Tutto. Salacrou ha messo innanzi ai tre atti testi di Martin Lutero e di San Paolo; profondo ha certamente cercato d'essere, o di apparire. Non basta; e le preziosità espressive, se è per li fanno una certa impressione, non scalfiscono neppure la superficie della dura realtà. (I francesi sono meravigliosamente scaltri e maliziosi nelle formule dell'osservazione psicologica, che in altri tempi furono sempre argute e spesso irridenti, e che al tempo nostro volgono invece al patetico. Esempio. che cosa sono i morti? *Ce sont des sourds, de terribles sourds qui nous abandonnent dans un désespoir de vivants*... Pare un gran che, e non vuol dire nulla, o soltanto questo, che i morti ci lasciano soli).

Ma poi, ed è ciò che più conta, non si riesce a capire il legame, il «necessario» legame, logico o fantastico, di così speciativa e usuale dottrina con i fatti della commedia. A meno che non si voglia concludere su un tono quasi faceto, accogliendo quella specie di mezza *gaudriole* della protagonista: ma allora Dio lo sapeva che sarei finita in questo pasticcio amoroso? ma allora sono innocente? E potremmo a nostra volta aggiungere, con un critico parigino, che Dio senza dubbio sapeva che Salacrou avrebbe scritto questa commedia, e che noi avremmo dovuto ascoltarla; e allora non c'è nulla da opporre.

L'azione si svolge a Le Havre, nel 1944. La città è appena liberata, ma distrutta dalle bombe. Orrore e pietà, disperazione e follia. In una casetta sconvolta è venuta ad abitare la ancor giovane vedova di Carlo Mathieu, Aziza, madre di Maurizio e Teresa, due ragazzi sotto i venti anni. Mathieu è stato fucilato dai tedeschi, dopo molte torture: aveva tentato un'ardita impresa di sabotaggio, ed era stato colto. Aziza non sa perdonare a Mathieu di aver preferito l'eroismo all'amore di lei, e alla felicità erotica e coniugale. Potrebbe sembrar strana questa Aziza, e singolare, con la sua egoistica perversità. Non è che una donna avida e volgare. Tutta presa dal rancore pel marito che la abbandonò, che l'ha «umiliata» scegliendo il sacrificio, ella dimentica, ad esempio, di aver avuto un amante, il dottor Luigi Gros, al quale tra l'altro scriveva lettere sensuali e un po' troppo cariche di intimità. Fu proprio scoprendo queste lettere che Mathieu, travolto da insanabile gelosia fisica, aveva deciso di uccidersi, e si era confidato all'amico Daniele, il determinista professore di storia. Costui con molti aforsi, e con prodigioso dominio di sè (giacchè a sua volta egli è silenziosamente innamorato di Aziza), era riuscito a deviare la volontà di Mathieu, ed a fargli accettare anzichè il suicidio, quella rischiosa impresa partigiana.

Ora Aziza, a Le Havre, si è data ad una vita disordinatissima e repugnante. Passa le notti con gli americani, va a ballare e a bere con loro, discinta, frantumata. I figli ne hanno disdegno e orrore. La corrosione e corruzione del mondo uscito dalle rovine, la svuotata tristezza dei giovani, il tragico lievitare di un dolore che sconfina nell'annullamento o in baleni di speranze atroci, sono qui variamente sottolineati. Con Aziza vive anche sua nonna, vecchissima (ha 94 anni). Questa Matilde è un'altra creatura odiosa, una antica «sudiceria» che non vuol morire. E poichè è petulante e invadente e agitatissima, Aziza mette sul giornale uno straordinario annuncio per trovarle un degno compagno, che abbia almeno ottant'anni, e che la intrattenga e la calmi. Ed ecco presentarsi Armando (87 anni); ma sì, Armando, quello che Matilde aveva sempre creduto morto ammazzato per amore di lei settant'anni prima, e che invece molto più conciliantemente se n'era scappato al Madagascar. Ed ora, eccolo qui. (Anche questi incontri Dio li sapeva, naturalmente; oh mirabile filosofia). L'idillio tra i due vecchi è buffonesco e irritante.

Armando è una perfetta canaglia e, vedi altro caso mirabilmente predisposto dalla provvidenza, era stato anche compagno di cella, come borsaro nero, del povero Mathieu, e lo aveva sentito gridare nel delirio, dopo le sevizie, al tradimento. Tradito? Armando coglie lo spunto e ne approfitta. Perchè, nel frattempo, Daniele si è dichiarato ad Aziza, ed il matrimonio tra il professore e la vedova già si delinea, ed Armando pensa che con un nuovo padrone in casa a lui toccherebbe forse far fagotto. E allora denuncia Daniele ad Aziza. Ma una lettera, di quelle tali infamanti ed infami, viene a tempo a chiarire tutto. Daniele, lui, questo campione se non del pensiero, del cuore, non avrebbe parlato mai; ma ci pensa Teresa, la figlia, a rivelare la vergogna della madre, il dolore del padre, e via dicendo.

E' una commedia assurda e brutta. Parole dure che si devono pur usare quando si tratta di uno scrittore intelligente, celebre e soprattutto celebrato come Salacrou. Aziza dice una volta tanto una cosa giusta. In questa età problematica, tra uomini che discutono ininterrottamente, perdutamente, per rifare il mondo, come vorrei, dice, vivere tra panettieri che mi parlassero del miglior modo di cuocere il pane, tra giardinieri che mi insegnassero ad innestare una rosa. E come vorremmo noi trovar di nuovo sul teatro personaggi semplici e interi, concreti, nati spontaneamente dalla realtà, e non precordinati, se non proprio dalla sapienza divina, dalla mania metafisica, cosmica, di tanti scrittori d'oggi, che meno artisti che dialettici, più si interessano alle intenzioni della vita che alla vita stessa, tragica comica pittoresca particolare, e, se accettata com'è, misteriosissima e affascinante.

La commedia con alcuni tagli è stata rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Maltagliati-Carraro, diretta da Daniele D'Anza. Spettacolo condotto con sagace, misurata coloritura, e buoni effetti, e bravura. Le scene ostiche e difficili sono passate così tra l'attenzione e la curiosità del pubblico, quelle abili, ingegnose, hanno avuto giusto, netto rilievo, ed ogni atto è finito con cordiali applausi. Evi Maltagliati ha recitato con la sua ben nota e animata passione teatrale; il Carraro con la consueta calma sicurezza di tono. Due macchiette vivaci di Matilde e Armando hanno disegnato Gina Sammarco e Mario Feliciani, felicemente; senza forzature e ingrossamenti che avrebbero sottolineato il dubbio gusto di quelle figurine di vecchi immaginate dall'autore. E ricordiamo ancora il Conti, la Martello, il Galavotti, il Pertile: tutti insieme hanno contribuito con garbo al successo della serata, segnato da rinnovati battimani.

f. b.

Due morti e vari feriti in incidenti stradali

Varese, 16 aprile.

Due disgrazie mortali si sono verificate nel Varesotto, orbando due famigliole del loro capo. A Sumirago su una motocicletta avevano preso posto il quarantaseienne Gino Pozzi, da Sumirago, la moglie Anita Luraschi e un loro bambino di quattro anni. Giunti in località Ponte di Albizzate, in seguito a un violento scontro con altra motocicletta i tre componenti la famiglia Pozzi venivano sbalzati dalla moto; il padre è morto sul colpo per una grave ferita alla testa, la madre è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Circolo di Varese per contusione cranica, mentre il piccino ha riportato lievi escoriazioni.

A Somma Lombardo un altro motociclista, il quarantasettenne Federico Scaltritti, avente sul seggiolino posteriore la moglie Albina Scaltritti, in un violento scontro pure con una motocicletta riportava gravi ferite, per cui è deceduto durante il trasporto all'ospedale. La moglie è ferita non gravemente.

La "bomba Pisciotta,, scoppiata a metà

"Giuliano è stato ucciso da me,,

In una lettera al suo avvocato il bandito dichiara di avere "concordato,, la soppressione personalmente col ministro Scelba - Il biglietto non è stato messo agli atti - Nessun accenno alla strage di Portella

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 16 aprile.

La «bomba» costituita dalle rivelazioni di Gaspare Pisciotta, è esplosa. Ma è esplosa malamente e solo a metà. Malamente perchè neutralizzata in parte dagli interventi e dalle decisioni del presidente della Corte d'Assise; a metà perchè Gaspare Pisciotta ha fatto sapere quel che voleva dire solamente attraverso una lettera da lui inviata al suo avvocato Crisafulli. Poi tutto è tornato in aula normale e tranquillo come se nulla fosse accaduto.

Imputati indifferenti

Non si può nascondere che stamane, al momento di riprendere il lavoro interrotto per qualche giorno, vi fosse una certa elettricità che nessuno cercava di dissimulare. A preparare l'atmosfera erano stati sufficienti nei giorni scorsi l'atteggiamento degli imputati, qualche loro parola vaga, qualche allusione più o meno velata, la sicurezza e la spavalderia di Pisciotta, le rivelazioni della vigilia.

Grande nervosismo in aula, dunque, esclusi — singolare, ma vero — gli imputati e in particolare proprio in quello che doveva essere il personaggio principale della udienza: Gaspare Pisciotta, se ne sono stati tutti, infatti, tranquilli e sereni, come se la cosa poco o nulla li riguardasse. L'ex-luogotenente di Giuliano ha cercato di parlare: gli è stato impedito non essendo stato ritenuto opportuno, per il momento, questo suo intervento e alla fine ha limitato «la bomba» delle sue rivelazioni ad un solo particolare: quello contenuto in una lettera in cui si spiegava appunto che il responsabile della morte di Giuliano era lui dopo un preventivo accordo con il ministro Scelba.

Ma chi si aspettava che gli imputati, a questa notizia, avrebbero voltato le spalle a Gaspare Pisciotta è andato incontro ad una forte delusione. L'informazione, infatti, è caduta nel gruppo dei compagni di colui che era stato il braccio destro di Giuliano, ma nessuno è stato in grado di poterne constatare gli effetti. Nessun segno di rancore per colui che diceva così freddamente di aver ucciso il loro capo. Indifferenza gelida, per quel che era accaduto. («Se lo ha ucciso veramente, sono affari suoi» — commentavano poi a chi chiedeva loro delle spiegazioni) quasi che la questione non li riguardasse tanto da vicino.

Iniziata l'udienza colui che ormai da solo difende l'ex-luogotenente di Giuliano ha avvertito i giudici che il personaggio principale di questo processo voleva fare delle dichiarazioni. Era dunque il momento fissato nel bilancio preventivo della giornata. Ma si erano fatti i calcoli senza tenere conto delle intenzioni, del programma di chi dirige il dibattimento: il presidente dott. D'Agostino. Già l'altro giorno aveva fatto comprendere abbastanza chiaramente come egli avesse stabilito di procedere, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati, secondo l'ordine già tenuto nella prima edizione del processo: e per questo motivo aveva rinviato l'esame di Gaspare Pisciotta ed aveva cominciato dalle figure meno importanti della vicenda. Nè il nuovo particolare, costituito appunto dalle «rivelazioni» da fare ha indotto il magistrato a modificare il programma.

Ha cominciato ad opporsi alla richiesta di Pisciotta, il P. M. spiegando che il suo interrogatorio doveva essere lasciato per ultimo. Ha concordato invece con la tesi della difesa, chi rappresenta la parte civile: il prof. Sotgiu, il quale ha osservato come non fosse più possibile ignorare che il Pisciotta aveva qualcosa da dire quando questo qualcosa era stato già preannunciato almeno in parte dalla stampa e come fosse necessario cercare la verità con tutti i mezzi tanto più che forse dallo stesso Pisciotta si potrebbe sapere chi siano stati i mandanti della strage compiuta a Portella della Ginestra.

Ha risposto a tutti il presidente ricordando come non esista un articolo del codice di procedura che stabilisca di seguire un ordine preciso nell'interrogatorio degli imputati e come gli fosse necessario prima di giungere a quello di Pisciotta sentire gli altri. «Anzi — ha soggiunto — debbo preannunciare che forse qualcuno sarà opportuno interrogarlo separatamente».

Questa spiegazione non è bastata a mettere a tacere la questione. Anzi la discussione è diventata più vivace. E' tornato all'attacco l'altro difensore di P. C., avv. Tino, per ricordare che Pisciotta non è stato mai interrogato, neppure in istruttoria.

E' tornato ad insistere l'avv. Crisafulli. Nulla da fare. Si è tentato allora altro modo per convincere il Presidente. Gli si è fatto osservare come non si sapesse, in effetti, cosa sostanzialmente volesse dire Pisciotta, quale fosse l'argomento, oggetto delle sue «rivelazioni». Il Presidente ha chiamato l'ex-luogotenente di Giuliano e gli ha chiesto di accennare brevemente alla natura delle sue dichiarazioni. «Rivelazioni importanti — ha spiegato Pisciotta con tono enfatico — rivelazioni importanti che possono interessare l'opinione pubblica e mondiale. D'altra parte ho già dato mandato, la settimana scorsa, al mio avvocato perchè parli». «Ed allora se l'avvocato Crisafulli sa, parli lui» ha osservato qualcuno.

La lettera di Pisciotta

E' stata la volta dell'avv. Crisafulli, il quale ha frugato nella cartella di cuoio che aveva sul banco, ha preso due fogli di carta, uno scritto a mano e un altro a macchina e ha spiegato a sua volta: «Come cittadino mi rivolgo al Procuratore Generale per presentargli una denuncia...».

«Allora non è in questa sede che lei deve presentarla» lo ha interrotto il Presidente.

«Ma io la presento per conoscenza anche alla Corte» ha replicato Crisafulli.

«Noi non possiamo prenderla in nessuna considerazione — ha insistito il Presidente — perchè non abbiamo alcuna veste per esaminarla.

Tra l'uno che insisteva e l'altro che difendeva la propria tesi si è andati avanti di questo passo. I due documenti sono passati tra le mani di tutti e poi il Presidente ne ha dato lettura. Uno solo dei due documenti è interessante: una lettera, cioè, che Gaspare Pisciotta ha inviato al suo difensore in data 11 aprile. Una lettera di 15 righe, scritta con una calligrafia sicura, anche se infantile. «Caro avvocato Anselmo Crisafulli, notando in voi un uomo coscienzioso e soprattutto onesto, riponendo in voi tutta la massima fiducia. Mi voglia permettere, essendo scoccata «l'ora» di metterla a conoscenza di quanto segue. Avendo io personalmente «concordato» con il ministro dell'Interno Mario Scelba, Giuliano è stato ucciso da me. Per tale uccisione mi riservo di parlare nell'aula di Viterbo. Ora prego voi di dare atto al seguente esposto al 1° Procuratore Generale presso la sezione d'accusa di Roma. Vostro devoto. Pisciotta Gaspare».

«Ho la lingua e parlerò»

Superato il primo momento di naturale sorpresa, in parte sminuita dalle anticipazioni dei giornali, (gli imputati sono rimasti, come si è detto, tranquilli e indifferenti) si è ripreso a discutere. Per pochi minuti, in sostanza, perchè stabilito dal Presidente che nemmeno agli atti del processo può essere allegata questa lettera (l'altro documento è la comunicazione con la quale l'avvocato trasmette la missiva al Procuratore Generale perchè non riguarda particolari relativi al processo)

All'incidente è stata posta la parola fine. Almeno per il momento, s'intenda, perchè di tutto l'argomento se ne tornerà a parlare insieme alle altre rivelazioni del Pisciotta («Ho la lingua e parlerò» ha spiegato l'ex-luogotenente di Giuliano a chi lo interrogava) quando sarà interrogato. E questo avverrà quasi certamente entro la settimana. Poi l'udienza ha ripreso il suo monotono ritmo.

Guido Guidi

Le vicende della Monterosa rievocate dal gen. Carloni

Roma, 16 aprile.

E' stato ripreso oggi, dinanzi al Tribunale militare territoriale il processo a carico del gen. Carloni, ex-comandante della divisione Monterosa che deve rispondere di collaborazionismo.

Il racconto del gen. Carloni ha preso le mosse dall'8 settembre 1943: quando in quel tempo il generale comandava il centro di addestramento di Verona ed insieme agli altri ufficiali venne fatto prigioniero dai tedeschi ed inviato in un campo di concentramento in Germania. Passò qualche mese ed un ufficiale superiore tedesco gli propose di assumere il comando di una divisione di «SS». La risposta fu negativa. In un secondo momento, il gen. Carloni fu invitato a Berlino dal maresciallo Keitel e alla ambasciata italiana fu posto al corrente della situazione da Anfuso. Accettò allora di aderire alla RSI, in quanto sapeva che era questo l'unico sistema per evitare feroci rappresaglie dei tedeschi nel nostro paese.

Il generale Carloni ha continuato spiegando in cosa consistette la sua attività e quella dei suoi reparti. Dal novembre del 1943 al luglio 1944 vennero organizzati i reggimenti della divisione Monterosa che, in un primo momento, doveva essere schierata sul fronte delle Alpi francesi, ma che poi fu disposta nella Riviera Ligure, dove si attendeva uno sbarco degli alleati. Fu in questa zona che si verificarono i primi scontri con i partigiani. «Furono delle reazioni isolate dei miei reparti agli attacchi dei partigiani, i quali avevano avuto ordine dagli anglo-americani di non lasciarci la vita tranquilla». Si verificarono solo in quell'epoca 180 aggressioni. Allora il gen. Carloni si decise — almeno così si è giustificato dopo aver spiegato di non aver avuto mai ordini superiori in merito alla lotta antipartigiana — a disciplinare la reazione dei reparti della Monterosa. In tal modo vennero emanati i primi bandi; vennero stabilite le prime misure repressive.

L'udienza è rinviata a domani

BORSE

La settimana si è iniziata con una riunione vuota ed apatica, caratterizzata dalla scarsità di affari. Alla vigilia dei riporti, la seduta non ha trovato neppure nella risposta-premi un incentivo per scuotere la dominante abulia. La quota, gravata da qualche offerta di fine mese, ha reagito a metà linea su uno spunto di correzione di prezzi ed ha sacrificato al listino qualche frazione di fronte al disinteressamento dei compratori. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa [illegible]. Sono stati quotati ex-cedola i seguenti titoli: Fiat (lire 60, esercizio '50, cedola 18); Cotoniere meridionali (lire 60, esercizio '50); Liquigas (lire 50, esercizio '50, cedola 13); Lane Borgosesia (lire 600, saldo esercizio '50, stampigliatura cedola 8).

	14	16		14	16
Ren.02	68 50	68 50	Ter.N.	90 —	90 1/8
Red.3½	70 05	69 775	Italgas	21 5/8	21 75
» f. c.	70 15	69 90	Sip	1088	1087
Red.3½	71 —	70 80	Terni	199 —	198 —
» f. c.	71 20	71 —	P.O.C.	419 —	414 —
Ren.5%	95 825	95 75	Unes	388 —	384 —
» f. c.	96 —	95 90	[illegible]	2340	2330
Red.5%	91 —	91 —	[illegible]	1990	1997 5
» f. c.	91 30	91 30	Vizzola	2080	2080
Ric.5%	70 70	70 05	Marelli	460 —	450 —
» ex-pr	69 50	69 20	Fiat	546 50	499 50
» f. c.	70 50	70 15	Savigl.	250 —	240 —
» ex-pr	69 40	69 35	[illegible]	48 —	45 —
Ric.5%	89 80	89 60	[illegible]	117 50	117 50
» f. c.	89 90	89 90	[illegible]	1120	1120
[illegible] 51	98 80	98 80	[illegible]	512 —	509 —
[illegible] 59	96 45	96 45	Ilva	265 —	266 —
Fer.5%	64 —	64 —	Ansaldo	209 —	208 —
[illegible]	81 80	81 80	Viscosa	3505	3515
Iri 4½	97 45	97 45	FibreV.	2455	2455
Imm4½	87 —	87 —	Cir	1450	1450
Imm5%	86 —	86 25	Schiap.	470 —	460 —
[illegible]	155 —	159 —	Anic	193 75	192 —
[illegible]	89 55	89 60	[illegible]	51 —	53 —
Ter.4%	86 —	86 —	[illegible]	1400	1406
»5%33	83 —	83 50	[illegible]	799 50	796 —
»5%37	84 —	84 —	Zucch.	801 —	803 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	83 50	83 —
» 4%	96 50	96 50	[illegible]	1910	1890
» 3.5%	84 50	84 50	Burgo	4140	4145
[illegible]	96 75	96 75	FarmIt.	6275	6300
[illegible]	58 50	58 50	Toro P	895 —	913 —
»7%48	55 —	53 —	N.A.I.	10100	10100
»7%49	52 —	54 —	Biella	79 —	79 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3160	3160
» 6%	87 80	87 80	[illegible]	884 —	880 —
Pirl5%	85 —	85 —	Sade	899 50	899 —
» 6%	90 50	90 50	[illegible]	340 —	335 —
Oliv7%	102 —	102 10	[illegible]	300 —	300 —
Magn.7	91 75	91 75	West.	315 —	315 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	460 —	460 —
Fib.7%	90 —	90 —	Gilard.	440 —	400 —
[illegible]	96 —	95 7/8	Pirelli	1000	996 —
Sav.7%	80 —	79 75	Superg	355 —	355 —
West 7	92 50	92 —	Saffa	735 —	719 50
[illegible]	87 20	87 20	[illegible]	786 —	750 —
[illegible]	99 75	99 825	Falco	9000	9000
[illegible]	89 —	89 75	Borgos.	13725	13225
[illegible]	88 25	88 15	[illegible]	1890	[illegible]
[illegible]	91 25	91 3/8	[illegible]	447 —	446 —
[illegible]	89 75	89 90	Lanza	2375	2325
[illegible]	85 50	85 70	Amiata	1280	[illegible]
[illegible]	85 75	85 80	Acq.P.	3070	3060
Fer7%	90 —	90 —	Florio	13 50	13 50
A.Gen.	6500	6460	[illegible]	4000	[illegible]
» Toro	5370	5410	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	2950	2925	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	1390	1400	[illegible]	204 —	204 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8500-8600; marengo 6500-6600; sterlina [illegible] 1570-1600; dollaro carta 660-665; fr. svizzero 181,50-183,50; fr. francese 170,50-172,50; oro fino 905-925; argento 20,50-21.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus si è ripresa sul campo di Palermo

Tre vittorie fuori casa e due pareggi hanno movimentato la trentunesima giornata del campionato. Si è trattato, naturalmente di sorprese. Anche il successo juventino a Palermo che poteva essere preventivato, dato il precedente dell'Inter, ha avuto proporzioni clamorose. La squadra bianconera, riprendendosi dalla crisi di gioco in cui era caduta, è tornata a sfoderare l'arma più pericolosa, quella del contrattacco. Su capovolgimenti di situazione ogni avanti juventino ha segnato il suo goal, mentre il bravo Cavalli quasi a simbolo della rinfrancata difesa si è concesso il lusso di parare un rigore e... mezzo. Il tiro di Giaroli è stato infatti fermato una prima volta dal portiere juventino e poi ripreso dal rosa-nero. Parola, nella retroguardia bianconera, ha messo ancora una volta in mostra tutta la sua classe ed il ritorno di Mari e Bizzotto a laterali ed il buon rendimento dei terzini ha completato il reparto.

Ci sarebbe ora da domandarsi cosa sarebbe questo finale di campionato se la Juventus non fosse inciampata in ostacoli tutt'altro che insormontabili e soprattutto se il Milan non avesse marciato con tanta inesorabile sicurezza.

Anche a Bologna, questo Milan, è riuscito a non perdere, raggiungendo così la diciannovesima partita utile consecutiva. Privi di Liedholm — il regista dell'attacco — i rossoneri non hanno fatto il solito gioco, ma la compagine ha dimostrato ancora una volta di essere salda.

Il fatto che l'Inter, battendo la Fiorentina a San Siro, si sia portata a quattro punti dalla squadra capolista, non aumentano di molto le speranze dei nerazzurri, tuttavia il punto rosicchiato potrebbe riuscire utilissimo in caso di un nuovo passo falso del Milan.

Il campo della lotta per non cadere si va restringendo a Genoa, Roma e Lucchese. Già si è detto di quest'ultima. La Roma ha battuto la Pro Patria senza troppe emozioni ed in quanto al Genoa ha perso a Novara per lo scarto minimo. Dopo tre 1-0 consecutivi che avevano fruttato ben sei punti ora è avvenuto l'inverso. I liguri si augurano che questo risultato rimanga isolato e rimpiangono lo sbaglio di De Prati che a porta vuota non ha colto l'occasione del pareggio. Ma la lotta in questo settore è ancora incerta e vi sarà modo di rimediare.

Il Torino si è portato a quota 26 raggiungendo una situazione pressochè tranquilla.

La Juventus è rientrata ieri sera da Palermo; nessun infortunato. Ad attendere la squadra alla stazione c'era anche Mari, che ha sostituito Parola all'odierna riunione milanese dell'Associazione calciatori.

Lucia Manover (Branchini) ha vinto ieri a Modena il Premio Ghirlandina (trotto; 2 milioni): 2. Agrio; 3. Contessa de Sola; 4. Pipino. T. al K. 1'19"7/10.

Randolph Turpin ieri a Birmingham ha messo k.o. alla 2a ripresa Billy Brown.

E' riuscito l'esperimento della Roma-Napoli-Roma

(g. b.) La seconda edizione della Roma-Napoli-Roma si è chiusa ieri con la lunga volata dietro motori sul circuito di Caracalla, che ha sanzionato, in modo inequivocabile, la superiorità di Ferdy Kubler. Si è chiusa dopo tre giorni di gara, dopo tre giorni che gli organizzatori avevano riempito nel limite del possibile d'avvenimenti, cercando proprio in questo incalzarsi di prove uno dei motivi di successo per la loro «nuova» formula.

Indubbiamente l'esperimento dal lato spettacolare è riuscito e l'approvazione del pubblico è stata completa; non solo, ma anche per quanto riguarda sport ed agonismo, abbiamo vissuto momenti veramente belli, ieri in una lotta senza quartiere.

Che la formula, così com'è, sia destinata ad un grande avvenire, oggi è azzardato pronosticare. E' originale, fuor di dubbio, prende l'attenzione, concentra l'interesse della strada e della pista: la prova romana, per noi un po' falsata dal fatto che in gara correvano motoscooters di diverso rendimento, ha dato, in sostanza, buoni risultati. Occorrono però, per competizioni del genere, il concorso di molti particolari, non ultimo quello delle strade adatte che possano offrire — gli uni accanto agli altri — tratti spaziosi e possibilmente in rettilineo riservati agli specialisti degli scooters con tratti di percorso duro che diano la possibilità di strappi e salite per arrampicatori. Fermo restando naturalmente, l'assoluta necessità di far scendere in campo motorette di un unico modello.

Motta, il centro-avanti del Torino, infortunatosi, come è noto, domenica durante la partita contro la Lucchese, è stato sottoposto ieri ad accurata visita medica, che ha confermato trattarsi di una grave distorsione alla caviglia destra. L'arto è stato ingessato, e dovrà rimanere immobilizzato per 10 giorni; si prevede che il bravo attaccante debba rimanere a riposo per circa tre settimane.

Primi passi all'estero dei calciatori tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 16 aprile.

Nello sforzo che questa nostra travagliata Europa sta facendo per il ritorno alla normalità lo sport del calcio ha portato il suo contributo con la riammissione della Germania alle competizioni internazionali.

Si tratta della Germania Occidentale; del territorio cioè sottoposto al controllo degli alleati. Gli enti e le persone che occupandosi del nostro sport si trovano al di là della cortina di ferro non fanno o non ci tengono a far parte di questo movimento: essi menano di una vita separata colle società che hanno avuto tutte il nome trasformato in «Dynamo», «Turbina», «Locomotiva», «Trattore», con un campionato proprio senza contatti col rimanente del mondo. Sta la Federazione occidentale, che ha ripreso il vecchio nome di «Deutscher Fussball Bund», conta già ora su una forza di circa 4000 società e di più di un milione e mezzo di tesserati. E' una vera potenza che entra nell'orbita della Federazione internazionale.

Degli anziani la formazione comparsa a Zurigo non ne contava che due: la mezz'ala e capitano Fritz Walter con 25 comparse in maglia nazionale, e il terzino sinistro Streitle. Tutta l'attività internazionale dei rimanenti si limita a due incontri per cinque dei giocatori e a un incontro solo per gli altri quattro. La squadra non contiene uomini dal fisico atletico e dalla corporatura massiccia come una volta.

Come sempre succede, dove manca la forza sopperisce e si sviluppa l'intelligenza. La squadra gioca secondo i dettami del sistema, come già faceva prima della guerra, ma appare ora più vivace, più varia di tempi.

E' una squadra in cantiere, in ricostruzione, ma una squadra che mira lontano, evidentemente. Quando gli uomini che la compongono avranno acquistato esperienza internazionale non meraviglierà vederla salire molto in alto. Ha il vantaggio sulle altre rappresentative che ha potuto ricostituirsi su basi nuove, attraverso ad una lunga incubazione e liberandosi dai vincoli del passato. Per questo porta una nota nuova nell'ambiente. Ora, dopo la vittoria per 3-2 ottenuta ieri in Svizzera, giocherà contro la Turchia, forse a Berlino. Avrebbe dovuto allinearsi contro di noi, in Italia, il mese prossimo; non si trovò l'accordo sulle date e attende che la questione venga risolta prima dell'inizio della stagione prossima.

Vittorio Pozzo

Quote del Totocalcio: 44 milioni e 61.787 lire ai «tredici» (2); 1 milione e 129.789 lire ai «dodici» (78).

Quote del Totip: lire 267.034 agli «undici» (33); lire 21.619 ai «dieci» (396). Nessun «dodici».

Tennis — Risultati finali del torneo di Roma: doppio maschile Drobny e Savitt battono Cucelli e M. Del Bello 6-2; 7-5; 6-3; singolare femminile: Hart b. Fry 6-3; 6-4; doppio misto: Fry e Ampon battono Hart e Bergelin 6-4; 3-6; 6-4.

ULTIME NOTIZIE

BEVIN COMMEMORATO AI COMUNI

A Londra si parla di rimpasto e d'elezioni

La grave situazione dell'industria per deficienza di zolfo - Tendenza all'aumento dei prezzi - Anche il carbone nuovamente aumentato

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 aprile.

Ernest Bevin, cui tutta la stampa quotidiana britannica dedicava stamane ampi articoli e lunghe biografie quali si convengono ad un grande del Paese, è stato oggi commemorato alla Camera dei Comuni, dove egli sedeva ancora la settimana scorsa al banco del Governo. In mancanza di Clement Attlee, che dovrà restare in ospedale per una decina di giorni, e di Churchill, la commemorazione è stata fatta da Morrison e da Eden. La mancanza di questo uomo da quel banco rappresenta ora, oltre che una perdita grave per Governo e opposizione, anche un serio problema di politica nazionale. La scomparsa di Bevin, assai più che l'assenza di Cripps, toglie al partito britannico attualmente al Governo una delle colonne di sostegno. Bevin rappresentava non soltanto una voce influente nell'interno del Gabinetto: egli rappresentava forse soprattutto l'influenza del Governo sul Paese. Più d'una volta, anche durante la sua carica di Ministro degli Esteri, Attlee affidò a lui la difficile delicata missione di spiegare certi gravi problemi alle grandi masse operaie. Bevin riuscì sempre a persuaderle della bontà della causa che egli difendeva dinanzi a loro. Egli rappresentava anche nell'interno del partito laborista un punto di vista equilibrato e di buon senso che prevaleva quasi sempre sulle tendenze meno accettabili dal Paese. Egli rappresentava soprattutto per Attlee un insostituibile punto di appoggio fra le opposte tendenze, di Morrison — colui che alla destra del partito sollecita il voto della classe media — e di Bevan, che ne rappresenta la sinistra e tende ad una politica di «soddisfazione operaia».

Si parla ora insistentemente di un prossimo rimpasto ministeriale. Secondo il giornale liberale «News Chronicle» la morte di Bevin rende più che mai necessarie entro quest'anno quelle elezioni generali che i conservatori chiedono oramai da tempo. La data più probabile, a quanto si dice, è la fine di settembre o di ottobre. Questo, ben inteso, a meno che i conservatori non riescano a sconfiggere il Governo prima. Ma vi sono numerosi segni che lasciano capire che la grande battaglia dei nervi promossa da Churchill in Parlamento è veramente giunta ad un armistizio. Nel corso degli ultimi giorni i conservatori non hanno mai forzato le discussioni nel corso della notte ed anche l'andamento del dibattito sul bilancio non ha avuto le caratteristiche di una battaglia molto seria quale era stata annunciata. Il punto di vista dei conservatori si è poi andato irrigidendo di mano in mano che progredivano le discussioni. Mentre nella prima e nella seconda giornata i conservatori parevano relativamente soddisfatti di questo bilancio che, pur senza dirlo, pare limitare il grande piano di riarmo ad un solo anno, ora si va facendo strada l'opinione che il bilancio di Gaitskell sia stato un po' troppo generoso e non tenga abbastanza conto del pericolo di un grave aumento dei prezzi.

Nel corso del dibattito odierno, la giornata finale della discussione sul bilancio, il presidente del Board of Trade, Harold Wilson, ha dichiarato che se i rifornimenti di zolfo non aumentano sensibilmente entro il prossimo trimestre l'industria britannica potrebbe subire un «disastro industriale senza paragone». L'appello è diretto agli Stati Uniti, perchè l'Italia, l'altra produttrice di zolfo, a quanto si dice qui, non sarebbe in grado di fornire questa materia prima alla Gran Bretagna, neppure se a Londra venissero accettati i nostri prezzi, che sono notevolmente più alti di quelli americani. Secondo il Ministro britannico, se la Gran Bretagna non riesce ad assicurarsi almeno centomila tonnellate di zolfo nei prossimi tre mesi, l'industria del rayon sarà costretta a ridurre la sua produzione del 40 per cento ed altre industrie saranno costrette a ridursi in proporzione. Lo zolfo puro ed i suoi componenti entrano, direttamente o indirettamente, in quasi tutti i processi industriali moderni. Dal mese prossimo entrerà in funzione in Gran Bretagna un sistema di allocazione di zolfo alle diverse industrie.

Un altro problema grave per le industrie britanniche è il nuovo aumento nei prezzi del carbone. Sono aumentati i trasporti ferroviari, e d'ora innanzi i prezzi del carbone per tonnellata saranno determinati in base alle distanze dalle miniere al luogo di consegna. L'aumento odierno è, per la zona di Londra, di circa 2 scellini e mezzo la tonnellata, e segue a distanza di appena due mesi di un aumento, «in miniera», di 4 scellini e 12 pennies, complessivamente circa 500 lire la tonnellata di aumento negli ultimi due mesi. La cosa in sè non sarebbe così grave se non fosse invece ormai una abitudine quotidiana. Quasi ogni mattina i giornali portano notizie di aumenti di prezzi ormai da mesi. Dai biscotti che aumentano di un penny al pacchetto alle automobili che aumentano di 50 sterline, dal carbone, di cui sopra, ai tessuti fino alle tariffe delle scuole private. E' proprio per questa tendenza generale dei prezzi ad aumentare che il Governo britannico viene accusato. E' curioso osservare come una volta tanto la opposizione conservatrice sembri, almeno in parte, condividere quello che è il punto di vista della sinistra laborista, che cioè sarebbe preferibile reintrodurre il razionamento in molti generi pur di mantenerne fisso il prezzo, che non di permettere alla spirale dei prezzi e dei salari di assumere quel caratteristico movimento che porta in cielo tanto gli elicotteri quanto i cartelli delle vetrine.

r. a.

Un'immensa fiammata ed un'alta nuvola di fumo si levano dal luogo dell'esplosione a pochi chilometri da Casale.

Una fabbrica di esplosivi salta in aria presso Casale

Un morto e 4 feriti - Case e cascine scoperchiate - Ecatombe di vetri - Permane il pericolo di nuovi scoppi: nei depositi vi sono 900 quintali di tritolo

Casale, 16 aprile.

Poco dopo le 17 di oggi, tre formidabili esplosioni, susseguentisi a tre minuti di intervallo circa l'una dall'altra, hanno squassato l'aria per un raggio di venti chilometri spargendo il panico tra la popolazione. La seconda di esse è stata di una potenza tale che ha fatto tremare le mura delle case con la violenza di un terremoto e ha prodotto una ecatombe di vetri tanto in Casale quanto in alcuni paesi circostanti: Ozzano, Serralunga, Morano e Popolo. Enormi colonne di fumo che si ingrossavano sempre più a mano a mano che si levavano alte ed impressionanti verso il cielo, hanno fatto capire che il sinistro era avvenuto nello stabilimento di esplosivi del dottor Giovanni Cavasonza, situato oltre l'industriale borgo Ronzone di questa città, sulla destra del Po, in regione «Rio Sanguinolento».

Tempestivo allarme

Vigili del fuoco, autoambulanze, autorità, si sono subito diretti verso detta località nel timore che nel sinistro vi fossero numerose vittime, poichè nella fabbrica lavoravano ventidue ragazze e cinque operai. Un caso fortunato ha voluto che proprio oggi, a causa di lavori per la costruzione di alcuni capannoni, le squadre femminili fossero lasciate a riposo, e questa circostanza ha indubbiamente salvato la vita alle operaie. Anche per i cinque operai che si trovavano in fabbrica all'ultimo momento ci fu un provvidenziale intervento che valse ad attenuare le conseguenze della catastrofe. Mentre essi, addetti alla manipolazione dei prodotti chimici — in prevalenza nitrato d'ammonio — per la fabbricazione di esplosivi occorrenti all'industria mineraria della zona, accudivano alle loro incombenze, il proprietario della fabbrica si avvide che del fumo si sprigionava in uno dei reparti dell'edificio ed immediatamente gridò ai dipendenti di fuggire, mentre egli stesso si allontanava di corsa. Pochi istanti dopo echeggiava il boato della prima esplosione, seguita a breve intervallo dalle altre due, mentre una quarta si produceva alla distanza di 52 minuti.

Il tempestivo allarme valse a scongiurare che i cinque operai fossero dilaniati sul posto dallo scoppio, tuttavia non valse ad impedire che il sinistro avesse per qualcuno di loro gravi conseguenze. Il diciottenne Gino Veneri venne scaraventato a terra dallo spostamento d'aria e rimaneva ferito; egli venne raccolto dal vigile urbano di Casale, Rossi, e da un volonteroso accorso, certo Fiorentino.

Il 20enne Danilo Bergo, che lavorava col padre, rimasto quasi miracolosamente incolume, era trovato in un prato col ventre squarciato e, trasportato all'ospedale di Casale, vi moriva alcune ore dopo nonostante la trasfusione del sangue subito operata. Dalle autoambulanze della Croce Rossa venivano poi raccolti l'operaio Bicutri Salvatore e la contadina Grappio Luigina, il primo colpito al capo da una trave mentre si apprestava ad allontanarsi dal capannone in costruzione allo stabilimento Cavasonza, la donna per grave taglio al viso da un vetro della sua abitazione, situata poco lungi dal luogo del sinistro.

Giungevano intanto squadre celeri della polizia e nuclei di carabinieri, che si prodigavano nell'assistenza dei feriti e provvedevano a bloccare le strade di accesso alla fabbrica di esplosivi, onde impedire ulteriori disgrazie per i curiosi accorrenti. Giungevano pure subito, come s'è detto, le autorità: il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Sellcorni, il senatore Lovera, il commissario prefettizio dott. Bruschelli, il commissario capo di polizia dott. Brancaccio, il comandante la compagnia dei carabinieri, il colonnello Jannelli, comandante del presidio, e, da Alessandria, il comandante dei vigili del fuoco, ing. Negri, e il colonnello dei carabinieri Siragusa.

Reparti di carabinieri e di polizia e dell'esercito venivano poi dislocati in modo da impedire a curiosi ed estranei di avvicinarsi alla zona. Permane infatti il grave pericolo di nuove esplosioni, poichè esistono ancora cinque depositi di tritolo per un complessivo di circa 900 quintali e magazzini pieni di nitrato d'ammonio. Come s'è detto, le esplosioni hanno prodotto ingentissimi danni per rottura di vetri ad enorme distanza, e hanno addirittura sventrato e scoperchiato le abitazioni coloniche, la villa Sordi e la fattoria Economica, che distano dalla fabbrica saltata in aria alcune centinaia di metri. Molti contadini quindi hanno perduto l'abitazione e le loro masserizie sono sepolte sotto le macerie. Si lamenta pure un'ecatombe del bestiame rimasto chiuso nelle stalle.

Grande panico

Alcuni feriti non si sono presentati ai luoghi di soccorso per tema di percorrere la zona tuttora pericolosa. L'ultima ad essere ricoverata all'ospedale di questa città è la quindicenne Spinaglio Silvana, da Vialarga, alla quale il chirurgo di guardia ha dovuto estrarre una scheggia di vetro penetrata profondamente nelle carni. Grande panico si è registrato tra i degenti all'ospedale civile di Casale, dove molti vetri erano stati infranti mentre porte e finestre venivano divelte.

Il tragico bilancio del disastro accertato finora è di un morto e quattro feriti ricoverati all'ospedale, ma non è escluso che vi siano altre vittime — pur trascurando i feriti lievi da schegge di vetro nei numerosi paesi — fra persone accorse eventualmente allo stabilimento traghettando dalla sinistra del Po. Nella fabbrica divampa tuttora l'incendio, col pericolo incombente di ulteriori scoppi data la vicinanza di alcuni depositi di esplosivi ancora intatti.

Cade per le scale e si uccide portando il marito paralitico

Ivrea, 16 aprile.

Ogni sera da quattro anni Angela Gianotti, 58enne, da Montalto Dora, provvedeva a trasportare al piano superiore dell'abitazione il vecchio marito paralitico caricandoselo sulle spalle. Così fece anche l'altra sera, senonchè inciampò e cadde sotto il pesante carico e battendo la tempia contro uno spigolo rimaneva uccisa all'istante. Il marito Alessio Ganio non era in grado di fare alcunchè e nemmeno d'invocare aiuto, se non emettendo inarticolati suoni, che furono alfine sentiti dai vicini, i quali, accorsi, non poterono che constatare la morte della povera donna.

Arrestati gli aggressori del bancario di Urnavasso

Novara, 16 aprile.

Come è noto da qualche tempo una pericolosa banda di malviventi ha preso di mira la filiale di Ornavasso della Banca Popolare di Novara, e il direttore della filiale stessa Giovanni Scesa, di 41 anni. Questi, la sera dell'8 marzo scorso, veniva aggredito in una via periferica di Ornavasso da due individui, uno dei quali mascherato, i quali, sotto la minaccia di un mitra spianato, lo rapinavano di un mazzo di chiavi, fra le quali erano anche quelle della banca e della cassaforte. Mentre uno dei due malviventi teneva il direttore sotto la minaccia dell'arma, il secondo si portava alla sede della filiale e tentava di penetrare negli uffici, senza peraltro riuscirvi. Lo Scesa veniva lasciato dopo circa una ora in libertà e diffidato a non sporgere denuncia.

Tuttavia denuncia vi fu, e mentre erano in corso le indagini, ecco pervenire una lettera minatoria al direttore e poi, giorni or sono, una seconda, scritta a caratteri stampatello, nella quale gli si intimava la consegna di mezzo milione di lire in contanti, pena la vita. Delle indagini si era occupato, fin dall'inizio, data la gravità dei fatti, il comandante il gruppo carabinieri, colonnello Pesce Maineri, ed ora sembra che la banda sia stata debellata. Un individuo autore di lettere anonime scritte in stampatello è stato arrestato e altre due persone acciuffate e messe a confronto con lo Scesa pare siano gli autori della rapina della sera dell'8 marzo.

Le "rivelazioni" di Pisciotta

L'episodio Giuliano scontato in Sicilia

Gli ultimi giorni del bandito - Il mancato espatrio e la fuga di 70 milioni - E' nato un bimbo di Turiddu

Palermo, 16 aprile.

La vicenda Giuliano è ormai scontata in Sicilia. Le dichiarazioni fatte da Pisciotta non hanno sorpreso i siciliani i quali ben sapevano per le diverse voci che da tempo circolano che il cosidetto mistero intorno alla morte di Giuliano era il segreto di Pulcinella che si voleva custodire per mettere una definitiva pietra su un episodio di brigantaggio che aveva tanto diffamato la Sicilia. Anche i giornali locali non dànno grande rilievo alle presunte rivelazioni del Pisciotta che si ritengono frutto della fantasia del fuori legge e nella maggior parte degli ambienti si crede siano una speculazione politica.

Un giornale del pomeriggio reca oggi la notizia secondo la quale il giorno sette dello scorso marzo sarebbe nato a Castelvetrano un bimbo denunciato allo Stato civile di quel comune sotto il nome di Salvatore. Una signora, aggiunge il giornale, mentre Salvatore Giuliano era ospite in casa De Maria, avrebbe avuto diversi abboccamenti con il bandito. Che il bimbo nato un mese addietro sia figlio di Giuliano, sottolinea il giornale, è notorio in tutta Castelvetrano. Il piccolo rassomiglia infatti come una goccia d'acqua al fuori legge. Durante la sua permanenza a Castelvetrano Giuliano — aggiunge infine il giornale — si sarebbe recato spesso presso un individuo che, valendosi delle sue conoscenze, delle sue amicizie e della sua consumata abilità avrebbe assunto il compito di far espatriare il bandito in America a mezzo di un aereo. Ad un certo punto però le trattative avrebbero preso ben diverso aspetto. Quel tale si sarebbe infatti messo in contatto con la polizia per riferire ogni cosa. Ad avvalorare la sicurezza in Giuliano che tutto andava alla perfezione, l'individuo, del quale non si fa il nome, avrebbe ottenuto che un aeroplano avesse negli ultimi giorni di giugno o ai primi di luglio sorvolato di notte l'aeroporto di Castelvetrano come per studiare un possibile luogo di atterraggio e di decollo.

Risulterebbe d'altra parte che un figlio di questo individuo avrebbe avuto, consegnati da Giuliano, 70 milioni di lire da tramutare in dollari e che tale somma, come d'accordo, sarebbe stata portata in America dallo stesso giovane prima dell'espatrio clandestino di Giuliano, somma che avrebbe dovuto costituire il capitale del bandito. Senonchè la notte dal 4 al 5 luglio il capo banda veniva ucciso e la predetta somma sarebbe stata incamerata dal giovane successivamente emigrato in America. Particolare interessante: la casa di Castelvetrano ove Giuliano nei 40 giorni di permanenza in quella cittadina si è recato parecchie volte ad abboccamenti con la misteriosa signora dalla quale avrebbe avuto il figlio, è ubicata negli immediati pressi dell'abitazione del commissario di P. S. locale.

Il senatore Luisetti ricoverato in clinica

Biella, 16 aprile.

La lunga malattia del senatore Luisetti è in fase di risoluzione. Allo scopo di non pregiudicarne l'esito che si preannunzia favorevole, i medici hanno consigliato il ricovero in una clinica dell'infermo che ha quindi lasciato in questi giorni la sua abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ex maresciallo Pétain ha perso la memoria

La parola Vichy non evoca più per lui alcun ricordo

(Nostro servizio particolare) Parigi, 16 aprile.

Le notizie che giungono dall'isola di Yeu ufficiali e private assicurano che l'ex-maresciallo Pétain, dopo aver trascorso tre giorni fra la vita e la morte, ha superato la crisi. Ma il più vecchio prigioniero del mondo compirà 96 anni fra otto giorni e i giornalisti che hanno fatto due ore di traversata da Fromentin, sulla costa della Vandea, a Port Joinville, capoluogo della piccola isola, per raccogliere informazioni sul posto, si domandano se Pétain può continuare a lottare ancora: il duplice focolaio polmonare che si era manifestato è stato guarito con la penicillina e lo straordinario organismo dell'ammalato l'ha sopportata senza reazioni nocive; ma il convalescente è rimasto prostrato in una specie di sonnolenza e di incoscienza.

Ieri mattina Pétain non si alzò, e per la prima volta da sei anni l'abate Bailly non disse Messa per lui nella piccola cella del forte Pierre Levée, che serve al tempo stesso da sala da pranzo e da cappella.

Si diceva che il maresciallo aveva ricevuto l'Olio santo nella notte da giovedì a venerdì e che se ieri non assistè alla Messa è perchè il dottore temeva l'umidità e il freddo della cappella che non è riscaldata mentre la cella della prigione lo è.

Ammesso anche che, questa volta ancora, il maresciallo ritrovi un po' di salute, è da temersi comunque che il miglioramento sia passeggero. Ripetiamo che fra pochi giorni avrà 96 anni e un male simile non perdona. Specie nelle condizioni di vita del prigioniero. Negli ambienti politici parigini si pensa di nuovo con non celata preoccupazione al momento della morte. Quale atteggiamento prenderà allora il governo e quale i partiti? E molti si augurano che l'avvenimento non si produca prima delle elezioni. Un problema spinoso sarà quello dei funerali e della tomba di Pétain. Dove sarà sepolto il vincitore di Verdun? Egli ha espresso il desiderio di essere sotterrato insieme ai suoi soldati di Douaumont e parecchie associazioni di ex combattenti si sono impegnate a far sì che questa volontà venga rispettata.

Secondo altre indiscrezioni pare che il maresciallo abbia perso quasi la memoria e non si ricordi più che fu a capo dello stato durante l'occupazione tedesca. La parola Vichy non evoca più per lui alcun ricordo.

Stasera un gruppo di deputati di destra ha deposto alla Camera una domanda di interpellanza sui provvedimenti che il governo intende prendere per permettere al prigioniero dell'isola di Yeu di finire i suoi giorni in condizioni «più umane».

l. m.

Tito e Kardelj malati

Belgrado, 16 aprile.

Il maresciallo Tito ed il ministro degli esteri Edward Kardelj, sono assenti dalla capitale per ragioni di salute. Si sa che Kardelj si sta curando in Slovenia, ma fino a questo momento non si può affermare dove Tito sia andato a curarsi di una forma di affezione biliare.

Non si conosce il nome del sostituto al ministero degli Esteri. Come si sa, tale carica è stata assunta *ad interim* dal capo del governo Tito dopo il primo annuncio dell'allontanamento temporaneo di Kardelj.

ULTIME DI CRONACA

Un convegno sui problemi dei magazzini generali

E' stato inaugurato ieri mattina nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio un convegno di studi sulla riforma delle leggi riguardanti la funzione, la circolazione e la efficacia dei «warrants» (fedi di deposito e note di pegno) e le operazioni bancarie sugli stessi. Il convegno è stato indetto dalla Camera di Commercio di Torino e dalla Associazione interregionale dei magazzini generali dell'Alta Italia. Ai lavori — che nel pomeriggio sono proseguiti nella sede della Camera di Commercio e saranno ripresi e conclusi nella giornata di domani — sono presenti: il comm. Andrea Muggio, vicepresidente della Camera di Commercio e presidente dell'Associazione commercianti; il rag. Serra, presidente dell'Associazione interregionale dei magazzini generali dell'Alta Italia; il rag. Ferrero, amministratore delegato dei Docks piemontesi; i rappresentanti delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura di molte città d'Italia; istituti di credito e le loro associazioni; le associazioni dei datori di lavoro e numerosi esperti e studiosi della materia.

Nella mattinata hanno parlato il comm. Muggio, il rag. Serra, il prof. Esmenardi che ha porto il saluto ai convenuti a nome del Ministro dell'Agricoltura, ed il rag. Ferrero che ha, nella sua prolusione, inquadrato il problema generale dopo un breve «excursus» storico. Nel pomeriggio l'avv. Augusto Weiller ha letto la sua relazione contenente un progetto di riforma della disciplina dei titoli di deposito dei magazzini generali a cui son seguiti numerosi interventi.

Yanggu e Yachon occupate dagli alleati

Il nuovo comandante sfida i rossi a cambiare tattica

(Nostro servizio speciale) Fronte coreano, 16 aprile.

Le forze delle N. U. hanno lanciato un vasto attacco aggirante lungo l'estremità orientale del bacino idroelettrico di Hwachon nella Corea centrale. La manovra è stata evidentemente decisa dal comando alleato in considerazione della battuta d'arresto imposta dai rossi all'offensiva lungo l'estremità occidentale del bacino.

Spiegandosi a ventaglio verso nord dopo aver conquistato il caposaldo rosso di Yanggu nella giornata di domenica gli alleati hanno posto in rotta un piccolo gruppo nordista occupando Yachon, città a cinque chilometri a est del bacino. I rossi che difendevano Yachon sono fuggiti prima dell'assalto decisivo, prendendo posizione nelle colline a nord e scaricando colpi di cannone nella città. Qui le forze delle N. U. hanno distrutto un anticarro da 40 millimetri.

Ad occidente del bacino la resistenza comunista è ben più accanita. Artiglierie e mortai appostati sui costoni ad entrambi i lati del fiume Pukhan, sotto la diga del bacino, hanno fatto segnare il passo per il sesto giorno consecutivo alle forze alleate. Nella zona il comando delle N. U. sta portando rinforzi. I rossi controllano tuttora le diciotto gigantesche chiuse, da cui potrebbero lanciare un muro di acqua alto 18 metri sugli uomini di Ridgway in azione lungo la valle in direzione di Hwachon. Sembra però, a detta dei tecnici, che per ottenere questo risultato si debba praticare anche una breccia nella diga, e le informazioni pervenute al servizio segreto alleato pongono in dubbio che i rossi siano in grado di distruggere lo sbarramento. Già la scorsa settimana era fallito un tentativo comunista di sollevare a mano le chiuse.

Frattanto il generale James Van Fleet, nuovo comandante dell'VIII Armata, ha sfidato i comunisti cinesi a cambiare la loro tattica dello «spara e fuggi» ed a lanciare la progettata offensiva di primavera. Gli alleati in trincea, ha detto Van Fleet, accoglierebbero con soddisfazione l'offensiva, perchè «ci darebbe la massima opportunità di uccidere un gran numero di nemici».

E il comandante ha espresso piena fiducia che l'VIII Armata, efficiente e preparata come è attualmente, con il morale alto e un grande spirito combattivo sarà in grado di far fronte a qualsiasi offensiva cinese.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giacomasso

Rosolelliere - d'anni 54

Straziati ne dànno il triste annunzio i fratelli: **Giuseppe** e consorte **Maria Rossanigo**, **Vittorio** e consorte **Luigia Marchino**; le dilettissime sorelle **Teresa**, **Bianca** e **Palmina**; la cara cugina **Zita**, cugini, parenti ed amici. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14.30, partendo da Strada delle Campagne n. 720 per la Parrocchia della Madonna di Campagna, quindi la cara Salma sarà tumulata a Caselle Torinese. (Servizio torpedone dalla Parrocchia a Caselle Torinese).

Gli affezionati cugini **Minletti-Cribaldo**, costernati, prendono viva parte al dolore dei familiari.

Le famiglie **Francesco Barotto** e la piccola **Luisella**; **Carlo Rossanigo** e famiglia, profondamente addolorati, partecipano al lutto della famiglia Giacomasso.

Le famiglie **Marchino** si associano al dolore della famiglia Giacomasso per la perdita del caro **GIGI**.

Al grande dolore si uniscono le famiglie **Lariarate** (in Argentina) e dott. **Lazzarone**.

La famiglia comm. **Giovanni Ghirardi** (in Argentina) prende viva parte al lutto della famiglia Giacomasso per la perdita del caro **GIGI**.

L'**Associazione Orticola del Piemonte**, le famiglie **Baller**, **Sellera**, **Erba**, **Fiorio**, **Quilino**, **Gilardi**, **Grasso**, **Panetta**, **Serafino** con profondo cordoglio prendono viva parte al dolore dei congiunti del collega ed amico: **GIGI GIACOMASSO**.

Le famiglie **Bottero-Rocià**, **Carlotto**, **Guglielmo Dominici**, gen. **Monaleri**, **Mario Navaria**, col. **Rossi**, **Serra**, **Zaglio**, **Guglielmo Rivoira**, col. **Perugini**, **Stefano Camerano** si associano al dolore dei congiunti per l'immatura perdita di **GIGI GIACOMASSO**.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Bernardino Laposse

di anni 49

Ne dànno il triste annuncio il papà **Giacinto**, le sorelle **Margherita** e **Maria**, i fratelli **Pierino** con la consorte **Pierina Ubaudi** e bimbi, **Vincenzo** con la consorte **Rina Lamberti** e bimbo, **Giovanni** con la consorte **Annunziata Peirone** e bimbo. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. ore 9 in Ciriè ed ore 10,30 in Corio Canavese. Autopullman da Torino via G. Giacosa 21 bis ore 8 e da Ciriè. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. Succ. Vitale Buonaiuto, Reparto Tessuti, partecipano al dolore della famiglia.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. Succ. Vitale Bonaiuto, Reparto Confezioni, partecipano al dolore della famiglia.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. Cave Pietrisco Monte Reisi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo una vita operosa e infaticabile dedita al lavoro e alla famiglia, affranto dal male che da molto tempo lo tormentava, rendeva l'anima a Dio

Domenico Cominetti

Industriale

Ne dànno la dolorosa notizia la moglie **Giuseppina**, il figlio **Aldo** con la moglie **Emilia Ferrero** e i nipoti **Domenico** e **Luciano**, il figlio **Luigi** con la moglie **Rosanna Ceregiius** con i piccoli **Giancarlo** e **Pinuccia**, la mamma **Giovanna**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. mese alle ore 10.

Trino Vercell., 16 aprile 1951.

Le **Maestranze della Ditta Domenico Cominetti** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare.

Si unisce il **Personale della Ditta «Cielle» Cominetti Luigi** per la perdita del padre del loro titolare.

Ieri, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Guglielmina Chiarle nata Morotti

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito, la figlia **Lina** col marito **Osvaldo Zavattaro**, le sorelle, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 17 corr., alle ore 15, partendo da via Massena 19. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

All'immenso dolore dei carissimi amici Lina ed Osvaldo, partecipano con tutto il cuore: **Mariuccia** e **Tullio Ehiri**, **Romy** e **Gaetano Martini**, **Lisa** e **Domenico Monaleri**, **Anna** e **Giovanni Romano**.

Improvvisamente è mancato il

Rag. Guido Falco

La vedova **Matilde Tyler** colle figlie **Titta** e **Mirella**, i generi e i nipotini, i fratelli dr. **Gino** e prof. **Giorgio**, le cognate, nipoti e i parenti tutti ne partecipano il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo oggi 17 aprile alle ore 16, partendo da corso Arimondi, 17. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La «**Superga**», **Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino**, prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del rag. **GUIDO FALCO**, da molti anni direttore amministrativo della Società.

Mercoledì 11 aprile, munita dei Conforti religiosi, è spirata

Lina Converso ved. Bornacchi

A funerali avvenuti, dolenti, ne dànno partecipazione la sorella, nipoti, cognate, cognati ed i poveri del Cottolengo eredi. La Messa di trigesima sarà celebrata il 10 maggio nella Chiesa del Cottolengo alle ore 9,30. Si ringraziano quanti si uniranno loro nel ricordo e nel suffragi.

Serenamente e con i Conforti religiosi è spirato domenica 16 aprile il

MARCHESE

Eugenio Balbiano di Colcavagno

assistito amorevolmente dai congiunti e dalle persone amiche. Il funerale avrà luogo in San Nicolò (corso Firenze) il giorno 17 alle ore 8. La salma proseguirà quindi per Pino Torinese.

Genova, 16 aprile 1951.

Domenica 15, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Chienio Stuardi

Addolorati ne dànno annuncio il marito avv. **Ettore Tito Chienio**, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i cugini. Per volontà dell'estinta la partecipazione viene fatta a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. C. B. Carra

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Una Messa in suffragio sarà celebrata il 18 c. m. alle ore 8 nella Cappella del Cimitero generale.

Nel quinto anniversario della morte del compianto

Camillo Dalmasso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro. Messa in suffragio mercoledì 18 ore 8 nella Parrocchia di Sant'Anna (via Brione 41).

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Oliva

Falegname

Lo annunciano costernati la moglie **Ernesta Canosio**, le figlie **Matilde**, **Franca** col marito **Carlino Gaetano**, la cognata **Severina Canosio** ved. **Rosia**, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Mottarone 6. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Mariuccia e **Tommaso Morello** prendono viva parte al grande dolore della famiglia Oliva per la scomparsa del caro congiunto.

Dopo una vita di onestà e di lavoro, munito dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena il giorno 13 aprile

Giovanni Giuppone

di anni 77

Per espressa volontà del caro estinto, ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli: **Serafino** con la moglie **Assunta Castagneri** e figlio **Gianni**; **Alina**; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia è dispensata dal lutto. La presente serve di ringraziamento a tutte le persone che vollero con scritti e partecipazione lenire il grande dolore della famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 11 maggio alle ore 8,30 nella Parrocchia di San Tomaso. Torino via Viotti 9.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Suppo

Commerciante

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Maria** col marito **Domenico Brunetto**; **Tommaso** con la moglie **Giuseppina Giorgi** e la piccola **Maddalena**; **Angiolina** col marito **Giacomo Visconti** ed il piccolo **Lorenzo**; **Olga** col marito **Paolo Dentis** ed il piccolo **Giuseppe**; **Lorenzo** che tanto lo adorava, i parenti tutti e l'affezionatissima **Michelina**. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Exilles n. 48. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Carretti

Scultore

La cognata **Bonifacio** ved. **Carretti**, i nipoti **Carretti** e **Spilotri** ne annunciano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 16 dall'Istituto Riposo Vecchiaia, corso Unione Sovietica.

GLI ELEVATISSIMI PREZZI DEI TESSUTI DI LANA

Situazione d'emergenza per i consumatori

I vertiginosi aumenti che si sono verificati da un anno a questa parte nei tessuti e nelle maglierie di lana sono dovuti quasi esclusivamente ad un solo fattore: il fortissimo aumento che si è verificato nel costo della materia prima.

Diverse ne sono le ragioni; anzitutto i forti acquisti effettuati dai Governi di un gran numero di Nazioni preoccupati di approntare al più presto i propri equipaggiamenti e di completare le proprie riserve.

In uno studio del Senatore Corbino recentemente pubblicato, risulta che il Governo Americano ha deciso di costituire la elevata scorta di ben cento milioni di libbre di lana acquistandone a qualunque prezzo su tutti i mercati; aggiunge però il Corbino che neanche la tecnica americana può riuscire a moltiplicare rapidissimamente le pecore ed a far aumentare la lana da esse prodotta.

Altro fatto a cui imputare il rincaro della lana è l'accresciuto benessere di questi ultimi anni che ha largamente raddoppiato il consumo delle stoffe di lana pura dopo il lungo periodo in cui non si è potuto generalmente disporre che di fibre e di tessuti autarchici.

E' da sperare che il prezzo ormai più che raddoppiato rispetto allo scorso anno dei manufatti di lana non abbia a subire ulteriori aumenti; comunque un fortissimo risparmio, per l'importo di miliardi, potrebbe essere conseguito nel consumo di tali manufatti da parte della popolazione se non fossero trascurate, come purtroppo oggi avviene su larga scala, le più elementari cautele atte ad evitare il rapido deterioramento dei tessuti e dei capi di vestiario di lana, deterioramento che si verifica a causa del quasi generale impiego di detersivi che ne provocano il rapido infeltrimento ed il conseguente restringimento.

Anche l'impiego di sapone neutro non può eliminare che in parte l'anzidetto inconveniente, poichè tale sapone, sciolto nell'acqua, diventa alcalino; e così non tutti i detersivi sintetici recentemente apparsi sul mercato per lavare lana e seta, hanno la caratteristica di essere assolutamente neutri.

Molti detersivi sintetici sono presentati ai consumatori sia in Italia che all'estero come particolarmente adatti per lavare lana e seta, però tali Prodotti, per il fatto che si vogliono presentare come adatti per gli usi più svariati non hanno la succennata essenziale caratteristica.

Pochi sono i prodotti sintetici che la posseggono: in Italia tale requisito è rappresentato dal nuovo Prodotto «Lip» costituito da quelle candide e minuscole perline che, sciogliendosi istantaneamente in acqua fredda o leggermente tiepida si trasformano in una densa nuvola di spuma che, oltre a lavare perfettamente i capi di lana e di seta, li rende più morbidi e ne ravviva le tinte.

E' ovvio però al riguardo che i risultati succennati si possono ottenere soltanto usando sempre e unicamente il «Lip».

TECNICO

preferibilmente diplomato con vasta esperienza coloritura resine sintetiche cercasi. Inviare curriculum specificando referenze, età, pretese. CASSETTA 63 - M S.P.I. - MILANO

UFFICIO BREVETTI

gruppo industriale cerca per subito giovane elemento prim'ordine ingegnere chimico o dottore in chimica, ottima cultura chimica organica e padronanza lingua inglese e tedesca. Inviare curriculum specificando età, referenze e pretese. CASSETTA 62 - M S.P.I. - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue attrezzata fonderia. FAT, Sardinecchia 101. Telefono 380-567.

ASSOCIEREI giardinetta uso commerciale oppure assumo trasporti giornalieri fissi. Telefonare 233-211.

BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cumotti, Tors. Di Nanni 11, tel. 32-081. 15061

BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio, 30 Torino, Telefono 40-325. 6410

DUPLICATORE ad alcool « Duplero » tipo D stampa formato 35 x 45 come nuovo vendesi miglior offerente. Tel. 200-953

FERRO assortimento profilati, tondi, tubi, nuovi ricupero. Corso Giulio Cesare 53 bis, corso Rosselli 115. 46011

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276. 5163

MOTORI trasformatore alternatori [illegible] gruppi cromatura, vendonsi. Luparia, telefono 691-930. 7570

SEGHETTO alternativo per metalli Giustina nuovo vendesi. Telefonare 480-676.

VENDO ottimo bilanciere, forme modelli, piastrelle, prezzo mite. Giornalaio, Nizza 357. 46457

VISITATE alla Fiera di Milano la produzione « F.I.C.E.P. » cesoie punzonatrici semplici e combinate; cesoie di ogni tipo per carpenterie e cantieri, tagliabarre a freddo ed a caldo; Presse a frizione e ad eccentrico. Padiglione Meccanica Stand N. 9166 - 9167 - 9214 - 9228. Rappresentante esclusivo Piemonte: Cappabianca. Corso Svizzera 38. Telef. 70-821, Torino. 23541

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBISOGNANDOTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

APPARECCHI gas ripariamo accuratamente, sollecitamente. Presa consegna domicilio. Telefonare 31-450. 43900

AZIENDA artigiana stampaggio termoplastici - induranti cerca lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 N. Principe Amedeo 30 C. 11121

FRIGORIFERI ripara costruisce accuratamente Iceberg, via Fagnano 3, tel. 71-558.

INGRANAGGI cilindrici, dentatura, mortasatura, tornitura. Pellini, Gamisana 53, telefono 31-450. 43601

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PALCHETTI riparazioni raschiatura a mano e macchina pulizia alloggi uffici negozi. Telefono 283-307.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

APPARONE! Salumeria commestibili, tutti permessi, ricco paese dintorni Torino, bellissimi locali, cedesi. [illegible], Magenta 5.

AFFARONE industria chimica resine sintetiche affini, vendo. Gonella, Bogino, 23. 22048

AFFARONE cedo causa malattia tessitura meccanica dieci telai piena efficienza, lire 2.000.000. Telefonare 49-348.

ALBERGO ristorante avviatissimo, su corso S. Maurizio, modernamente arredato, cedesi. Trattative Lettico, Principe Tommaso 31, telefono 64-490.

ALBERGO-ristorante grandioso, moderno, redditizio, centro Torino, vendesi. Giletta, Barbaroux 4. 5832

ALFIERI 20 « LEBAT » telefono 40-421 compra, vendita, panetterie, latterie, drogherie alimentari, vini, negozi ogni genere. 5903

A persona attiva, cultura, disponibilità finanziaria, offresi seria sistemazione col laboratorio, società. Telefonare 49-906.

ARTIGIANO tecnico [illegible] con fabbrica attrezzata cerca socio oppure persona disposta sovvenzionare azienda. Tel. 771-655.

AZIENDA centrale, 12.000.000 macchinario, lavoro continuativo, reddito documentato 400.000 mensili aumentabili, cede o tratta eventuale combinazione. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.

BREVETTO importante possibilità fortuna vendo. Interpatent, Asti 34, Torino.

CARTOLERIA, libreria, centrale, vicinanze scuole, bloccasi 2.500.000, Capriolo, Misericordia uno. 6849

CARTOLERIA profumeria c. Orbassano 56 cedesi blocco 2.400.000.

CAUSA malattia, cedesi negozio oreficeria, con o senza merce. Telefonare 51-725 dalle 10-12 e 15-19.

CAVALLERA, [illegible] 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 13710

CEDESI avviata azienda nichelatura 3 locali attrezzatura completa, telefono. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

CEDESI negozio pelletteria zona Lucento, mercerie, commestibili zone semicentrali. Geometra Allasio. Sant'Agostino 1.

CEDO negozio arredato, acqua, forza, mq. 15. Telefonare 37-577, ore 15-18.

CEDO ampio negozio con retro ed arredamento, licenza coloniali ed abbigliamento. L. 900.000. Artisti 15, ore 14-18, ingresso retro. 47296

CEDO negozio e laboratorio tutto attrezzato. Telefonare 290-362. 45567

CENTRALISSIMO negozio 80 mq., altri buone posizioni, cedonsi vendi. CRAT, Giolitti 10. 6094

COPPA, Amendola 4 bis, cede al Sestriere albergo ristorante, bar, tabaccheria attrezzatissimo 12.000.000 compreso stabile.

FARMACIA Torino vendesi oppure accettasi socio pagamento contanti, moralità, capacità indiscusse, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 9210, SPI, Torino.

GERENZA vendesi negozio salumeria rimesso nuovo completamente attrezzato buona posizione. Telefonare 32.187.

LABORATORIO confetture pastiglie [illegible] lato biscotti oppure [illegible] vendita. Scriv. cassetta 6237, SPI, Torino.

LATTERIE gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

LAVANDERIE pubbliche sistema automatico americano rappresentiamo sicuro reddito impiego capitali. Ing. Cavicchioli, Nizza 5. 6043

NEGOZIO centrale articoli casalinghi cittadina prov. Cuneo cedesi causa malattia. Vera occasione. Scrivere cassetta 63-E, Sipra, Torino. 6951

OCCASIONE rimettesi subito pastificio attrezzatissimo macchinario nuovissimo ultimo tipo, vendita q.li 6 giornalieri garantiti, causa servizio militare, posizione climatica, L. 5.000.000 trattabili. Cillario, panetteria, Farra (Cuneo).

PANETTERIE centrali, periferiche, ottime lavorazioni, forni elettrici, [illegible] condizioni pagamento, miglior assortimento « Lebat » Alfieri 20.

PANETTERIE, rivendite pane, [illegible], Ribiero Chiometti, Franc. da Paola 7 b.

RAPPRESENTANTE serio accetta [illegible]. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino.

RIMETTO vasto locale attrezzato per verniciatura a spruzzo con forno. Telefonare 20-551. 46457

SOCIO cerco urgente per aumentare vendita gas liquido in bombolette speciali. Scrivere Crisio, Vercelli o telefonare 20611.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOTI appartamento cinque locali e servizi. P.le Loreto vendiamo. Impresa Lovatti. Telef. 696-664. Milano.

ABITABILI maggio zona Francia alloggetti 2 camere servizi facilitazione pagamento vende Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI: Mercati nuovi, Lingotto, Barriera Milano, Bertolla, alloggi economici 2-3 camere, moderni, esenti tasse, vende: Dottor Borzin, Garibaldi 8.

ACQUISTO alloggi [illegible], occupati, ovunque, terreni, case, ville. Serga, Magenta 5.

ACQUISTO casa occupata 10-15 camere

ACQUISTO case occupate 10-15 camere zona Livorno, Borgaro. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino. 46301

ACQUISTO lottino terreno zona Lucento, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino.

AFFITTANSI, vendonsi alloggi 2-5 vani facilitando pagamento. Telefonare 45-906.

ALBERGO ristorante su corso San Maurizio modernamente arredato ed avviato vendesi con proprietà muraria. Tratta Lettico, Principe Tommaso 31.

ALLOGGETTI liberi confortevoli 2, 3, 4, camere comodità pagamento, via Aosta angolo Brescia. 45454

ALLOGGETTI camera cucina, via Borgaro, facilitazioni pagamento vende: DOMUS, Garibaldi 39. 7006

ALLOGGI signorili 3-7 camere, termo, bagno, liberi; altri occupati. Visibili 15-17, Cagliari 31. 45933

ALLOGGI modernissimi, centrali, esentati, abitabili luglio-settembre, termo centrale, ascensore, bagni, da 4-6 camere, vendiamo 550.000. Giletta, Barbaroux 4.

ALLOGGI signorili nuova costruzione termo ascensore, entrata 3 camere cucina cucinino gabinetto bagno completo 3.400.000; entrata 2 camere cucinino bagno completo 1.900.000; entrata 2 camere cucina ripostiglio bagno completo 2.350.000 pronti luglio liberi agosto via Genova angolo via Varaita, vende Geometra Borsal. Telefono 66-055.

ALLOGGI liberi 2-3 camere bagno vendo. Doria, Vanchiglia 18. 45325

ALLOGGI ogni tipo economici lussuosi migliori posizioni pagamento 40% contanti 60% rateando in sei anni quota mensile pari fitto normale Torino Sanremo, Genova, Vercelli, Biella. Ottimo investimento capitale reddito 10% garantito. Negozi, Magazzini, Seminterrati uso industria silenziosa. Garage, Impresa Vaglio, Cavour 47. Telef. 56-321.

ALLOGGI villa lussuosa, libera, 4-16 camere, indipendenti, dipendenze, bellissima visione panoramica Valentino, parco, garage, salone, terrazzi belvedere; altro villino, giardino indipendenti vendonsi occasione. Telefonare 63-355.

ALLOGGI centrali su corso 2-12 camere, palazzo moderno, eccezionale costruzione, confort, liberi subito, vendonsi. Corso Unione Sovietica 40. Visite: 17-19.

ALLOGGI signorili composti: entrata 2-3-4-5 camere (parchetti) termo centrale su bellissima casa zona signorile (corso Francia, piazza Statuto). Rivolgersi portineria, via Clemente 4, ore 13,30-18 feriali, vendo liberi subito. Geometra Borsal, della Rocca 21. 5491

ALLOGGIO 4 camere servizi, centrale, primo piano, termo, libero, vende: Ferrero, Po 26. 6036

ALLOGGIO libero primo piano entrata 3 camere cucina, doccia, cantina, terrazzo, signorile, corso Siena 16, ore 10-12, vende 2.570.000 Geom. Borsal, della Rocca 21

ALLOGGIO centralissimo (via Garibaldi, libero subito), 2 camere, 350.000; 3 camere 750.000; 4 camere 850.000, Rapida, Lagrange 29. 6030

ARTIGIANI vendonsi palazzina nuova 4 camere cucinino bagno 100 mq. locale prezzo costo, Giornalaio, Nizza 357.

CASA libera 8 camere, grande negozio, vende Capriolo, Misericordia uno.

CASETTA otto camere, sopraelevabile di tre piani con giardino cintato di mq. 280 adatto a costruzione basso fabbricato uso officina, magazzini, garage, zona Stadio Comunale, vendesi. Sibona, Stati Uniti 1.

CASETTA 9 camere, 5 libere, telefono, termosifone, bagno, 1000 terreno, regione Barca, comodità tram, vendesi. Telefonare 41-575. 46748

CASETTA, villetta, Torino dintorni, acquisto libera occupata. Scrivere cassetta 9187, SPI, Torino. 6317

CERCASI terreno 300-400 mq. oppure fabbricato industriale 150 mq. zona Francia. Scrivere cassetta 7072, SPI, Torino.

CERCASI terreno dintorni Torino anche non coltivabile. Scrivere cassetta 4289, SPI, Torino. 46953

CORSO [illegible] 88, vende nuovissimo signorile alloggio angolare sesto piano tutti comfort. Telefonare 554-382.

CORSO Francia piazza Bernini, alloggi signorilissimi 3-10 camere doppi servizi, liberi subito, vendonsi, via Bruino 3. Visite: 15-17. 6095

DOMUS, Garibaldi 39, vende piazza Statuto angolo Principe Eugenio alloggi altamente signorili, visite pomeriggio.

DOTTORE acquista cascinotta con civile, comodità ferrovia, Asti-Pinerolo, vicinanze. Giletta, Barbaroux 4.

FABBRICA caramelle torroni cioccolato. [illegible] Cedesi e vendesi con proprietà muraria. Tratta Lettico, Principe Tommaso 31. 38252

FORTE dei Marmi vendesi splendida villa imponente 300 metri capanna 21 vani doppi servizi ampie terrazze terreno a primo piano 5 bagni e due lavandini dipendenza 7 vani terrazza garage parco pineta oltre mq. 2000, eccezionalissima. Guidi, via Giraldi 15, Firenze. 7010

ITALCASE, Santa Teresa 3, telef. 553-782, vende liberi subito negozi e alloggi 2, 3, 4, 5 camere, villa Nizza 362. Facilitazioni. Visite 17-19. 7049

ITALCASE, S. Teresa 3, telefono 553-782, acquista, vende, frazione case, ville, terreni, cascine, ai migliori prezzi e condizioni. 5033

LETTICO l'immobiliare di fiducia, compra vende (perizie costruzione). Principe Tommaso 31. 38230

LEVANTO vendonsi 6 vani con terreno fabbricabile prospicienti mare. Intermediari. Scriv. cassetta 1460 M, SIP, Genova.

LUX, Parini 10, acquista vende frazione, case ville terreni fabbricabili, celerità correttezza discrezione. 3227

NEGOZI e magazzini seminterrati luminosi adatti depositi, industria silenziosa, piccola autorimessa, Laboratorio, vendonsi. Vaglio, Cavour 47. Telef. 56-321.

NEGOZIO P.le Loreto mq. 54 seminterrato mq. 30, uffici mq. 55 vendiamo. Impresa Lovati. Telef. 696-664, Milano.

PORTA Susa, 800 mq. seminterrato luminoso nuova costruzione vende: DOMUS, Garibaldi 39. 7006

PORTA NUOVA, fronte stazione, vendesi grandioso negozio angolare (libero subito). Lettico, Principe Tommaso 31.

PORTOFERRAIO. Vendesi villa vasto parco palmeto secolare esemplari rarissimi piante esotiche vigneto, seminativo, bosco a coltivativa, estensione circa mq. 250.000, impianto idrico elettrico. Rivolgersi ragioniere Fiorentino Cortella, via Tempio 7, Livorno. 4916

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentasse. Bona, Matteotti 106, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani bagni servizi posizione incantevole, esentasse. Bona, Matteotti 106, Sanremo.

[illegible] occasione comprerei alloggetto occupato centro semicentro purchè abbia una camera liberabile. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino. 46942

SOCIETA' acquista casa reddito Torino, 60-150.000.000, signorile e villa moderna, 12-15 locali, zona signorile. Offerte dettagliate. Scriv. cassetta 9205, SPI, Torino.

SOPRAELEVAZIONE: vendesi diritto su casa signorile via Beaulard. Telefonare 72-249, ore pasti.

TERRENO su Viterbo, mq. 950 occasione vende Capriolo, Misericordia uno.

TERRENO entro vecchia cinta, tutte comodità, vendiamo grandi, piccoli lotti lire 1000. Telef. Olivieri 51-741, mattino.

TRE camere cucinino entrata cantina libere luglio vendonsi. Telefonare 43-036.

ULTIMI alloggetti costruzione 1949, entrata, camera, cucina, cucinino, cantina, esenti, liberi subito, il tutto 625.000, via Cortemilia 28, ore 15-18, vende: Geometra Borsal, telefono 66-055.

URGE vendere [illegible] Vercelli luminosissimo laboratorio volendo reddito 18 %. Telefonare 34-633.

URGENDO vendonsi 5.300.000 quattro negozi San Paolo, netto 960.000. Ragioniere Fortietto, piazza Lagrange.

VENDESI casa Quarna sopra Omegna 11 locali esclusi servizi. Cassetta 563 Z, SPI, Milano. 7047

VENDITA eccezionale alloggi 1-2-3 camere servizi media per camera 190.000, bellissima esposizione esente tasse, liberi subito. Portieria, via Vittoria 22 (Chiesa della Salute), ore 15,30-18,30 feriali, vende: Geometra Borsal, della Rocca 21.

VENDO 2 camere cucinino bagno bellissima posizione. Berra, c.so G. Cesare 8.

VENDONSI alloggio libero 3 ambienti, negozio, 2 camere occupate, cambierebbesi con cascinotta. Pinlatio, corso Regina Margherita 3. 22901

VILLE libere vendiamo pescolinari, centrali, periferiche, 4-100.000.000. Telefonare 49-908. 7058

VILLETTA nuova costruzione Nichelino libera subito completa impianti acqua termo mq. 800 giardino cintato vendesi. Rivolgersi geom. Capriolo Nichelino, telefono 550-847. 47161

195.000 caduna adattabili negozio, blocchi otto bellissime camere, via Pietro Giuria 27. Visite 15-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTANSI locali uso industria mq. 180 con probabilità alloggio, telefono, vicinanze Torino, libero subito. Telefonare ore pasti 73-288. 46314

AFFITTASI piccolo laboratorio via Mondovì 14. Rivolgersi Piglia, 1° piano.

AFFITTASI lato Nord Torino locale industriale autorimessa. Telefonare 552-965.

AMBIENTE di ufficio cercasi in Torino per recapiti continuativi. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino. 81843

CERCO affittare terreno Torino mq. 1000, 2000 circa. Telefonare 68-494.

DISPONGO via Legnani locale vuoto con retro adattabile negozio. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. 46808

LOCALE S. Paolo uso officina magazzino mq. 60 affittasi. Telefonare 390-434.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati 2 camere servizi, zone diverse. Cravenzola, Cernaia 27.

AFFITTANSI alloggi due camere, cucina, cucinino, termo. Telefonare 380-514 pomeriggio. 47374

AFFITTASI alloggio 10 vani ambienti, servizi, zona centrale, signorile. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino.

AFFITTO alloggi 2-3 vani, altri pronti luglio 6000 vano. Telefonare 44-876.

ALLOGGETTO cerco ovunque, qualsiasi condizione, anche prendendolo. Referenze. Telefonare 50-116. 6931

ALLOGGIO signorile 4 camere grandi, più servizi, affittasi zona piazza Carlina. Telefonare 85.093. 22278

AVENDO diverse famiglie da sistemare cerchiamo alloggi grandi, piccoli, telefonando 50-437 sarete esclusi qualsiasi spesa, perdita tempo. 6764

CAMBIO negozio uso retro per camera e cucina. Furno, via G. Medici 25.

CAMBIO alloggio 2 camere cucinino accessori. Altro 3 camere cucinino, giardino; con altro centrale. Alberi, Moretta 34, San Paolo. 81876

CERCASI 1-2 stanze e servizi anticipando ammobiliate. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 46461

CERCO alloggio 2 camere cucina preferibilmente zona Statuto. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 46325

CERCO affittare appartamento due tre locali più servizi o condominio fronte fine maggio-giugno. Scrivere cassetta 37 R Sipra Torino. 6830

LINGOTTO affittansi 2 camere servizi, termo, bagno. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 81880

URGE appartamento vuoto, centrale, minimo 12 camere, non pensione, massima serietà. Telefonare 53-833.

URGEMI alloggi in affitto, qualsiasi zona, condizione, anticipo. Telef. 47-130.

ZONA Mauriziano, posizione incantevole affittasi grandioso alloggio: 9 locali, salone, tutte comodità, 50.000 mensili. Radenze. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

CERCASI casa montana, non arredata, capacità trenta persone, altitudine 800-1000. Scrivere dettagliatamente U.C.I.M., Peyron 50, Torino. 22910

RIMINI Pensione Nocmi. Pensione Silvana. Serv. separatamente. Giugno L. 1000.

RIMINI Mare Albergo Quisisana confortevole [illegible] trattam. Maggio-giugno 1000.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

VARAZZE. Pensione « Radino », sul mare, Giardino, acqua corrente. Maggio 1.100, tutto compreso. 6748

VARAZZE. Pensione « Adriana », sulla spiaggia, delizioso soggiorno primaverile, riduzioni maggio-giugno.

VARAZZE. Pensione ristorante Vittoria, sul mare. Giugno 850 tutto compreso; luglio 1.200. 6749

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

APERTE iscrizioni nuovi corsi francese, inglese, tedesco impartiti dalla Berlitz School nella nuova modernissima sede Santa Teresa 3, telefono 553-976.

ESPERTISSIMO tenuta libri paga [illegible] lenza sindacale sociale darebbe prestazioni piccole medie aziende. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. 46386

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati massimpiego tagli ondulazioni manicure. Dante Mario Vanchiglia 19, Torino, tel. 80-067. 5712

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a distinto moderna camera. Malaspina, via Massena 44.

AMMOBILIATA, due letti; altra un letto, bagno; serietà. Artisti 34.

AMMOBILIATA scapolo altra matrimoniale possibilità uso cucina, offresi. Telefonare 49-908.

CERCANSI camere ammobiliate con o senza uso cucina. Telefono 50-487.

CERCASI ammobiliata scapolo; altra matrimoniale possibilmente uso cucina. Telefonare 49-908. 7058

SIGNORA mezza età, impiegata, cerca camera ammobiliata, possibilmente con uso cucina presso signora sola non affittacamere. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 47062

SPOSI cercano matrimoniale uso cucina. Scrivere: Cabiati, via Bessabere 5.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AD agenti assicurazioni e persone attive, tenaci, introdotte ogni città, offriamo lucrosa interessante gioiellerie, banche, orologerie, pellicceria, tessuti, ville, uffici, alloggi, ecc. Larghissimo margine. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino.

A distinto colto volenteroso offresi possibilità guadagno eventuale carriera presso importante società. Scrivere cassetta 9206, SPI, Torino. 6425

A giovane buona cultura residente Torino che conoscenze disposto applicarsi seriamente offresi possibilità carriera produzione presso grande Compagnia Assicurazione. Scriv. cassetta 9207, SPI, Torino.

A pensionato o ex-ufficiale offresi posto segretario associazione professionale, mezza giornata, 20.000 mensili. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 46899

A persona attiva, cultura, disponibilità finanziaria, offresi seria sistemazione collaboratore, società. Telefonare 49-906.

APPORTANDOMI prestito 600-700.000 garantitissimo assumo giovane bella presenza. Lavoro produzione. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino. 22881

ASSUMIAMO commessa abilissima vendita articoli tecnici, istruzione media, presenza. Referenziare. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino. 66043

CERCASI abilissimo lavorante sarto. Inutile presentarsi se non veramente abile. Lanfranco, corso Alfieri 1. Asti.

CERCASI magazziniere preferibile pratico, materiali sanitari, riscaldamento. Scrivere cassetta 5158, SPI, Torino.

CERCASI cuoca giovane, disposta aiutare in casa. Referenze controllabili. Telefonare 60-833. 32275

CERCASI abile verniciatore spruzzo dame seppiatrici seppiatori provetti, presentarsi via Tofane 5, Torino. 83043

CERCASI apprendista meccanico, sveglio intelligente, scuola avviamento. Officina, Gagliancio 18. 32969

CERCASI scultore in legno anche pensionato possibilmente capace verniciare o falegname, Mobilificio Piemontese, Nichelino

CERCASI [illegible] commessa panetteria. Telefonare 553-371, ore 8-10.

CERCASI per ristorante in categoria perfetto primo cuoco e un pasticciere-gelatiere. Indirizzare offerte: comm. Carlo Racca, piazza Garibaldi 9, Padova.

CORSO preparatorio Torino. Eventuale retribuzione ad elementi riconosciuti idonei con possibilità carriera grande Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 6825

DISEGNATORE meccanica, media, piccola, progettista, dettagliatore esperto cercasi per lavori domicilio. Tel. 593-512.

DISTINTA famiglia cinque persone cerca abilissima donna tutto fare con ottime referenze. Scrivere cassetta 5169, SPI, Torino. 47431

GALLERIA [illegible] laboratorio scapolo pratico lucidatura, restauri mobili arte. Telefonare 56-581.

INDUSTRIA assume [illegible], apportando 1.500.000 contanti. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 33261

INDUSTRIA [illegible] Piemonte cerca persona conoscenza servizi ausiliari e accedenti maestranze. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Cassetta 564 Z, SPI, Milano. 7048

INGEGNERI tecnici esperti riscaldamento sanitaria assume importante società necessario indicare curriculum pretese. Scrivere cassetta 4268, SPI, Torino.

ISTITUTRICE cercasi da distinta famiglia, ottimo trattamento, stipendio. Esigonsi serie referenze. Telefonare 83-644.

OFFRO 5000 per un'ora lavoro al [illegible] a ragazza tuttofare. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 46917

TECNICI montatori impianti ossigeno nuovi cerca importante società. Esigonsi assoluta capacità, primarie referenze. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

DICIANNOVENNE dattilografa presenza miti pretese impiego qualsiasi decoroso offresi. Telefonare 57-650.

DISPOSTO collaborare piccola industria, ingegnere chimico specialista, buona pratica, offresi ora extra ufficio. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino. 46930

DOTTORE legge e scienze politiche 25enne occuperebbesi società ditta qualunque destinazione, referenze primarie. Scrivere SPI, cassetta 29 H, Genova.

INDOSSATRICE seria, disposta viaggiare offresi. Scriv. cassetta 4191, SPI, Torino. 63096

INFERMIERA francese praticissima non diplomata, iniezioni offresi presso dottore o famiglia allevare neonato. Referenze ottime. Scrivere Robini, Belle Arti 19, Bologna. 6271

INFERMIERA diplomata offresi clinica, medico privato. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. 81831

INSEGNANTI coniugi giovani offronsi cura bimbi estate, monti, mare, estero; cucina, lezioni, francese, referenze. Scrivere cassetta 9204, SPI, Torino.

LAUREATO, praticissimo amministrazione azienda, linguista, massime referenze, garanzie, desiderando migliorare, offresi. Scrivere cassetta 9203, SPI, Torino.

OFFRESI governante miti pretese. Telefono 59-776.

PERITO tecnico tessile 35enne dirigente cotonificio Unione Francese ottime conoscenze lavorazioni et montaggio pratica commercio corrispondente francese cerca adeguata sistemazione industria italiana o sudamericana indirizzare entro il 25 corr. cassetta 1184, SPI, Torino. 22270

SIGNORINA pratica offresi governante 1-2 bambini. Referenze. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino. 45349

TECNICO conceria tintoria diplomato Freiberg (Germania) pratica trentennale tutte lavorazioni pelli ovine caprine offresi. Scrivere cassetta 1161. SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

GIOVANE professionista geometra, veramente introdotto [illegible], cauzionando, rappresentanza, deposito materiali costruzioni, zona Torino provincia. Scrivere cassetta 9202, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria possessi per pulitura cerca rappresentante articoli tecnici per Torino introdotto enti militari e industrie civili. Scrivere: « La Riproduttrice », casella postale 1, Padova.

ARTISTA Esse olearia produttrice Olio Oliva, con perfetta organizzazione vendita diretta consumatori, cerca agenti introdotti famiglie, istituti, enti. Ottime condizioni Oleificio Paolo Serio, Casella Postale 36, Oneglia. 6060

OLEIFICIO Carli Ambrogio & Figli, Oneglia. Assume seri rappresentanti zone libere per vendita diretta al consumatore. Lauta provvigione. Pagamento anticipato o contro assegno. Scrivere.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

BELLA signora gradirebbe conoscere distintissimo 55-60enne, preferibilmente professionista, elevati sentimenti, solida posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6156 SPI, Torino.

CASALINGA 30enne conoscerebbe scopo matrimonio sano, agiato, buono. Scrivere cassetta 4006 SPI, Torino.

CINQUANTENNE distinto solo presenza giovanile reddito sicuro, sposerebbe bella affettuosa casalinga massimo 38enne. Dettagliare. Scrivere cassetta 1060 SPI, Torino. 22881

DIPENDENTE operaio Fiat celibe 35enne sposerebbe nubile religiosa dote alloggio. Scrivere cassetta 9013 SPI, Torino.

DIPLOMATA 35enne, lieve difetto, sposerebbe massimo 50enne anche vedovo, posizione sicura, massima serietà. Scrivere cassetta 6181 SPI, Torino.

DIPLOMATO torinese, posizione, proprietà tramite parenti, conoscerebbe scopo matrimonio 18-25enne, unica semplice casalinga, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 8006 SPI, Torino.

DISTINTA bella presenza sposerebbe serio sicura posizione 45-50enne. Scrivere cassetta 8137 SPI, Torino.

DISTINTA 52enne, sana affettuosa con alloggetto sposerebbe impiegato sano, massima serietà. Scrivere cassetta 5028 SPI, Torino. 81826

DISTINTO 47enne solida posizione, capitale, conoscerebbe signora signorina sola 35-45enne, buona bella presenza desiderosa sincera affettuosa reciproca compagnia, scopo matrimonio. Specificare. Scrivere cassetta 6176 SPI, Torino.

ILLIBATA anima buona gentile ottimi principi morali religiosi colta presenza 35enne unica commercianti piemontesi sposerebbe settentrionale veramente serio, doti spirituali, intellettuali. Indispensabile elevata posizione sociale finanziaria. Scrivere cassetta 10-R, Sipra, Torino.

IMPIEGATA 30enne aspetto giovanile sposerebbe commerciante industriale disposta collaborare. Scrivere cassetta 6114 SPI, Torino.

INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private, qualsiasi accertamento. «Fulgor» Maria Vittoria, 48. Tel. 85-061

INTELLIGENTE, colta, vivace, buona giovanile scopo migliorare situazione, relazionerebbe fini matrimoniali, distinto ampia posizione offrendo preziosa collaborazione. Scrivere cassetta 1040 SPI, Torino.

OPERAIO piemontese 38enne requisiti fisici, morali, solo casa arredata capitale 1.500.000, sposerebbe semplice virtuosa, bella presenza, massimo 30enne condizioni adeguate. Scrivere cassetta 6106 SPI, Torino.

PERITO industriale 27enne, 1,60, possidente sposerebbesi. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. 22708

PROFESSIONISTA distinto, presenza, serio, benestante, sposerebbe insegnante bellissima, buona famiglia, illibata, massimo 30enne. Scrivere cassetta 1221, SPI, Torino. 46708

PROPRIETARIA farmacia vedova sola desidererebbe affetto risposerebbesi. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE distinto colto bella presenza ottima posizione sposerebbe adeguatamente veramente bella 24-34enne, alta, distinta, bionda, colta. Scrivere SPI, cassetta 47 F, Genova. 4064

QUARANTASEIENNE distinta affettuosissima sposerebbe 50enne serio buona posizione, assoluta serietà. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 68002

QUARANTENNE doti fisiche, illibata, affettuosa, amante casa, attualmente impiegata, sposerebbesi con serio distinto posizione sicura, anche vedovo. Tessera postale 889526, Torino.

SERIA affettuosa dote sposerebbe distinto 46-55enne posizione sicura. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

SIGNORINA figlio 15enne sposerebbe anziano buona posizione disposto riconoscere figlio cambio riconoscente affettuosa compagnia. Massima serietà. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 46502

TRENTATREENNE buon impiego conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Dettagliare. Scriv. cassetta 4276, SPI, Torino.

TRENTENNE illibata, bella presenza, amante casa, carattere gioviale, ereditiera, impiegata parastatale, sposerebbe 35-45enne, diplomato, con buon impiego, sentimenti elevati, serietà, amante famiglia, bella presenza. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino. 46895

TRENTUNENNE impiegata, carina, semplice, sposerebbe serio affettuoso, buona posizione. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 22206

TRENTUNENNE, ereditiera, sposerebbe proprietaria negozio, esercizio, serietà. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE, scopo matrimonio, relazionerebbe signorina con piccolo capitale, disposta condividere piccola redditizia industria. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 6027

VENTINOVENNE impiegato sposerebbe provinciale, dote. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino. 22890

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato Cav. Carvelli, Cavour 5, telefono 521-181.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Arte, Cigna 17, telefono 22-844.

ABBIAMO occasioni: valigie cuoio, grammofono, bicicletta donna, apparecchio incisione dischi, baule zincato, nuovi, mobile, vetrina, macchina scrivere, cassettone. Carlo Alberto 14. 46662

ABBISOGNANDOTI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 8000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

ABBISOGNANDOTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telef. 41-100.

ACCERTAMENTI matrimoniali, informazioni private, commerciali. « Fulgor », Maria Vittoria 48, telefono 85-061.

ACQUISTANSI contanti minimo 1000 bottigliette 30-33 centilitri longilinee. Pubbliman Casella 180 Z Milano.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6. 18871

ACQUISTO, anche impegnati: brillanti, oro, argenteria. Giodo, Maria Vittoria 48, telefono 85-081.

AFFARONE servizio posate come nuovo, superargentato vende Montan, Palermo 25 (15-17). 22861

AMMOBILIAMENTI, vendonsi matrimoniali 55.000; 80.000, Barocco 130.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 17812

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio S. Domenico: i migliori mobili.

ANTICHI vecchi mobili soprammobili oggetti vari arredamenti completi compero. Telefonare 694-557.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Boglione ang. Basilini. Camere moderne 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

AUMENTATE vostri redditi, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratori, pellicceria, in scantinati, solai. Ripresa garantita produzione. Informazioni gratis: Allevamento, casella postale 40. Ventimiglia. 6505

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 12, telef. 62-508.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036. 15904

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lettini, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10316

COMPRO oggetti usati se occasione arredi e comuni interpellateci, telefonare 550-123.

DURIZO. Castor, Diamant, nuove, seminuove, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. Casari, Arsenale, 40. 287

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanni, Francia 9. 15726

FISARMONICA Organtone Dallapè nera, servizio tavola Limoges. Vendonsi. Telefonare 554-097. 81828

FRIGORIFERO ultimo modello 180 litri, come nuovo, vendesi urgenza causa trasferimento. Borgone 35, secondo piano. 47428

GAS, fornelli, cucine, riparazioni accuratamente sollecitamente. Telefonare 42-267.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio arredamento negozi, Rodi, Principe Acaja 48 (Casa Benefica).

MACCHINE maglieria, cucire Diamant nuove, occasione, tutte le marche rimagliatrici. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nervo, Albertina, 43.

MACCHINE maglieria Sulzbar nuove. Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi, insegnamento. Cavallo, Corso Vittorio, 73.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni, solidissimi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 531-107. 15907

MOLIOR offerente vendo fucile Franchi calibro 12 nuovissimo. Telefonare 25-642, dopo ore 19. 81848

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunghe rateazioni. Corso Francia 100 bis.

OCCASIONE privato vende ricca, massiccia sala pranzo Rinascimento. Visibile 11-15 e 16-21. Ramella, Gino Lisa 44.

OCCASIONE vendonsi mucchi juta usati. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia, Augusta, Cavour 8. 21978

PELLICCE: Liquidazione di fine stagione: persiano 125.000, ricche testa, zampe 82.000; ocelot 35.000; visoni renarde argenti, azzurri 9.000, Borello, Carlo Alberto 22. 6223

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Fareno, Mad. Cristina 133.

PIANOFORTI occasione vendo, compero, pagando massimo. Fumaro, San Francesco Paola 6, telefono 41-449.

PRIVATO cede due tendoni impermeabili 3,80 x 6 come nuovi. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 46752

RADIO apparecchi occasione grandi marche; semimarche, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arcivescovado 5.

REGALIAMO veramente abiti impermeabili collaborando VIRTEX. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino. 46391

SALOTTINO Luigi XVI con grande specchiera, damasco verde e tendaggi analoghi, ottimo stato vendesi, ricordo [illegible]. Casalinghi, via Duomo 9, Pinerolo.

SGOMBRO magazzino vendo caldaia termosifone, porte, carretto, triciclo, mobili usati. Telefonare 44-629.

SOFALETTI trasformabili, salotti, poltronelette, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 90. 2703

TECNIGRAFI con scatti, rule 1000 mm., Peirsi, Melchior Gioia angolo San Quintino. Telefono 46-008.

VENDESI tenda campeggio nuova metri 5 x 7, capacità 14 persone. Rivolgersi: Fortinale, via Cavour 9, Torino.

VENDESI cucina carbone per convitto, lunga metri 2. Telefonare 632-537.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AFFARE vendo autotreno 666 Viberti ottime condizioni. Telefonare 15, Cirié.

AGENZIA, Cigna 5, vende permuta 1400-1100 giardinetta 1100 Viotti vetture giardinette nuove, occasioni, furgoni sette quintali ed Ardea. 4722

AGENZIA Rosso, Corso Brescia, 44. Le migliori marche: Mosquito 38, B.M.G. 49, Sterzi 125, Sertum 250 VL-VT, Triumph biciclindriche; Motocarri Bartone, Ricambi originali; facilitazioni.

ALL'AUTOSALONE Palavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500. Giardinette, via Roma, 237 bis (Piazzetta CLN). Telefono 42-536. 6203

ALLA Fiat 1400 modifichiamo sicurezza serrature porte come ultimo tipo. Carrozzeria Villata, corso Rosselli, 176, Torino, telef. 31-680. Costruzioni, riparazioni, soccorsi stradali. 3640

APE come nuova vendo miglior offerente. Telefonare [illegible]. 46796

A privato vende privato 1100, 2a serie, ottime condizioni. Cavalcanti, Cibrario 41, telefono 26-705. 46782

APRILIA cabriolet Farina, funzionamento perfetto, Aurelia berlina, privato vende. Visibile dalle 14 alle 17. Telefono 771-662.

ARDEA nuova, Ardea occasione, Aprilia 12 volts, Aprilia 6 volts, Aprilia cabriolet, 1400, 500 C giardinetta. S. Secondo 53. 6453

ATTENZIONE: prima di acquistare micromotori, visitate Moroni, troverete la Girardengo 45-98-125 cc. Pronta consegna, rateazioni. Unione Sovietica 209, telefono 694-654, ore pasti: 690-171.

AUTOAGENZIA, Bodoni 7, vende, permuta, rateazioni, Aprilia cabriolet Lomana come nuova, Aprilia 12 Volts, Ardea, 1100 2a-3a serie, 1500 cabriolet 1949, giardinetta C, furgoncini C, Ardea furgone. Telefonare 48-176. 6655

AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita SAVA, rateazioni, soccorsi stradali telefono 60-600, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15709

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-67.

AUTOMOBILISTI! Risparmierete tempo e realizzerete al più rivolgendovi per la compra-vendita anche rateale delle vostre vetture e per le riparazioni al Salone Auto Motor, via Leyni 5 angolo Giulio Cesare. Telefono 22-802.

BALESTRINO acquisterei contanti, [illegible], vera occasione. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 46811

BALILLA fuori serie, quattro porte, ottimo stato, a privato vendo. Telefonare ore pasti: 650-702. 64504

BELLISSIMA, convenientissima 500 A esportazione, seminuova, motore 121.000 vende privato a privato. Telef. 57-114, ore ufficio. 46668

CEDIAMO in blocco per 3.000.000 Astura Cabriolet Farina, 1500 Cabriolet Garavini, 1500 berlina 17.000 motore, furgoncino topolino. Pagamento contanti. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

CEDO contratto Vespa, consegna 18 aprile. Telefonare 290-969. 47290

CERCO Lambretta C o L-C. Tel. 23-601.

COMPRO Fiat 500 A anche da riparare. Telefonare 380-767.

DODGE ribaltabile Bruneri 12 ruote nuove 7,50 x 20 antineve vendo. Via Ossola 101.

FURGONCINO Ardea vendesi 700.000. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino.

FURGONE N-L-R, 10 q.li, furgoncino giardinetta, 1100 A-B, 500 A-B-C. Cavalieri, Madama Cristina 65 angolo Valperga, telefono 653-604. 8091

GAZZELLA B 65 cc., la motoleggera economica, bella, robusta. Facilitazioni pagamento. Demaseo, Consolata 5.

GILERINO 125 ottima occasione, Aprilia 1350 vendo. Via Bra 2.

LAMBRETTA L C nuova. Nasta, via Saspello 143, scala 13. 46843

MELANI Sport Concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, novissimi modelli 1951. (Facilitazioni). Via Cavour 8, corso Giulio Cesare 44. 2940

[illegible] portata quintali dieci vendo. Corso Principe Oddone 74, telef. 36-864.

MOTOCICLI Villiers 98 cc., 125 cc., consegne immediate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 46807

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia. Topolino: via Duchessa Jolanda 22. Telefono 775-985. 10136

PRIVATO vende a privato Topolino A, ottime condizioni: [illegible]. Tel. 771-224, ore pasti. 47876

PRIVATO vende bellissima 1500 fuori serie, come nuova. Telefonare 682-074.

PRIVATO vende 1500 eventuale cambio mobili Fenoglio, via Bellardi 25.

PRIVATO vende camioncino Fiat 614. Corso Regina Margherita 216. 46663

PRIVATO vende motocarrozzetta Ariel 500 in Bra. Piazza Cadorna per la Libertà 8.

PRIVATO vende Aprilia 1350; Topolino C, ottimo. Rivolgersi Bogino 3.

PRIVATO vende vettura Volkswagen rimessa nuovo, occasione. Telef. 66-558.

PRIVATO occasionissima vende 1100 perfetta. Telefonare 47-679, [illegible] 11-12.

PRIVATO vende 500 C. Visibile martedì-mercoledì, ore 18-19, Giacosa 10.

SIDA commissionaria Fiat Sava, via Nizza 28, offre migliori autoveicoli usati: vetture 500, 1100; 1500, giardinette Augusta, furgoni 500, 1100, autocarri Taurus 666 N, Dodge Fort tre assi, rimorchio Orlandi. 8227

STABIL unico carrello per Vespa e Lambretta autorizzato per circolare ministeriale pratico economico portata 2 quintali Molegarage, Via Nova 1.

TOPOLINO A giardinetta C Ardea 4 marce, Aprilia 31.000 motore giardinetta 1100, Balilla quattro marce. Autoagenzia Guala Alecina, Roma, 4 angolo corso Inghilterra. 6844

VENDESI Balilla tre marce. Arduini, via Nava 36, telef. 82-128. 47489

VENDESI motocarri Guzzi e Gilera, Cardano con riduttore. Rivolgersi: corso Principe Eugenio 4. 81817

VENDO Aurelia 1100, camioncino 1100, vetture 1400, 1500, 500 giardinetta, 500 vettura Morbidelli, Saluzzo 20.

VENDO Fiat 1100 furgone sette quintali. Via Duchessa Jolanda 22.

VENDO Harley Davidson. Cappa, Torino 4

VENDO motocarro M.M. portata q.li 4, permesso terzi, Carlo Alberto 4, custode.

VENDO Vespa seminuova. Telef. 59-143.

VESPA 125, Lambretta B, vendo. Unione Sovietica 185, telefono 694-628 - 690-171. Moroni. 6851

VESPA 98 vendo, Unione Sovietica 209, telefono 694-654, [illegible]-171, Moroni.

VESPE [illegible] servizio, prenotazioni 1951, cambi, accessori, facilitazioni. Dario Dunnibale, corso Inghilterra, 24. Telefono 774-185. 3514

VESPE acquistiamo, vendiamo, permutiamo. Cavalieri, via Nizza 35.

VESPE 6000 mensili consegne rapide, accessori. Prato, San Tommaso 20.

VIBERTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 8, telefono 553-773.

250 Guzzi Airone come nuova gommatissima vendo 280.000 trattabili. Tel. 80-478.

500 A 1948 cabriolet bellissimo; 1100 B 1949 seminuovo, 500 A-B-C furgoncini, vetture, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11 ang. Sant'Anselmo.

500 C come nuova, privato vende privato. Telefonare 85-092. 47443

1100 giardiniera Viotti, giardiniera C 500 A-B-C, 1100 A-B-E. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefono 682-604.

68.000 Simplex 175, bellissima efficiente, vendo. Telefonare 58-160, festivi 87-024.